QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA 26 Aprile 1953
Anno IX - Num. 100
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 10000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8200, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 21100, semestre L. 4300, trimestre L. 3300. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sistema atlantico e organizzazione mondiale

L'articolo della *Pravda*, abbastanza ovvio e formalmente moderato nella parte polemica, non è ancora l'avviamento concreto della discussione; ma è un esplicito impegno a intavolarla. Che a certi postulati di Eisenhower, espressi in formule suscettibili di interpretazioni assai impegnative per i Soviet, non si sia risposto da Mosca con una *fin de non recevoir*, è incoraggiante. S'intende che nessuno dei due antagonisti vuol mostrare prematuramente le sue carte.

Ora che le prime battute del dialogo fra Washington e Mosca si sono scambiate, è il momento di dare uno sguardo indietro ai precedenti di questa situazione internazionale odierna. La prima guerra mondiale, nonostante un tale epiteto, rimase un fatto europeo, anche se con l'intervento decisivo di una Potenza extra-europea. La vera guerra mondiale è stata la seconda, che ebbe a protagonisti l'Inghilterra con l'Impero, gli Stati Uniti e il Giappone. Dietro le Potenze maggiori quasi tutti gli Stati delle cinque parti del mondo scesero in campo. Di qui l'entrata in gioco degli interessi di tutti i popoli, e in taluni casi della loro esistenza. Due considerazioni fondamentali si imposero a tutti: l'unificazione effettiva del mondo, e quindi l'inevitabilità di tentativi ed abbozzi di un governo mondiale; la corsa alla distruzione totale presa dal fenomeno «guerra», e quindi la necessità sia di evitarla al possibile, sia di limitarne gli effetti con la riduzione o esclusione di certi mezzi guerreschi. Quest'ultimo obbiettivo non era realizzabile senza un controllo effettivo: ciò che riconduceva, per altra via, al medesimo quesito della necessità di una organizzazione internazionale.

Ad intensificare e al tempo stesso complicare un simile avviamento, un altro fenomeno mondiale intervenne, o piuttosto raggiunse il culmine: il movimento verso l'indipendenza e l'autonomia statale dei popoli cosiddetti di colore. Non so se tutti, fra i «bianchi», abbiano ancora oggi piena coscienza della grandiosità decisamente mondiale del fenomeno, per cui alle Nazioni Unite i rappresentanti di questi popoli nuovi decidono con i loro voti delle questioni internazionali più importanti, europee comprese, e si è potuto prendere concretamente in considerazione la nomina di un filippino al posto di Segretario Generale dell'UNO.

Molto più di questo fenomeno, che segna l'avvento di una nuova èra, ha colpito la fantasia la divisione e contrapposizione dei due blocchi, cosiddetti comunista e anticomunista: e dietro questa visione quasi ipnotica si è perduta d'occhio l'entità delle forze giocanti al di fuori dei due blocchi, e la natura e portata delle questioni concrete che si agitano fuori e dentro di essi. Si è creduto, cioè, e si continua a credere dai più, che tutto si riduca alla antitesi comunismo e anticomunismo, mentre, in realtà, questa antitesi non fa se non complicare ed invelenire questioni che rimarrebbero in campo anche il giorno che per ipotesi tale antitesi fosse eliminata, con la scomparsa (secondo l'aspirazione dei «crociati») del primo termine. Dall'unificazione della Germania all'assetto dell'Asia sudorientale; dai rapporti fra Israele e gli Stati arabi a quelli fra Cina e Giappone; dal regime di libertà o chiusura degli Stretti internazionali a quello degli scambi economici: non c'è grande questione odierna i cui termini essenziali non rimangano, anche se quella antitesi fosse eliminata. E neppure c'è grande questione che non possa essere risolta, o almeno transatta, composta, pur rimanendo la coesistenza di Stati comunisti e Stati non comunisti.

Queste due verità, complementari fra loro, furono viste o almeno intraviste durante l'ultimo periodo della seconda guerra mondiale e il primo del dopoguerra. Che cos'altro furono la Carta atlantica, la dichiarazione di alleanza delle Nazioni Unite, il manifesto della conferenza di Teheran, le conclusioni di quella di Yalta, la fondazione e lo statuto dell'U.N.O., se non una serie di tentativi di organizzazione unitaria del mondo, basata, indipendentemente dalle forme specifiche dei regimi politici ed economici, indipendentemente dalle divisioni di stirpe o di religione, sul fondamento comune dei principî di umanità? E non si trattò di pure affermazioni teoriche, di vuote astrazioni: bensì di azioni e realizzazioni concrete, rispondenti ai bisogni effettivi della situazione mondiale.

Di tale concretezza la controprova fu data dalla combinazione del programma di organizzazione mondiale con la direzione — il «condominio» — delle maggiori Potenze. La condirezione dei tre «big» (a cui fu associata, in un secondo tempo, necessariamente non con la stessa efficienza, la Francia) è stata un fatto reale, almeno per tre anni all'incirca. Essa ha avuto effetti concreti e grandiosi, anche se oggi ce ne siamo dimenticati. L'Europa e l'Asia sconvolte dalla guerra ebbero una serie di sistemazioni non effimere. Pericoli molteplici di nuove guerre furono evitati. Popoli e Stati semidistrutti furono rimessi in piedi.

Alla crisi del sistema dei tre big — e alla conseguente sterilità, peraltro non totale, delle Nazioni Unite — si può mettere la data 1947; l'anno in cui maturò la funesta trasformazione dei nuovi Governi orientali in dipendenze sovietiche, coronata dal colpo di Stato cecoslovacco nel febbraio '48: anno, altresì della dottrina di Truman e della fondazione del Cominform. Eppure in quello stesso anno il piano Marshall, prima edizione, offrì una possibilità concreta di tornare alla collaborazione mondiale: possibilità respinta da Mosca.

Anche dopo di allora i ritorni parziali e temporanei alla collaborazione non sono mancati: basti ricordare la levata del blocco di Berlino e l'inizio delle trattative di armistizio in Corea. Quel che più importa è che gli stessi sviluppi nell'organizzazione dei due blocchi non sono da considerare unicamente sotto l'aspetto negativo della divisione; ma anche sotto quello positivo dell'unione. Certamente, più i due blocchi ingrossano e più il loro scontro riuscirebbe terribile; ma si può anche aggiungere che più esso diviene difficile e si allontana. D'altra parte il processo delle due unificazioni rende possibile un dialogo «ad altissimo livello», di portata mondiale.

Quali che siano le critiche di cui è suscettibile la politica spicciola degli Stati Uniti, rimane il gran fatto che per due volte, per bocca dei suoi Presidenti, essi hanno mostrato di comprendere le possibilità di «apertura» del proprio sistema internazionale, a pro di una pacifica organizzazione mondiale. La prima volta è stato Truman col piano Marshall; adesso è Eisenhower, con l'offerta del 16 aprile. Non ci si deve scoraggiare per il linguaggio così diverso del suo Segretario di Stato due giorni dopo. Eisenhower e Foster Dulles fanno bianco e nero: combinazione, in politica internazionale, assai più scabrosa che in un quadro o in una *toilette*. Ma il «bianco» è presidenziale: e s'incomincia ad aver l'impressione che, attraverso ogni accomodamento interno, Eisenhower intenda fare il Presidente sul serio.

Eisenhower va aiutato da noi europei contro eventuali tergiversazioni o doppi giochi sovietici, ma altresì di fronte ai suoi concittadini «crociati», all'invadenza incosciente di taluni membri del Congresso, di fronte al suo stesso Segretario di Stato. A nulla di meglio oggi può servire il Consiglio atlantico. Occorre che da esso escano la volontà concreta di continuare nell'associazione delle forze e nel riarmo di difesa, necessario per l'assurdo dislivello creatosi; l'adattamento del ritmo del riarmo alla stabilità economico-sociale dei Paesi partecipanti; e, insieme, la volontà ferma e concorde di «apertura» — eventualmente anche con modificazioni del sistema — verso ogni possibilità concreta di pace e di organizzazione mondiale.

Luigi Salvatorelli

CONTINUA IL DIALOGO TRA MOSCA E WASHINGTON

«Siamo pronti a serie trattative» risponde la «Pravda» ad Eisenhower

Il punto di vista sovietico: pace in Corea, unificazione della Germania, nessun mutamento negli Stati satelliti, accordo per l'Austria, riduzione degli armamenti - Sforzo collettivo per la pace - Attacco a Dulles

Mosca, 25 aprile.

L'organo ufficiale del Governo sovietico, la *Pravda*, ha pubblicato stamane un articolo (riprodotto integralmente anche dalle *Isvestia*) che comprende l'intera prima pagina del quotidiano ed è dedicato alla situazione internazionale. Nello stesso numero *Pravda* e *Isvestia* riproducono pure quasi integralmente il discorso pronunciato dal Presidente degli Stati Uniti. L'articolo viene giudicato la risposta ufficiale del Governo sovietico all'ultimo discorso di Eisenhower che conteneva un appello ed anche proposte precise di pace. Il documento viene giudicato negli ambienti delle Ambasciate occidentali come un nuovo passo innanzi sulla via delle trattative.

Il giornale, dopo aver rilevato che il capo della nazione americana ha dichiarato che questa è pronta ad assumersi il compito che le spetta nella soluzione delle controverse questioni internazionali, asserisce che tale dichiarazione non trova conferma alcuna là dove, nel discorso medesimo, una conferma sarebbe necessaria.

Il quotidiano prosegue asserendo che per quanto si riferisce all'Unione Sovietica «non vi è nessun motivo di dubitare che essa sia pronta ad assumersi, a sua volta, una parte adeguata nella soluzione dei problemi internazionali controversi» ed afferma che «l'URSS lo ha dimostrato più di una volta in gravi questioni internazionali». Continuando, il giornale dichiara che i Capi sovietici sono pronti a tenere «serie discussioni dei problemi internazionali controversi» sia attraverso negoziati diretti sia entro l'ambito delle Nazioni Unite. «La politica dell'Unione Sovietica — dichiara inoltre il giornale — non può essere in contrasto con gli interessi degli altri Paesi amanti della pace. Essa corrisponde alle aspirazioni di tutti gli Stati che sono pronti a contribuire allo sviluppo della collaborazione internazionale indipendentemente dall'uno o dall'altro sistema sociale».

Corea e Cina

La *Pravda* prosegue dicendo che è necessario ammettere che i fatti contano più delle parole e passa in rassegna i problemi che debbono essere risolti per consolidare la pace mondiale.

Il problema più seguito in questi ultimi anni è certo quello della guerra in Corea e della costituzione di una unità nazionale in quel Paese. Le recenti proposte della Repubblica popolare cinese e della Repubblica popolare nord-coreana che hanno offerto una nuova possibilità di passare dalle parole ai fatti trovano a Mosca un incondizionato appoggio.

Venendo a trattare della Germania, la *Pravda* dice che Eisenhower non ha proposto alcuna soluzione del problema tedesco perchè non ha tenuto in giusto conto gli accordi di Potsdam. «E' chiaro — scrive testualmente — che una soluzione della questione tedesca deve prendere in considerazione gli interessi vitali di tutti i Paesi confinanti e il consolidamento della pace in Europa». E propone: «Conclusione di un trattato di pace con la Germania il più presto che sia possibile affinchè possano essere ritirate dal territorio tedesco tutte le truppe; dare al popolo tedesco la possibilità di riunirsi entro unici confini e di essere accolto fra i popoli amanti della pace». «La Zona occidentale della Germania — scrive la *Pravda* — sta conducendo una politica di rivincita la cui continuazione sarebbe un gravissimo errore. Questa politica del resto non è condivisa dagli altri popoli europei, in primo luogo dal popolo già troppe volte vittima del militarismo tedesco».

Il giornale osserva che il discorso di Eisenhower, pur affrontando diverse importantissime questioni internazionali, non contiene alcuna allusione al problema della Cina, dei suoi diritti nazionali e dei suoi diritti su Formosa.

La *Pravda* scrive che la umanità intera desidera la pace, la fraternità e la giustizia e che, se la politica estera degli Stati Uniti si ispirasse veramente a tali principî, ciò dovrebbe manifestarsi sia in Corea che in Germania ed in Cina. La dichiarazione di Eisenhower non risponde perciò alle sue azioni.

Il Presidente Eisenhower ha attribuito grande importanza alla questione dei destini dei popoli dell'Europa Orientale, affermando che in questi Paesi sono stati imposti regimi dall'esterno. Tale affermazione, dichiara la «Pravda» è contraria ai fatti: «I fatti dimostrano che soltanto con una lotta accanita per i loro diritti i popoli dell'Europa Orientale hanno raggiunto la forma di governo democratico e popolare che essi hanno, e solo in tal modo si è potuto realizzare il loro sviluppo economico e culturale. Sarebbe strano attendersi da parte dell'URSS una ingerenza negli affari interni di tali Paesi a favore del ristabilimento dei regimi reazionari che sono stati rovesciati dai loro popoli. Inoltre Eisenhower viola gravemente le leggi storiche universalmente riconosciute chiedendo ai governanti dell'URSS di esercitare la loro influenza preponderante sul mondo comunista per contenere i movimenti di liberazione che nei Paesi coloniali o semi-coloniali dell'Asia, sono diretti contro la schiavitù ed il giogo secolare».

Per quanto riguarda il trattato con l'Austria, la *Pravda* ritiene che anche in questo senso non esistano problemi che non possano essere risolti sulla base degli accordi conclusi precedentemente.

Passando poi a trattare dell'U.N.O., il giornale sottolinea che non si può imputare all'U.R.S.S. il fatto che tale organizzazione non adempia ai compiti affidatile, ma comunque non è ancora troppo tardi per rafforzarne il compito.

La *Pravda* afferma che il Presidente Eisenhower ha fatto bene a sollevare la questione della riduzione degli armamenti e della necessità di attribuire maggiore attenzione ai problemi economici. Ma è poco probabile che vi siano persone soddisfatte della semplice creazione di un fondo internazionale. Non basta dare a questo fondo un nome altisonante. I risultati saranno ben diversi se il problema viene affrontato sulla base di una collaborazione veramente ampia e democratica assicurando il rispetto totale dei diritti sovrani dei popoli senza imporre loro condizioni politiche.

Errata interpretazione

«Va da sè — prosegue il giornale — che gli appelli alla pace contenuti nel discorso del Presidente Eisenhower godranno del nostro appoggio totale. E' però difficile dimenticare che la politica estera degli Stati Uniti si tiene nel frattempo ben lontana da questi appelli pacifici. Il migliore esempio lo si vede nel commento fatto due giorni dopo il discorso di Eisenhower da un personaggio importante come il Segretario di Stato, Foster Dulles; e non si può non approvare l'ex-ministro del Governo laburista britannico Strachey il quale ha definito il discorso di Dulles come un tentativo di trasformare la dichiarazione di Eisenhower in un «atto di guerra». Dopo avere ricordato le parole di Dulles a proposito della politica americana nei confronti della Cina, la *Pravda* dichiara: «Lo spirito bellicoso di Foster Dulles è noto da tempo. Ma forse il suo discorso è una interpretazione piuttosto libera della dichiarazione del Presidente. Non si può però ignorare il fatto che egli è capo del Dipartimento di Stato e che le sue parole, lo si voglia o no, rispecchiano il punto di vista ufficiale del Governo di Eisenhower».

«Nel suo discorso — continua il giornale — il Presidente degli Stati Uniti ha ritenuto essenziale porre all'URSS tutta una serie di condizioni preliminari alle sue proposte di pace, sebbene queste richieste non trovino un equivalente in corrispondenti impegni da parte degli Stati Uniti. Il fatto che egli abbia posto la questione in questi termini ha già provocato i giusti rimproveri dei più vari ambienti internazionali. Queste condizioni non potevano non provocare sorpresa fra le persone capaci di valutare in maniera realistica la sostanza dei problemi internazionali giunti a maturazione sia i reali rapporti di forze e di fattori determinanti la situazione internazionale. Tuttavia i dirigenti sovietici accoglierebbero favorevolmente qualsiasi passo da parte del Governo americano o di qualsiasi altro Paese se tale passo fosse inteso ad una soluzione amichevole delle questioni in sospeso. Ciò dimostra che si è pronti, da parte sovietica, ad intraprendere discussioni serie e positive».

Il giornale conclude:

«Per quello che riguarda l'URSS, non vi è ragione di dubitare del fatto che essa sia pronta ad assumersi la sua parte di responsabilità nella soluzione delle questioni internazionali in sospeso. L'URSS ha avuto occasione di confermarlo a più riprese in numerose importanti questioni internazionali. Questa è la situazione internazionale al momento attuale. La politica seguita dall'Unione Sovietica non può essere in contraddizione con gli interessi degli altri Stati pacifici. Essa risponde alle aspirazioni di tutti gli Stati che sono disposti a contribuire allo sviluppo della collaborazione internazionale, indipendentemente dal genere di sistema sociale. Questa politica dell'URSS rispecchia al tempo stesso le aspirazioni più profonde del nostro popolo per il rafforzamento della pace generale».

Il ministro Scelba mentre parla alla Basilica di Massenzio. (Telefoto)

Inizio della campagna elettorale e vivace polemica tra i partiti

Un discorso di Scelba a Roma: "Non vi sono altre alternative al di fuori dello schieramento di centro,, - Oggi De Gasperi esporrà il programma della d.c. - Il "caso,, Ruini ed i rapporti tra la maggioranza ed i "minori,,

Roma, 25 aprile.

Abbiamo avuto quest'oggi il primo blocco di quei tremila comizi con cui i vari partiti, approfittando dei due giorni festivi, hanno provveduto al «lancio» della loro campagna elettorale. Particolarmente atteso, tra i tanti, era quello di Scelba che costituiva l'intervento di maggior rilievo nella apertura della campagna democristiana. Poi si è visto che nemmeno con questo discorso si è propriamente definita la piattaforma programmatica del partito di maggioranza giacchè il Ministro dell'Interno si è volontariamente tenuto ai temi generali rinviando al discorso che terrà domani a Milano De Gasperi l'illustrazione — secondo quanto è stato annunciato — de «il programma della D.C. per la battaglia elettorale».

Anche in questi limiti, ad ogni modo, non si può dire davvero che il discorso di Scelba sia stato povero di elementi di interesse. Due particolarmente vanno citati. L'ammonimento a «Togliatti e soci» di non osare, dopo le elezioni, di violare la volontà del popolo italiano chè «se lo tentassero il Governo saprà farla rispettare». E la conferma esplicita che per la Democrazia Cristiana non esistono altre alternative al di fuori di quelle che offre lo schieramento quadripartitico. «L'alternativa monarchica e fascista — ha detto Scelba — in definitiva non fa che aggravare i termini della lotta politica e lavora praticamente per l'estrema sinistra».

Quest'ultima precisazione è giunta al termine di una giornata particolarmente critica per i rapporti tra il partito di maggioranza e i suoi alleati, inserendosi in una serie di elementi polemici che avevano già cominciato a destare dubbi, sospetti e preoccupazioni. Aveva cominciato stamane l'organo della Democrazia Cristiana con un editoriale in cui si riprendeva la questione del mancato accordo sulla candidatura di Meuccio Ruini in un collegio romano e si accusava apertamente il partito liberale di aver «silurato» la candidatura per non rinunciare ai 2.747 voti riportati in quel collegio nel '48. L'editoriale intendeva ribattere alle accuse che, sullo stesso tema, aveva rivolto a Gonella il direttore di un quotidiano torinese, candidato nelle liste liberali, e, per quanto vi fossero contenuti apprezzamenti offensivi del tutto estranei all'argomento, poteva considerarsi nei limiti di un «caso personale».

«Ci vuol altro...»

Senonchè, sempre nello stesso numero del giornale, in un corsivo che si vuole scritto dalla stessa penna, i liberali venivano ancora chiamati in causa, questa volta insieme ai socialdemocratici, come «brava gente, tutti o quasi tutti», ma buoni soltanto ad una funzione di fiancheggiamento nella battaglia per la difesa della democrazia. «Per salvare l'Italia — chiosava con degnazione il corsivista — siamo schietti e nessuno si offenda, ci vuole altro».

Come se non bastasse, nel pomeriggio un'altra e forse più grave voce si levava a turbare ancora i rapporti tra i quattro partiti. Veniva dal settimanale diretto dall'on. Giordani, persona assai vicina all'Azione Cattolica, e trovava espressione in un articolo che la voce comune (per quanto, come succede in simili casi, indimostrabile) attribuisce al vice-Presidente del Consiglio Piccioni.

Un pericolo al Senato

Si cominciava col sostenere la tesi che lo scioglimento del Senato ha posto in crisi lo schieramento quadripartitico, «padre putativo della corrente proporzionalista e massimo responsabile dal '47 della vita politica italiana» e si continuava prevedendo dei risultati elettorali che renderanno estremamente incerto il destino della coalizione democratica. La maggioranza assoluta che questi partiti potranno conquistare alla Camera non troverà esatto riscontro al Senato, dove, invece, si avrà una più significativa affermazione delle destre, sia di quelle dichiarate sia di quelle che agiscono all'interno della D.C. e del P.L.I. L'avvenire è incerto — concludeva l'articolo — e solo la fede potrà sorreggere.

Conclusione, come si vede, molto personale e tale comunque da non rassicurare affatto i laici che si sono schierati con la D.C. per la difesa di un certo numero di comuni principî. La fede, infatti, potrebbe essere anche il denominatore comune di una alleanza tra il partito di maggioranza e l'estrema destra.

Si possono immaginare le accoglienze che queste prese di posizioni del campo cattolico hanno avuto tra i «minori». I liberali, soprattutto, se ne sono mostrati sorpresi e addolorati. Il presidente del partito De Caro — in alcune dichiarazioni all'A.R.I. — ha ritenuto opportuno rifare la storia delle trattative per la candidatura Ruini ed ha ricordato che le obiezioni liberali si giustificavano col fatto che i voti di quel collegio avrebbero determinato la conquista o meno dell'unico seggio su cui il P.L.I. poteva sperare nel Lazio. Era giusto considerare questo sacrificio e pertanto furono suggerite varie altre soluzioni. «Ma l'on. Gonella le scartò tutte».

Villabruna, da parte sua, ha osservato che «recriminare su quello che si poteva o si doveva fare, proprio oggi a così breve distanza da una consultazione decisiva per il Paese, sembra, oltre che inutile, estremamente dannoso per ciascuno dei partiti apparentati»: osservazione, senza dubbio, molto sensata.

Non sarà quindi il caso, nemmeno da parte del cronista, di sopravvalutare questi episodi. Fortunatamente, come si è detto, la giornata si è chiusa con una battuta d'arresto unitaria: la precisa dichiarazione di Scelba che non si vedono altre alternative al di fuori di quelle offerte dallo schieramento quadripartitico. E' da credere, e da sperare, che questa battuta troverà sviluppo ed autorevole conferma nell'annunciato intervento di De Gasperi.

Occorre, prima di concludere, dare ancora qualche elemento sulla composizione delle liste, che costituisce sempre uno degli argomenti favoriti in queste giornate. Siamo riusciti a conoscere, per esempio, il numero esatto dei collegi senatoriali in cui P. C. e P.S.I. hanno presentato un unico candidato. Sono solo diciotto (quelli dell'Abruzzo, della Sardegna e del Trentino) in luogo della quarantina che erano stati annunciati. In altri sette i due partiti di sinistra hanno rinunciato alla candidatura in favore di quelle di altrettanti «indipendenti»: Molè, Labriola, Corbino, Venditti, Luigi Russo, Angrisani e Cacopardo. A sua volta il P.S.I. ha presentato come suoi candidati «indipendenti» il senatore Della Seta, l'on. Nasi e altri due di minore rilievo.

Contrariamente a quanto si era detto in una prima segnalazione, il sen. Angiolillo non ha rinunciato alla candidatura, ma si presenterà in due collegi romani e in uno della provincia. E' vero, invece, che non ha potuto ottenere, come accadde nel '48, l'appoggio democristiano, per cui il successo sarà più difficile. In tema di candidature di giornalisti liberali è il caso di ricordare anche quelle di Mario Ferrara, Manlio Lupinacci, Ugo d'Andrea, Massimo Caputo, Mario Puggi. Il commediografo Cesare Giulio Viola sarà candidato liberale per la Camera ed il Senato a Taranto. A Roma, oltre a Carandini, Bozzi, Cattani, sono in lista l'amm. Jachino ed il gen. Gorresio; a Milano, tra gli altri, l'economista Malagodi, l'avv. Elmo e il dott. De Capraria. **e. f.**

Altre due bombe esplodono a Buenos Aires

Nessuna vittima, solo danni materiali

(Nostro servizio speciale)

Buenos Aires, 25 aprile.

La situazione in Argentina va facendosi sempre più confusa e un attentato contro il Circolo ufficiali della Capitale ne è una conferma. Due bombe sono scoppiate stamane a breve distanza l'una dall'altra nella Plaza San Martin in uno dei quartieri più eleganti di Buenos Aires. Per fortuna non hanno fatto alcuna vittima ma hanno provocato considerevoli danni all'edificio dell'elegante club.

La circostanza che le due esplosioni siano avvenute nel giardino poco dopo che si era proceduto allo scoprimento di un busto di Evita Perón, ha fatto però circolare insistentemente la voce che la rivalità fra gli elementi militari appoggianti il generale Perón, e i sindacalisti, sia alla radice dell'attentato. La Confederazione generale del Lavoro che fu potentissima sino a quando rimase in vita la presidentessa, ha perduto ora una parte della sua influenza e non sembra rassegnarsi.

D'altra parte si ricorderà che l'attentato del 15 aprile sulla Plaza de Mayo, che fece sei vittime, ebbe luogo proprio durante una manifestazione alla quale erano stati convocati insieme i sindacati e le forze armate quasi per riaffermare nei confronti del generale un'adesione concorde da parte delle due principali forze dell'Argentina: i «descamisados» e i militari.

La inquieta situazione del Paese, gravemente scosso nel campo economico, si riflette anche sugli oppositori di Perón. Il partito democratico argentino ha deciso di imporre ai propri iscritti di abbandonare tutte le cariche che essi ricoprono nei Consigli comunali e provinciali. E' l'unica forma di reazione che esso possa adottare non avendo alcun rappresentante in seno al Congresso o Parlamento. **j. c.**

LE IMPRESSIONI NEGLI STATI UNITI

E' un primo passo ora occorrono precise proposte

Eisenhower si è dichiarato soddisfatto per il tono moderato usato nella risposta

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 25 aprile.

Il Presidente Eisenhower si è dichiarato «molto compiaciuto per il tono moderato» dell'editoriale della Pravda *che costituisce un «benvenuto cambiamento in luogo dell'abituale vituperazione contro gli Stati Uniti ed il mondo libero» ma ritiene che l'articolo dell'organo del partito comunista sovietico «non possa essere considerato come un'azione ufficiale del Governo russo» e cioè uno dei «fatti» richiesti nel suo discorso del 16 aprile come preliminare conferma delle serie intenzioni pacifiche dei comunisti.*

«Forse - continua la dichiarazione presidenziale letta in mattinata dal segretario alla stampa del Presidente - questo editoriale è un primo passo verso qualcosa di concreto. Se è così, il mondo libero continuerà a rimanere in attesa dei precisi passi che debbono esser fatti se i capi sovietici sono sinceramente interessati a risolvere in modo cooperativo i problemi del mondo. Se i capi sovietici faranno questi passi essi troveranno gli Stati Uniti e le altre Nazioni libere, come sempre, pronte a lavorare senza tregua per la pace».

Porta aperta

La dichiarazione di Eisenhower era stata redatta dopo che il Presidente aveva conferito con Allan Dulles, capo del servizio di controspionaggio, e con Jackson capo dell'Ufficio per la guerra psicologica. Con essa il Presidente ha voluto in sostanza sottolineare principalmente l'aspetto positivo dell'editoriale e nel tempo stesso reiterare l'atteggiamento assunto con il discorso del 16 aprile ignorando deliberatamente quello che i corrispondenti americani da Mosca giudicano «il tono aspro e polemico ma non insultante o bellicoso» dell'editoriale. Ciò perchè, a parere degli esperti americani esso, sebbene respinga con forza le cinque condizioni poste da Eisenhower, contiene sufficienti elementi per pensare che i sovietici intendano mantener aperta la porta ad ulteriori scambi di vedute preliminari.

Dal primo esame dell'editoriale compiuto stasera dagli organi tecnici del Dipartimento di Stato emergono infatti due importanti elementi: 1) la Russia conferma di essere disposta a impostare una discussione con l'Occidente in termini concreti e circoscritti per risolvere «alcuni» difficili problemi internazionali, e ciò viene considerato come una precisa indicazione della nuova tendenza a lasciar finalmente da parte la propaganda ed a porsi invece su un terreno di solida realtà.

2) La Russia rifiuta la procedura richiesta da Eisenhower di provare la sua buona volontà e le sue oneste intenzioni con preliminari concessioni unilaterali aggiungendo, semmai, che anche i russi hanno il diritto di chiedere agli americani di provare coi fatti le loro buone intenzioni. Questo atteggiamento, sfrondato dei suoi aspetti più apparenti, significherebbe, sempre secondo gli esperti del Dipartimento di Stato, che la Russia è disposta ad affrontare la soluzione dei problemi difficili su base di parità assoluta e sul terreno dell'assoluto realismo.

Proseguendo nell'esame delle risposte sovietiche ai singoli problemi scelti da Eisenhower come terreno di prova delle intenzioni sovietiche, si arriva alle seguenti constatazioni:

Corea. *La Russia riafferma di esser pronta ad usare i suoi buoni modi per la conclusione di una «giusta tregua». Presumibilmente, si nota qui, ciò significa che, per il momento, i sovietici non mirano a nulla di più che ad ottenere la sospensione del fuoco. Il problema della pace coreana e delle altre questioni dell'Estremo Oriente sono lasciati in ombra.*

Si nota difatti che l'editoriale della Pravda parla sfavorevolmente del fatto che Eisenhower non abbia mai menzionato la Cina nel suo discorso, ciò che confermerebbe, secondo i sovietici, che «una politica che tenta di voltare le spalle al corso degli eventi è destinata al fallimento». La Cina, aggiunge poi l'editoriale, dovrebbe essere ammessa alle N.U.

Problema chiave

Germania: *la posizione sovietica non appare minimamente cambiata. Ciò non stupisce, sapendosi che finchè sia Mosca che Washington non si saranno convinte a vicenda della reciproca buona volontà e non avranno trovato un terreno di possibile intesa o una procedura per i negoziati, nessuna delle due può rischiare di far conoscere all'altra la natura, le estensione e i limiti delle proprie concessioni sul problema chiave di tutta la pace mondiale.*

Stati satelliti: *la reazione sovietica alle richieste di Eisenhower per la restituzione della piena indipendenza degli Stati satelliti e per la loro associazione politica con quelli della Europa occidentale, è categoricamente ostile. «Sarebbe sciocco attendersi che l'Unione Sovietica intervenga a favore della restaurazione dei regimi reazionari rovesciati da quei popoli», scrive la* Pravda. *Su questo punto d'altra parte alcuni esponenti americani si esprimono con evidente disagio e avanzano la ipotesi che, probabilmente, il presidente Eisenhower intendeva solo delineare le aspirazioni generiche del popolo americano non già condizioni politiche conformi all'interesse nazionale americano.*

Piano di disarmo: *L'Unione Sovietica sostiene di aver sempre proposto e desiderato il disarmo, accoglie con interesse le proposte del Presidente ma le giudica troppo generiche. E' evidente che il problema non viene considerato praticamente discutibile in questa fase e che lo si respinge se caso è posto come compenso americano all'adempimento delle condizioni preliminari.*

Piano per la guerra alla povertà: *i russi non sembrano prendere troppo sul serio la proposta di Eisenhower che giudicano come una nuova versione del piano Marshall sotto un nome più pomposo. Nella migliore delle ipotesi è probabile, secondo gli esperti, che i russi non vogliano prenderlo in considerazione finchè la proposta non verrà articolata in programmi concreti e che, quando il momento arriverà, intenderanno togliere ogni fisionomia americana.*

Queste prime osservazioni semiufficiali non sottovalutano il notevole fatto che la stampa sovietica abbia riportato l'intero testo del discorso di Eisenhower e nemmeno quello che l'editoriale della Pravda *non sia, contrariamente al solito, firmato. Gli esperti di questioni sovietiche giudicano i due fatti eccezionali ma non sanno ancora quale importanza attribuire a questi segni e se, ad ogni modo, essi possano essere utilizzati per chiarire le ancora misteriose intenzioni sovietiche.*

Un'opinione corrente è che i dirigenti sovietici intendano con questa eccezionale procedura sondare le reazioni del popolo sovietico forse per trovare in esse la giustificazione per ulteriori passi verso la via della coesistenza con l'Occidente.

Gino Tomajuoli

CRONACA CITTADINA

DOMANI UN GRANDE SPETTACOLO DI GRAZIA E DI ELEGANZA

Dal Valentino a Stupinigi la prima sfilata della Moda

Migliaia e migliaia di visitatori nella palazzina di caccia - Ogni sera la consueta festa da ballo

Tutto attorno al Castello di Stupinigi vi era ieri un serpeggiare di macchine; anzi un luccichio di macchine, poichè il sole — nonostante una breve parentesi che ha fatto temere un acquazzone di primavera — ha arriso alla giornata festiva.

Migliaia e migliaia di Torinesi sono affluiti infatti per visitare questa Mostra del Tessile e della Moda che va riscuotendo un successo più che lusinghiero. Quanti temevano che la palazzina di caccia di Stupinigi fosse troppo lontana dalla città, sono stati smentiti dai fatti. Diciottomila sono i visitatori che sino al tardo pomeriggio hanno varcato i cancelli dell'Esposizione e molti altri alla sera (nonostante una brezzolina piuttosto pungente).

Se al pomeriggio si è avuto uno spettacolo di massa, gaio ed imponente, alla sera si è avuto uno spettacolo di eleganza. Nel padiglione eretto al limitare del bosco le danze si sono protratte sin verso la mezzanotte, in un ambiente reso particolarmente suggestivo dal dolce stormir delle fronde di alberi secolari.

Per tutta la giornata di ieri l'azienda tranviaria ha dovuto svolgere un servizio particolarmente impegnativo. In certe ore la linea 41 e la linea automobilistica 41-A hanno effettuato corse ogni 10 minuti. Anche per oggi si è disposto un servizio analogo poichè, anche per oggi, si prevede un grandissimo numero di visitatori al Castello di Stupinigi. Ricordiamo che il biglietto di ingresso (lire 300) dà diritto alle corse gratuite di andata e ritorno sia sul tram che sull'autobus. Biglietterie apposite sono state installate in corso Matteotti (capolinea del 41) in piazza Castello (a Palazzo Madama), e presso il Salone.

Domani poi, come già si è annunciato, venticinque case torinesi parteciperanno alla prima sfilata di modelli. Le cinquanta indossatrici prima si esibiranno al Salone dell'Automobile e quindi raggiungeranno su macchine fuori-serie il Castello di Stupinigi per una successiva sfilata.

I modelli comprenderanno tutta una gamma d'indumenti che vanno dai tailleurs estivi a quelli classici, dai mantelli di seta alle redingotes, e così via. Per tutti i gusti, per tutte le occasioni.

E' facile prevedere che questa festa dell'eleganza, cui tutta la cittadinanza è chiamata ad intervenire, riscuoterà un pieno successo. Le macchine fuori-serie sono scoperte e le indossatrici (anche a voler prescindere dai modelli che presenteranno) costituiscono da sole uno spettacolo di eccezione. Uno spettacolo per tutti; per gl'intenditori di automobili, per gl'intenditori di moda, e infine per gl'intenditori di bellezze muliebri. I quali ultimi — come ben si sa — sono falange.

Mostra dell'ambientazione e campeggiatori nel Parco

La seconda Mostra dell'Ambientazione è stata inaugurata ieri pomeriggio dalle Autorità cittadine nella Galleria Metropolitana di via Roma. La Mostra, organizzata dalle associazioni artigiane, si propone di presentare al pubblico tutti i prodotti di uso casalingo, dai mobili agli elettrodomestici, dai lampadari agli oggetti d'arte decorativa. Un centinaio di espositori partecipano alla interessante rassegna che sarà aperta fino al 10 maggio, ogni giorno dalle 10 alle 23.

Un'altra originale manifestazione, sorta ai margini del Salone dell'Automobile, è quella dei campeggiatori che, di fianco all'edificio della Rotonda, al Parco del Valentino, hanno allestito un villaggio di tende e di «roulottes», le minuscole casette montate su ruote che gli automobilisti si portano a rimorchio nel loro vagabondaggi. Il pubblico ha ammirato l'economico sistema di turismo e le perfette attrezzature di queste abitazioni mobili: alcune di esse sono dotate di tutte le comodità, dal fornello a gas al lavabo, dalla tavola per i pasti alla libreria.

Ieri eccezionale affluenza di pubblico al "Salone internazionale dell'Auto,,

Imponente rassegna di macchine anche per le vie della città - Oggi raduni degli autieri d'Italia e dei motociclisti - Un operaio ha vinto la Fiat "nuova 1100,,

Torino ospita in questi giorni due rassegne internazionali dell'automobile: una è nel palazzo delle esposizioni al Valentino; dell'altra è sede l'intera città. Sono migliaia di vetture e di pullman venuti da tutta Italia e dall'estero che costituiscono questa seconda mostra che si snoda in interminabili colonne per le vie congestionando il traffico. Vi sono macchine di tutte le marche e di tutte le cilindrate; nuovissime e vecchie, di serie e fuoriserie. E meta dei turisti che trasportano è «Torino-Esposizioni».

L'automobile oggi è dappertutto: entra anche nelle case portata dalla televisione che effettua dal palazzo del Valentino trasmissioni dirette. E nei cinema vengono già proiettati documentari sullo spettacoloso trentacinquesimo Salone internazionale; e all'estero sui giornali, alla radio, ed alla televisione (per la quale sono stati filmati documentari) la grande manifestazione torinese è all'ordine del giorno.

L'interesse suscitato dalla mostra è tale che non pochi vi ritornano. E non è da credere che si tratti soltanto di tecnici o di persone cui interessi visitare il Salone per orientarsi su eventuali acquisti o di uomini d'affari. Anzi la maggioranza dei visitatori è forse costituita da coloro che non hanno mai avuto un'automobile e che vogliono provare almeno la soddisfazione di sedersi sui morbidi cuscini di qualche vettura da miliardari. Ed al Salone ve ne sono non poche nelle quali tutto è sacrificato all'estetica ed al lusso. Sono in genere macchine lunghissime con motori ultrapotenti e con soli due posti.

Davanti a simili splendide creazioni non v'è chi non rimanga incantato; per scuotere però e far ritornare alla realtà il visitatore sognante basterebbe sussurrargli all'orecchio il prezzo: 5 milioni e anche più. Ma non sono questi i soli prezzi «record» della rassegna; vi sono quelli bassi delle piccolissime cilindrate, prezzi che per la prima volta vengono fatti in un Salone italiano.

Si è detto ieri che nei primi tre giorni di apertura del Salone l'affluenza di visitatori al Palazzo del Valentino era tripla rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Tale rapporto è stato mantenuto anche ieri ed i posteggi degli autoveicoli hanno registrato in permanenza il «tutto esaurito». La giornata di oggi sarà ancora più intensa perchè oltre alle numerosissime comitive che hanno già preannunciato il loro arrivo in pullman dalla Liguria, dall'Emilia, dalla Lombardia, hanno luogo il grande Raduno nazionale degli Autieri d'Italia ed il Raduno motociclistico internazionale. L'ufficio stampa del Salone ha organizzato per gli sportivi un servizio informazioni sia per la gara delle «Mille Miglia» sia per le partite di calcio. Le notizie verranno diffuse in tutto il palazzo a mezzo di altoparlanti.

Ieri, «Giornata del petrolio», si è riunito a «Torino-Esposizioni» il Consiglio dell'Unione petrolifera alla quale hanno partecipato i principali esponenti delle varie aziende industriali e commerciali del ramo. Nel corso della seduta sono stati esaminati tutti i problemi di questo importante settore, problemi che furono poi successivamente riassunti ed elaborati durante il discorso tenuto dal presidente dell'Unione stessa, dott. Santoro, nella relazione conclusiva, alla quale erano presenti pure altre notevoli personalità del mondo automobilistico nazionale, fra cui il dr. Rodolfo Biscaretti, presidente della A.N.F.I.A.A. e del Salone dell'Automobile, il gr. uff. Gajal de la Chenaye condirettore generale della Fiat e alti dirigenti delle principali case automobilistiche.

Altre manifestazioni di ieri sono state: l'apertura ufficiale — con la partecipazione di rappresentanti del Comune e dei dirigenti dell'E.P.T. — della IV Mostra del Campeggio allestita accanto al Palazzo del Valentino e la conclusione, nella nostra città, dei lavori del Convegno nazionale delle autorimesse iniziati a Milano.

La macchina Alfa Romeo 1900 sorteggiata l'altra sera è stata vinta dal signor Luciano Girardo di 20 anni abitante in via Milano 7. Egli era in possesso di un biglietto omaggio; ma nell'atto di entrare al Salone non se ne è servito e ne ha acquistato uno «per non dare un calcio alla fortuna» come ha detto ad un amico che l'accompagnava. Il fortunato giovane è proprietario di una pasticceria in corso Giulio Cesare. La Fiat «Nuova 1100» messa in palio ieri è stata vinta dal signor Aristide Dolcetti di 27 anni, residente a Rivoli. Il Dolcetti, che è un tornitore della Riv, era presente all'operazione di sorteggio e con gli occhi sfavillanti di gioia si è subito precipitato negli uffici del Comitato organizzatore a dare comunicazione della vincita. Era emozionatissimo; ha dichiarato che non venderà la macchina. Il biglietto estratto era PY riserva n. 352024. Il secondo estratto aveva il numero PY riserva 345977. Questa sera è in palio una Fiat «500 C» belvedere.

Il giovane Aristide Dolcetti ha vinto la «nuova 1100»

Due capitomboli fuori programma di Rascel e della soubrette Flora Medini

Entrambi si sono feriti durante la recita ed hanno continuato la scena dopo un lungo intervallo - Il comico sottoposto ad esame radiologico - Nulla di grave: alla sera consueto spettacolo e consueto successo

Renato Rascel all'ospedale

Lo spettacolo di rivista della compagnia di Renato Rascel che si è iniziato ieri pomeriggio alle 15,30 è terminato alle 20 meno dieci minuti! Eccezionale durata, a causa di un caso eccezionale: i due primi attori della compagnia, ovverosia lo stesso Rascel, e la «soubrette» Flora Medini hanno avuto due autentici infortuni sul lavoro, che hanno richiesto da parte loro non poca presenza di spirito.

Il primo tempo della rivista già volgeva al termine quando la Medini, in un duetto con Rascel, metteva un piede in fallo e si produceva una dolorosissima lussazione alla caviglia destra. «Mi sentivo svenire — ha raccontato più tardi nel suo camerino l'attrice — ma ho stretto i denti e sono andata avanti sino al termine dello «sketch». Subito dopo dovetti cambiare abito ed entrare nuovamente in scena per la mia canzone intitolata «E' tutto giallo come un romanzo giallo». Il pubblico non si è accorto di nulla, ma vi assicuro che la mia espressione accorata non era artificio».

Terminata la canzone Flora Medini dovette ricorrere alle cure di un medico che le praticò una fasciatura stretta all'arto e ben cinque iniezioni di novocaina per lenire la sofferenza. Ma la malasorte non era esaurita; mentre i medici ancora erano in teatro, lo stesso Rascel nella «passerella» finale del primo tempo, cadendo in un comico capitombolo, batteva violentemente il gomito sinistro sull'assito del palcoscenico. Il pubblico scoppiò in una risata, ma non c'era proprio niente da ridere. Il povero Rascel si era infatti prodotto un ematoma che in breve raggiunse preoccupanti dimensioni. Nuovo intervento di medici e quindi un lungo intervallo che si protrasse per circa un'ora.

Quando il secondo tempo ebbe inizio la Medini, coraggiosamente, si presentò zoppicante: il Rascel, da parte sua, sprigionò più che mai la sua comicità, traendo anzi dal duplice infortunio motivo per alcune battute improvvisate. Al termine dello spettacolo (avvenuto come si è detto alle 20 meno dieci) egli si recava in macchina alla clinica radiologica delle Molinette dove veniva sottoposto ad un esame da parte del prof. Biancalana. «Nulla di grave — sentenziava l'illustre chirurgo — far attenzione a non picchiare una seconda volta».

Alle 21,30 i due attori si sono ripresentati puntualmente nel loro consueto spettacolo, riscuotendo il consueto successo. Rascel si è raccomandato di far sapere al suo pubblico che l'incidente non influenzerà in alcun modo sulla rivista; con un buon timbro baritonale ha canticchiato a mo' di commento: «Ridi, pagliaccio, la faccia infarina...».

Flora Medini in camerino

Come il gen. Banzi ha appreso la riabilitazione del figlio fucilato

Per 10 anni il vecchio militare si è battuto per la revisione del processo - I 20 sopravvissuti sono ritornati alle loro case nel Pinerolese

Ieri il vecchio generale Angelo Banzi non ha pianto di commozione quando ha letto sui giornali la sentenza che riabilita solennemente la memoria del suo figliolo, il capitano Leo, e di ventisette suoi alpini caduti con lui a Sebenico l'8 agosto 1943, sotto le raffiche del plotone d'esecuzione. L'ingiusta sentenza, che li aveva giudicati rei di tradimento, è stata cancellata. «Non ne avevo mai dubitato — ha esclamato Angelo Banzi — ma è giusto che anche la gente sappia che mio figlio non tradì».

Il vecchio generale, quasi novantenne, vive ritiratissimo in un piccolo appartamento di via San Tommaso: da dieci anni egli non ha cessato un giorno solo di pensare alla tragica fine di quel suo unico figliolo e al modo per ottenergli giustizia. Sul punto d'essere condotto alla fucilazione, il capitano Banzi aveva scritto — appoggiando il foglio sulle spalle del suo attendente — un ultimo messaggio al padre: «E' terribile quello che debbo comunicarti. In seguito a una disgraziata faccenda la mia compagnia è stata sopraffatta. Io, il mio tenente e buona parte dei miei soldati saremo fucilati stamani. Benedici la mia memoria e ricorda che non ho mancato al dovere».

Questo drammatico biglietto è stato recato nei giorni scorsi a Bari — ove si è celebrato il processo di revisione — dal capitano Gorglier, torinese, amico della famiglia Banzi e predecessore del capitano Leo nel comando del presidio di Brazza. Ieri, di ritorno da Bari, il capitano Gorglier ha informato papà Banzi dei particolari del processo. Lo stesso Pubblico Accusatore — ha riferito — ha chiesto l'assoluzione piena dei ventotto caduti e dei ventitrè condannati a pene detentive nella medesima circostanza «perchè i fatti non sussistono». Da Bari sono anche rientrati nei loro paesi del Pinerolese i venti alpini — tre ne sono morti in campo di concentramento in Germania — sopravvissuti agli avvenimenti. «Restituite loro la penna — ha detto ai giudici il difensore avv. Amadei — e fate che essi ritornino sereni a cantare le loro canzoni».

Il capitano Leo Banzi

Annullata la candidatura di Marziano Guglielminetti

Metà delle firme presentate dal P.S.I. erano a favore di un altro candidato - I comizi di oggi

Il P.S.I. rimarrà senza candidati al Senato nel collegio di Torino-Centro. L'apposito ufficio di verifica e di controllo costituito presso il Tribunale (giudici Saletto, Mezzalama, Bongiovannini, segretario Cutellè) ha infatti accertato che delle cinquecento firme presentate dal P.S.I. a sostegno della candidatura ufficiale dell'avv. Marziano Guglielminetti, metà sono invece a favore di quella del prof. Monguidi. Nè Guglielminetti nè Monguidi possono quindi essere considerati in regola con i requisiti di legge e le loro candidature al Senato sono dichiarate non valide.

I dirigenti del P.S.I. ieri sera, nell'esprimere la speranza che la decisione dell'ufficio di controllo possa non essere definitiva, spiegavano che si era trattato di un semplice errore materiale dei presentatori dovuto al fatto che in un primo tempo il loro candidato a Torino-Centro era stato indicato nella persona del prof. Monguidi.

Anche per il candidato del M.S.I. nel collegio di Susa, sembra esser insorta qualche difficoltà perchè il nome non risulterebbe indicato in testa all'elenco delle firme.

Gli aspiranti alla Camera hanno tutti i loro documenti in regola e già domani probabilmente riceveranno il definitivo benestare della magistratura.

Stamane, quattro comizi. Alle 10, la Democrazia Cristiana presenta al Lux i suoi candidati nei tre collegi senatoriali di Torino: sen. Marconcini, on. Quarello, on. Rapelli. Contemporaneamente, al Carignano, il sen. Carmagnola e il vice-sindaco avv. Secreto aprono la campagna elettorale del P.S.D.I. Sempre alle 10, per l'Alleanza Democratica Nazionale (che ha inaugurato ieri la sede di via Giannone 9, parla all'Astor l'onorevole Corbino. Alle 10,30, all'Ambrosio, comizio del vice-presidente e del vice-segretario nazionale del P.N.M., avv. Degli Occhi e ing. Ferrari.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 7,30: Culto evangelico - 9: Messa - 12: XX Mille Miglia (passaggi a Pescara) - 13,20: Album musicale - 14,30: Musica operistica - 15: «Cannibalismo in treno», di Mark Twain - 15,50: XX Mille Miglia (passaggi a Siena) - 16,45: Radiocronaca Cecoslovacchia-Italia - 18: Concerto sinfonico - 19,45: XX Mille Miglia (arrivi a Brescia) - 20: Ritmi - 21,05: «Chierichi» - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — 11,45: Caffè dello sport - 13: Orchestra - 13,30: Principi e Principesse - 14: Ritmi e canzoni - 15: Antologia - 15,45: La via dei trionfi - 16,15: Una vita per il teatro «Shakespeare» - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Balli - 19,30: Jazz - 20,35: Cartellone su Hollywood - 21: Dieci canzoni da salvare - 22,15: Domenica sport - 23: Il pipistrello - 23,15: Bing Crosby.

TERZO PROGRAMMA — 19,30: Problemi civili - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Concerto - 21: Dal «Quarantanove racconti», di E. Hemingway: «Un posto pulito, illuminato bene».

L'ottavo anniversario della Liberazione

L'ottavo anniversario della Liberazione è stato celebrato ieri con una serie di manifestazioni e — come hanno rilevato gli oratori ufficiali — in modo unitario. Anche nel momento di una vivace competizione elettorale, i partiti hanno saputo mettere da parte le divergenze per ricordare insieme i Caduti della Resistenza.

Alle 10,30, in piazza S. Carlo gremita di ex-partigiani e di cittadini, la ricorrenza è stata commemorata dal Sindaco e dall'exprimo Presidente della Corte di Appello, dott. Domenico Peretti Griva. Sul palco, pavesato con le bandiere delle formazioni partigiane e delle associazioni combattentistiche accanto al gonfalone della Città, medaglia d'oro della Resistenza, avevano preso posto tutte le autorità civili e militari, i parenti delle Medaglie d'oro, i familiari dei Caduti, parlamentari, assessori e consiglieri del Municipio e della Provincia.

L'avv. Peyron ha portato l'adesione della città alla manifestazione. Dopo di lui il dott. Peretti Griva ha rievocato le origini e lo sviluppo del movimento di Resistenza.

Le celebrazioni si sono iniziate alle 9 al Cimitero generale: le autorità e i rappresentanti delle varie associazioni hanno assistito a una Messa in suffragio dei Caduti nella Cappella del Cimitero e si sono quindi recati al Campo della Gloria dove hanno reso omaggio al monumento che ricorda il contributo di sangue dato dalle forze partigiane per la liberazione d'Italia. Alle 10, alla caserma del 7° Reggimento d'artiglieria, in corso Unione Sovietica, il Cappellano Capo don Richiardone, dinanzi alle più alte autorità militari del Territorio, ha celebrato la Messa per le Forze armate.

In tutti gli stabilimenti della Fiat corone d'alloro sono state ieri deposte sulle lapidi dei Caduti. Alla Fiat-Mirafiori sono intervenuti alla cerimonia il prof. Valletta e la Direzione.

«Parlamento e parlamentarismo» è il tema di una conferenza che il sen. Giovanni Conti terrà domani alle 21 alla «Consulta» in via Po 9.

Una visita alla Mostra di Chagall a Palazzo Madama, ha organizzato l'Unione Culturale per lunedì alle 18. Ingresso lire 150. La visita sarà preceduta da una conversazione di Marziano Bernardi.

Il casco la salva dalla morte

Uno spettacolare incidente è accaduto nel pomeriggio di ieri sulla strada del Pino. A bordo di una potente motocicletta «Harley Davidson» il ventiseienne Giuseppe Fiore, abitante in strada di Chieri 39 e la moglie Decima Borino salivano verso la vetta del colle quando, appena imboccata una curva nei pressi di Reaglie, piombava loro addosso un ciclista, che stava scendendo a notevole velocità con un gruppo di amici. L'infelice andava a finire — dopo un pauroso volo — letteralmente sopra il Fiore. La motocicletta ribaltava; il guidatore cadeva pesantemente a terra, seguito dalla moglie che picchiava con forza il capo sull'asfalto. Sarebbe morta sull'istante se non avesse indossato un robusto casco di protezione. Con un'auto di passaggio i tre venivano trasportati all'ospedale Maria Adelaide, dove i sanitari ricoveravano con riserva di prognosi il ciclista — Franco Nebiolo di 16 anni, abitante in strada Vinadio 6 — che aveva riportato la frattura di una vertebra e commozione cerebrale. Al Fiore non sono state riscontrate che poche contusioni; la moglie invece è illesa.

— Nel tardo pomeriggio una motocicletta guidata dal modellatore Aldo Ossola di 28 anni, residente a Susa, che recava sul sellino posteriore il suocero dell'Ossola, veniva a collisione in piazza Bernini con un'auto, rovesciandosi. Nell'incidente i due motociclisti riportavano ferite multiple al capo.

— Più gravi sono state le conseguenze di un altro incidente. La signora Lucia Semiraro fu Michele di 57 anni, abitante in via Borgo Dora 6, attraversava corso Giulio Cesare all'altezza di via Porporati quando veniva investita e gettata al suolo da una motoleggera, riportando la frattura della gamba sinistra. Al Martini è stata ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni.

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA alla *Galleria d'Arte C. Codebò & C., via Po 4, piano 1°, telefono 48-158.* Andranno vendute nelle diverse «tornate d'asta» opere di Bianchi Mosè, Bertea, Bettaini, Bò, Bossoli, Canella, Costa, Ciardi Beppe, Cremona T., De Corsi, Delleani, Favretto, Follini, Fragiacomo, Falchetti, Grosso Giacomo, Gignante, Ghisolfi, Irolli, Induno G., Ioris P., Maggi, Mercò Andrea, Migliara, Mennel, Marchisio, Pasini, Pellegrini R., Rayper, Reycend, Saccaggi, Tavernier, Zolla, eccetera. L'Esposizione generale continua a tutto domani 27 corr. Prima vendita all'asta martedì 28 corrente alle ore 16,30 precise.

VENDITA ALL'ASTA DEL PATRIMONIO STODDARD alla *Galleria Castore, via Stampatori 4, tel. 530-965.* Lunedì sera, alle ore 21,15, si inizia la vendita al maggior offerente del patrimonio mobiliare appartenuto a Mister L. Stoddard già diffusamente illustrato nella Rassegna d'Informazioni della Galleria. L'esposizione resta aperta oggi fino alle ore 20, domani fino alle ore 12.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima +24; minima +9,1; media +17,9; umidità 55 %; pressione 735. Cielo nuvoloso, venti deboli meridionali. **Previsioni:** nuvolamenti intermittenti di tipo cumuliforme specie sui rilievi con manifestazioni temporalesche. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

FARMACIE APERTE OGGI — Via San Francesco da Paola 10; c. Giulio Cesare 16; p.za Carignano 2; v. Bologna 250; c. Svizzera 12; v. Nizza 153; c. Principe Oddone 30; c. Francia 33; v. Mazzini 20; c. Frejus 103; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; c. Orbassano 65; v. Bondella 86; p.za Vittorio Veneto 11; c. Re Umberto 85; c. Moncalieri 257; v. San Francesco d'Assisi 24; p.za Carlo Felice 18; v. Nizza 27; c. Sempione 112; c. Casale 71.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazioni del 25-4-1953)

Torino	56	83	45	75	63
Bari	88	4	84	5	43
Cagliari	4	73	76	16	67
Firenze	28	60	41	40	88
Genova	1	53	20	55	39
Milano	49	57	73	17	47
Napoli	54	17	32	69	42
Palermo	45	18	78	41	60
Roma	54	50	58	65	33
Venezia	37	80	19	55	39

SPETTACOLI

Stagione del Regio al Nuovo

Oggi alle ore 15,15 al Teatro Nuovo (palazzo Saloni dell'Automobile) terza rappresentazione dei Balletti del marchese de Cuevas: «Costantia», «Don Chisciotte», «La trappola di luce», «Bel Danubio».

Questa sera, alle ore 21, quarta ed ultima rappresentazione dei balletti: «Passo a quattro», «Il cigno nero», «La trappola di luce», «Il prigioniero del Caucaso». Per prenotazioni dei posti e abbonamenti al Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113.

Conservatorio. — Domani lunedì, alle 21, per l'Unione Musicale Studentesca concerto del pianista Gunter Weinert in un programma beethoveniano. Saranno eseguite le 32 Variazioni in do minore e le sonate op. 2 n. 1, op. 90 e op. 53 (Aurora). Ingresso per i non soci alla biglietteria del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Nuovo: ore 15,15 Balletti del Marchese de Cuevas: «Costantia», «Don Chisciotte», «La trappola di luce», «Bel Danubio». Ore 21: «Passo a quattro», «Il cigno nero», «La trappola di luce», «Il prigioniero del Caucaso». **Alfieri:** 15,30 21,15 Renato Rascel. **Carro di Tespi** (c. Peschiera ang. via Pragelato) Comp. Prosa Ruta-Brasei ore 21,15: «I cardinale». **Metropolitana:** ore 16,30 «Giovanna d'Arco», Marionette Lupi.

Galleria Metropolitana: II Mostra Ambientazione. Ingr. libero. **Pal. Madama:** Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-19 21-23. **Salone Internazionale Automobile:** dalle ore 9,30 alle ore 23. **Salone «La Stampa»:** Mostra Giacomo Manzù, ore 10-12; 15,30-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 16,30 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. R. Sasso, E. Ferri. **Augusteo:** 16,30 21 Orsatti-Aurora. **Club Magenta 11:** danze 16 21. **Fassio Cafè chantant Medici 122. Gardea Danze Valsalice:** 16 21 Orch. Sassone, canta 1. Lauteri. **Lido:** 10 16 21 Cuban's Boys. **Hollywood:** 16,30 21 Gabbiani. **Lutrario:** 15,30 21 Nini Rosso.

Melody Bogino 17: Barbini 16 21. **Montecappuccini danze** 16-19 21-24. **Rinaldi scuola danze,** v. Volta 6. **Saletta Danze** 21 Orch. Liotti. **Smeraldo** Guido 3, t. 682-470: 16,30 21 Orch. Allegri-Mildiego Balocco, cant. Marterana, Lotti, Corteso. **Cabaret Maffei** via P. Tomaso 5. Danze Attrazioni ore 22-3.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto. **Piscina coperta Stadio:** ore 10-12,30; ore 14-19.

SALONE DELL'AUTOMOBILE — Questa sera sorteggio di UNA FIAT 500 C BELVEDERE Gomme «Pirelli»

ARTE TESSILE E MODA — *Castello di Stupinigi* fino al 10 Maggio tutti i giorni dalle ore 9 alle 23,30. **LINEA AUTOMOBILISTICA 41-A** Piazza Castello - Corso Massimo D'Azeglio ang. via Petrarca. **TRAM 41** Corso Matteotti ang. c. XX Settembre, L. 300 compreso il trasporto Torino-Stupinigi e ritorno.

«IL TEATRO» - VIA SACCHI — Oggi domenica ore 16 e 21,15 NUNZIO FILOGAMO presenta ultimi spettacoli delle FINALI REGION. PIEMONTESI della rassegna nazion. dilettante «UN MICROFONO PER VOI» Prezzi: 700 - 500 - 400 - 300 Riduzioni Enal, Prenot. tel. 46.065 e Salone *La Stampa*, tel. 53.113.

TEATRO REPOSI — Sono aperte le prenotazioni alla cassa del Teatro e al Salone de *La Stampa* per gli spettacoli del 9 e 10 maggio di FRANK SINATRA

EDEN DANZE — Ore 16,30 e 21 trattenimenti. Prossimo debutto di ENZO CERAGIOLI con *Vera Valli e Salvo Dani.*

DANZE PRINCIPE - LA PERLA — Ore 16 e 21 eleganti trattenimenti con 2 orchestre di successo: *Rosarlot* a «*La Perla*» e *Vigni* al «*Principe*»

RISTORANTE S. GIORGIO — *Valentino - Tel. 682.111* Servizio Ristorante a tutte ore. Trattenimenti danzanti 21 in poi. ORCHESTRA [illegible]

·SAN BARTOLOMEO DANZE — *Moncalieri - Tel. 550.638* Tutte le domeniche e festivi trattenimenti danzanti ore 15 e 21. Omaggio autopullman partenza piazza Castello ore 20,40.

CASTELLINO DANZE — Ore 16,30 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Peirone*

FARO CLUB DANZE — Locale a condizionamento aria. *Compl. Merry Kid's* Ore 16,30 e 21

LA SERENELLA — Ore 16 - 21 Orchestra *Bandino*, canta *Ermanno Costanzo.*

EL TROCADERO — Il distinto Ritrovo Ore 16,30-21 Compl. *Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarantella napoletana» a colori di C. Mastrocinque. **Astor:** «Africa sotto i mari» in tech. S. Barclay, Sophia Loren. **Corso:** «Molok il Dio della vendetta» techn. Van Heflin. **Doria:** «Mia cugina Rachele» O. De Havilland, Richard Burton. **Lux:** «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli. **Maffei:** «Siamo tutti inquilini», Fabrizi, A. M. Ferrero, De Filippo. **Metro-Cristallo:** Red Skelton, Kathryn Grayson techn. «Modelle di lusso» L.300-350. Matt. 10,30 L. 200. **Reposi:** «La carica degli Apaches» (Il Metirolo) techn. R. Young. **Torino:** «Il sole splende alto» di J. Ford, C. Winninger, Ap. 14. **Vittoria:** «Il giuramento dei Sioux» tech. C.Heston, S.Morrow.

Alexandra: «Frontiera indomita» techn. Joseph Cotten e Shelley Winters. Vietato minori 16 anni. **Alpi:** «Fernandel e le donne», Fernandel, T. Dorny, G. Baudin. **Ariston:** «Scaramouche» technic. Stewar Granger, E. Parker. **Augustus:** «Il viale della speranza» C. Greco, M. Mastrojanni. Vietato minori 16 anni. **Capitol:** «Frontiera indomita», techn. J. Cotten, S. Winters. **Faro:** Frontiera indomita, techn. Joseph Cotten, Shelley Winters. **Gianduja** «Ammutinati dell'Atlantico» techn. Mark Stevens, Angela Lansbury, Patrich Knowels. **Hollywood:** «Rancho Notorious» Marlene Dietrich, A. Kennedy. **Ideal:** «Voce del sangue» Riviste Beniamino-Maggio 15 18 21,10.

La Perla: «Rancho Notorious», Marlene Dietrich, A. Kennedy. **Massimo:** Era lei che lo voleva. W. Chiari, L. Bosè, Campanini. **Nazionale:** Nevi del Chilimangiaro techn. Gregory Peck, A. Gardner. **Principe:** «Rancho Notorious», Marlene Dietrich, A. Kennedy. **Statuto:** «Era lei che lo voleva» W. Chiari, L. Bosè, Campanini.

Asti: «I 10 della legione» in tech. Burt Lancaster, Roland. **Cor:** «Luci della ribalta». **Mignon:** Cacciatore Missouri, tec. **Milano:** «Solo per te Lucia» e «Ranch delle 3 campane» techn. **Olimpia:** «Re della Luisiana» tech. **Po:** «Figli moschettieri» tech. **P. Nuova:** «Jim della jungla». **Regina:** «Gengis Khan» e Var. **Romano** «Cani e gatti» Spadaro, R. Cecchelin-Silvano 15,15 18 21,15. **S. Felice:** «Anna» S. Mangano, R. Vallone, V. Gassmann. A. [illegible],30 S.Secondo Avventura impossibile.

Esperia: «Ponte di Waterloo» R. Taylor e Vivien Leigh. **Italiano:** «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M.O'Hara. **Mirafiori:** «Sergente Calvert». **S. Teresina** «Salerno ore X» A.14. **Viasaglia:** Leggenda di Genoveffa.

Eliseo: Cantando sotto la pioggia, techn. G. Kelly, D. O'Connor. **Frejus:** «Grande avventuriero», Comp. Riv. Orbechi-Thelma. **Nuovo:** «Impero del gangsters» F. Tucker, C. Trevor, Ralston. **S. Paolo:** «Ribelle di Castiglia» Amedeo Nazzari.

Belgio: «Casa mia» technic. **Corallo:** Ninna nanna di Broadway, techn. Dan Durien. **Eridano:** Immagine meravigliosa, Stewart Granger, A. M. Pierangeli. **Gropa:** «Segreto delle 3 punte». **Radium:** «Taxi di notte» Gigli. Comp. Riv. Flowar Bonetto. **V. Veneto:** «Quebec rosa di ferro» techn. J. Barrymore, C. Calvet.

Astra: «Perdonami se mi ami». **Bernini:** «Corriere diplomatico». Tyrone Power e Patricia Neal. **Cibrario:** Ritorno di Montecristo. **Excelsior:** «Penne nere». Segue «Piccolo diseredato» Disney. **Manzoni:** «Fonte meravigliosa». **Odeon:** «Processo alla città». **Star:** «Sergente Carver».

Adua: Conquista del West. Var. **Aurora:** «Torna con me» techn.

Brescia Capitani coraggiosi, Tracy. **Fortino:** Tarzan sentiero guerra. D'Ancona-Pellegrino 15,15 18 21,15. **Nord:** «La mia vita per tuo figlio» e Comp. Riviste Bo-Da. **Oriente:** «Bandolero stanco». **Palermo:** Rivolta di Haiti, tech. **R. Parco:** «S.A. si sposa» tech. **Sociale:** Confessione sig.ra Doyle. B. Stanwyck, Viet. min. 16 anni.

Cabiria: «Espresso di Pechino». **Colosseo:** «Villaggio dell'uomo bianco» col. J. Hall, M. Castle. Segue «Piccolo diseredato» Disney. **Italia:** Agenzia matrimoniale, Riv. Lello Castiglia 15,15 18 21,15. **Lingotto** «La fiammata» Nazzari. Segue «Circo Topolino» Disney. **Moderno:** «Salvate mia figlia» e «Garù Garù» (comicissi.) 2 films. **Nizza:** «Bill sei grande» J. Ford. **Piemonte:** «Città del piacere» J. Russell, Victor Mature. **San Carlo** (Nichelino): «Uomo dell'est» Tyrone Power. **Spezia:** «Parkieys di Broadway».

Alba: «Roma ore 11». **Apollo:** «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara. **Diana:** Sabbie rosse, K. Douglas. **Dora:** «Non t'apparteng più». **Edera:** «Avventuriero di Macao». **Lucento:** «Fanfan la tulipe». Nuova Riv. Primavera-Ciabotto. **Loterio:** «Ultimo bucaniere» tec. **Roma:** «Piccola principessa» tech.

I deboli

Le grandi case a sette piani ricoprono quasi tutta la zona di ville, di giardini e d'orti che era Neuilly sur Seine; Neuilly, dove il giovane Proust andava a fare scampagnate sul fiume, e dove un paio d'anni fa gli ortolani della metropoli riuscivano ancora a tenere, tra villa e villa signorile, un quadrato di terra con cavolfiori, indivia e capanne di frasche; ma che, anche raggiunta e sommersa, rifiuta sempre di chiamarsi Parigi, vuol essere una città e un municipio separati. Anche la striscia tra la Senna e il Bois de Boulogne, in cui tra gli alberi e le acque si vedevano solo ville, giardini e scuderie, è dominata dalle nuove case biancastre, impolverata dai lavori. Un nucleo di ville però resiste, protetto dal fiume: tre ville fanno corpo insieme; con i giardini confinanti.

La villa a sinistra guardando è di T. M., un tempo storico, oggi interprete all'U.N.O., che vive con la moglie; entrambi russi bianchi e sui sessantacinque. Nella villa al centro, più grande, vive un francese scapolo, un po' vecchio, collezionista e *rentier*. Nella villa di destra abita un altro vecchio scapolo, ex-gioielliere e maniaco di osservazioni sulla vita degli animali; fa scoperte in quel campo, si crede uno scienziato. Una muraglia di ippocastani divide i giardini delle tre ville dal mondo circostante nelle stagioni calde. Ma quando i rami sono spogli appaiono tutto intorno le grandi case con i loro cento balconi. Vi è odore di avarizia, di egoismo, di solitudine; vi è la crudeltà involontaria, inafferrabile, di cui anche i piccoli eventi sono intrisi. in queste zone della morte, in questi angoli che la vita rifiuta.

Il più vecchio, il francese della villa centrale, teneva con sè una domestica, ex-ballerina del varietà, finlandese, sposata ad un arabo del Marocco di vent'anni più giovane; e una cagna bassotta, pelo lungo, decrepita. La ex-ballerina finlandese era consunta dalla tisi, pelle ed ossa, slavata di carnagione ed atrocemente dipinta. Il marocchino si sentiva nobilitato dall'unione con una nordica. Passava con lei la domenica, giornata di riposo. Si rinchiudevano in cucina, con qualche bottiglia di vino e un pacco di paste dolci, e lentamente si ubriacavano. Il marocchino non toglieva mai dalla testa un basco sudicio. Il padrone aveva paura d'incontrarlo in giardino, quando usciva la sera tardi alterato dal bere, e perciò rimaneva in casa. L'altra, la cagnetta Marlene, dormiva col padrone sullo stesso cuscino. Camminava la testa ciondolante, ed ogni tanto si arrestava con uno scarto. Si spaventava della riga che divide la luce dall'ombra sul pavimento. Niente, nemmeno il cibo posto dalla parte dell'ombra, poteva indurla a compiere un passo di più e a varcare il confine proibito.

I mobili della casa sono di qualità, firmati, secondo il costume francese, da alcuni grandi mobilieri del secolo XVIII. Il padrone li osserva come il custode di un museo, senza più attaccamento, ma attento che nessuno possa toccarli. Non soffrirebbe che un oggetto fosse spostato, ma li guarda inerte morire per i tarli e le tarme. Vi è in lui una specie di passione, anzi di vocazione per la difesa della morte e della sua opera. Ogni mattina trae dalla cassaforte un oggetto, un gioiello, una scatola, ritorna a letto e rievoca con se stesso l'avvenimento dell'infanzia o della prima giovinezza a cui quell'oggetto si associa; per esempio una festa, le parole, le facce, le decorazioni, i vestiti. E' una droga gratuita, una droga da avaro, questo sogno a comando, faticoso, da condurre a termine. Più tardi, fino a poco fa, lo si udiva chiamare in tono aspro la cagnetta Marlene per costringerla a bere caffè e zucchero. Non fa lavare i fazzoletti, ma per asciugarli li piega prima di coricarsi, l'inverno sul termosifone e sul davanzale l'estate.

La cagna è morta quest'inverno ed ora è sepolta in giardino. La domestica finlandese è morta pochi giorni dopo nell'ospedale di Clichy, e a Clichy è stata sepolta. Forse non esistono al mondo funerali più tristi dei funerali di Parigi; tragicamente ragionevoli; in cui la morte è così sola dalla sua parte, e dall'altra parte i vivi che rimangono solo vivi. Funerali egoistici, avari, aridi, chiusi, e circondati da persone che non vogliono dare troppo; con un rigore cartesiano per allontanare da sè, collocare al suo posto colui che ormai non ha più posto in conversazioni o in affari; con una secca amministrazione del cuore, per tenersi al riparo dal lutto, dall'emozionante, da tutto l'anti-economico dell'esistenza. Ai funerali della vecchia ex-ballerina finlandese vi è solo il marito, e il padrone. Il marocchino ha in testa il basco, singhiozza, si lagna d'essere un uomo finito per sempre; fa freddo, piove, il cimitero è fangoso; non si vede nemmeno un fiore, perchè il marocchino è povero, ed il padrone è avaro. Piangendo fanno insieme un pezzo di strada al ritorno, poi il vecchio torna nella villa; ora ha un pensiero fisso, non c'è il due senza il tre. Crede di vedere la morte alla finestra, nel giardino; ed i vicini lo sentono piangere forte. E' chiaro che vuole sentirsi piangere.

La moglie di T. M., la russa bianca nella villa a sinistra, si compiace di raccontare una piccola storia. Suo padre aveva un grande albergo, non so più in quale città, forse Kiev. La sua passione erano gli uccelli esotici. Nel suo appartamento privato teneva una stanza per essi, calda, quasi una stufa. Alla Rivoluzione una pattuglia di truppe rivoluzionarie entrò a ispezionare l'albergo. Videro quella stanza e quegli uccelli prigionieri; il capo entrò, spalancò la finestra, gridando: «Libertà! Libertà a tutti!».

La stagione era avanzata; si stendeva davanti all'albergo uno spiazzo ricoperto di neve, chiuso dagli alberi di un parco. Gli uccelli liberi aprivano le ali al volo, si tuffavano nell'aria gelida, cadevano fulminati. Sembrava una gara di tiri di [illegible]; nessuno giunse fino agli alberi. La stanza si vuotò, e lo spiazzo nevoso restò disseminato di punti dai colori vivi, quasi che un grande albero di Natale vi avesse scrollato i rami.

In queste zone della morte, in questi angoli che la vita rifiuta... La finlandese tisica, il marocchino affondato in Parigi, la russa bianca, il vecchin signore impaurito, la cagnetta Marlene, gli uccelli esotici fulminati dall'aria fredda... Conosco le tre case, ho guardato la loro vita. Ma è proprio vero, penso, che siano questi i veri deboli, i vinti? Ad uno ad uno, certo; ma la loro specie? Non fanno parte di una forza, la maggiore di tutte, in velocissimo ricambio perchè i suoi campioni periscono continuamente come i microbi, sempre occupata a gettar via i propri morti e a riformarsi, occultamente solidale anche quando sembra divisa? Nessun forte è riuscito a vincere la debolezza, la congiura dei deboli, questa forza di fondo, dotata del peso del numero, dell'umidità, dell'inerzia, della solidarietà. Forse guardando quelle case, quegli abitanti, io contemplo la vera forza, anonima, impersonale; la debolezza sopravvive; ma l'avventura della forza si estingue. Ed io ho descritto i veri dominatori. La terza villa ha un giardino cinto da un muro e ombreggiato dagli ippocastani. Una siepe di bosso corre lungo tutto il muro. Vi si vedono alcuni bellissimi merli, che fanno il nido sulle piante e scendono sul prato col loro lungo becco giallo.

«Sapeva — dice il proprietario — che i merli all'occorrenza dichiarano la guerra ai gatti, ed una guerra organizzata? Avevo un gatto soriano, feroce, che distruggeva i nidi. Un giorno, stavo alla finestra, ed il gatto sul prato. D'un tratto vidi due merli staccarsi da due piante diverse, convergere su di lui, colpirlo incrociandosi come le lame di una forbice, volare via. Altri due si staccarono dai rami e ripeterono l'attacco; e subito dopo tre. Aguzzando gli occhi tra i rami, ne scorsi solamente alcuni; eppure ne scaturivano ad ogni istante; si erano mobilitati i merli di tutta Neuilly. Saettavano giù, risalivano; via via che la battaglia prendeva forma, imitavano sempre più gli aeroplani in picchiata. Ed ecco attaccarono tutti insieme, fecero davanti al gatto una piccola nuvola nera da cui saettavano lucide punte gialle, luminosi colpi di spillo; poi ancora a due a due, a tre a tre. Il gatto si difese bene, riuscì ad afferrarne due e a straziarli sull'erba. Ma poi, stanco, impaurito, forse preso dal capogiro, si acquattò sotto i bossi. Alcuni merli, a turno, si misero a fargli la guardia sul prato davanti al rifugio. Quando uscì, l'attacco riprese. Il gatto si ritirò un'altra volta, ed uscì solo con la notte.

«La guerra durò dieci giorni. Il gatto usciva ormai di rado dal suo rifugio nella siepe, talvolta i merli sembravano scomparire, ma restavano in osservazione. Quella tregua apparente era soltanto per indurre il nemico ad uscire dal riparo e ad avventurarsi sul prato. Non ebbero più perdite. Il gatto diveniva lento e convulso, ed i merli stringevano la rete. Adesso saltellavano sull'erba intorno al nemico, ed attaccavano da breve distanza con quei lunghi becchi simili a punteruoli d'acciaio. Naturalmente non potevo restar sempre alla finestra; tanto più che, ripeto, vi erano fasi di apparente bonaccia. E non immaginavo l'epilogo, che avrei impedito. Ma il decimo giorno raccolsi il gatto con gli occhi bucati; era cieco, dovetti farlo uccidere. I merli non c'erano più; ritornarono il giorno dopo, in numero normale, due o tre sul prato e tra le piante».

Guido Piovene

La bella attrice e danzatrice Ludmilla Tcherina è stata eletta a Parigi «regina» della Settimana della rosa

UN PUNTO D'ONORE: «HACERSE RESPETAR»

Bombe e rappresaglie nella politica argentina

Catalogo degli incendi e delle rovine - Non furore di popolo, ma vandalismi organizzati - Comunisti e peronisti dell'estrema, d'accordo contro i fautori dell'Occidente - Altalena tra Russia e Stati Uniti - Dietro la crisi economica si delineano più gravi avvenimenti, nuovi attentati alle superstiti libertà

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, aprile.

Nella declinante estate argentina, in un'aria che verso il crepuscolo diventa umida e deprimente, i giorni trascorrono in uno stillicidio di notizie: ieri sulle saracinesche di molti negozi sono apparsi i cartelli che dicono «Clausurado» perchè là dentro si vendeva qualche cosa non osservando i prezzi fissati dal Governo; ed oggi si viene a sapere che un centinaio, fra uomini e donne, sta in prigione avendo brontolato contro Perón, contro i pompieri, contro qualcuno. E' gente arrestata per strada, nei caffè, sui treni e tali imprigionamenti non risultano nemmeno arbitrari perchè sono previsti da una legge vecchia ormai di parecchi anni e che si chiama Ley de desacato, cioè (alla lettera) di irriverenza o mancanza di rispetto.

Sistematica distruzione

Chi conosce il carattere dell'argentino sa che uno dei suoi punti d'onore è quello di hacerse respetar, di farsi rispettare; e, qualche volta, la legge sulla mancanza di rispetto è stata anche invocata da un subalterno nei riguardi d'un superiore. Ricordando tali sfumature del carattere, bisogna dire che Perón, il Governo, i peronisti si sono decisamente messi sulla strada di hacerse respetar. L'incendio delle sedi dei partiti d'opposizione, del club aristocratico e gli atti vandalici contro qualche locale di lusso sono cose che hanno dato soddisfazione a migliaia e migliaia di persone perchè anche loro, a questo modo, sentono che si sono fatte rispettare. Adesso tutti i giornali deprecano lo scoppio delle bombe e giustamente piangono le vittime innocenti; ma nessuno spende una parola per raccontare quel che è accaduto dopo. Ci pare giusto redigere dunque una specie di catalogo delle rovine.

In calle Tucuman, al numero 1660, c'è la sede dell'Unione Civica Radicale. E' un palazzotto di tre piani, oramai vuotato dall'incendio, privo di porte e di finestre, con la facciata annerita dal fumo. Due guardie sorvegliano le silenziose rovine e non vorrebbero che ci si fermasse troppo a rimirarle. Allora si cammina un poco, forse cinque minuti, e ci si trova in calle Rodriguez Peña, davanti al numero 528. Qua c'è la sede del Partito Democratico Nazionale, cioè dei conservatori. E' una comune casa all'esterno molto modesta, ma che nell'interno aveva un buon mobilio e persino una grande sala che riproduceva un «parlamento» e c'erano i seggi messi a semicerchio intorno al tavolo della presidenza. Tutto è stato rovesciato in strada ed ancora oggi molte suppellettili e documenti e registri e schedari e raccolte di vecchi giornali fanno una grande macchia nera in mezzo alla strada. In calle Rivadavia, al numero 2150, c'è la Casa del Pueblo, sede del partito socialista. E' di quattro piani, d'architettura pesante, che vagamente fa pensare ad una stazione ferroviaria. La porta principale, le finestre del piano terreno erano protette da robuste inferriate: chiamarono il guardiano, si fecero aprire ed anche qui tutto venne divorato dal fuoco.

Ho lasciato per ultimo il Jockey Club, ornamentale palazzo di calle Florida. Mi raccontano che la notte dell'assalto una trentina di persone, armate e provviste di bottiglie piene di benzina entrarono poco dopo le undici ed avvertirono i soci presenti d'uscire subito e d'andarsene a casa. Gli ospiti, in quel momento, potevano essere cinquanta: chi leggeva, chi stava al bar, chi giocava e tutti obbedirono lasciando campo libero agli assalitori, i quali fecero quel che dovevano fare con molta perizia e fabbricarono un bell'incendio che i pompieri lasciarono vivere trenta ore. Di roba da bruciare ce n'era molta a cominciare dalla cantina, famosa per le raccolte di vini e di liquori; e tutto bruciò così bene che anche i soffitti cedettero ed oggi al posto del Jockey Club c'è soltanto una voragine nera e polverosa. Di relativamente intatto vedo la facciata, che oramai sembra un fondale di teatro, con una ridicola statua là in alto che rappresenta non so che cosa, forse il Progresso, forse la Scienza, forse la Libertà.

Storia degli avvenimenti

Tutte queste rovine messe insieme formano un curioso modo di hacerse respetar. Esse dicono come una parte di argentini si sia fatta rispettare da un'altra parte di argentini. I descamisados si sono fatti rispettare dai raffinati e decadenti soci del Jockey Club, i peronisti si sono fatti rispettare dai radicali, dai socialisti, dai conservatori. La partita, ridotta a questi termini e vista sotto questi aspetti, potrebbe sembrare chiusa per un lungo tratto di tempo, ma non tutti sono disposti a ragionare su tali rotaie. Lasciamo da parte quelli del Jockey Club, un poco fuori della realtà, un poco indietro nei confronti dei tempi moderni. Conoscendo parecchi di loro, d'altronde amabili persone e di grande cortesia, li vedo fermi su una immagine tramontata da qualche anno: quella del gentleman che sa tutto sulla vita d'un certo famoso cavallo e poco di quel che succede nel mondo. Non hanno brillanti idee, ma soltanto poveri rimpianti su quel che era un tempo l'Argentina, quando loro maneggiavano influenze, cariche, voti elettorali e prosperi affari. Andiamo a sentire gli altri.

Questi altri, radicali o democratici conservatori e soprattutto socialisti (il partito più onesto che abbia mai avuto il Paese, lontano da ogni forma di corruzione) guardano sbigottiti non soltanto le loro rovine, le carte delle loro sedi bruciate, i documenti e le schede scomparse, ma anche quel che si nasconde dietro a simili imprese vandaliche. Concordi affermano, ed è facile credere, di non avere la più lontana complicità con chi ha fatto esplodere le due bombe durante l'ultima riunione in Piazza di Maggio e tutti deprecano quel gesto; ma ancora più concordi affermano che le loro sedi non furono bruciate per improvviso furore di popolo, sotto la spinta di un'offesa patita.

Costoro, alla ricerca d'una verità difficile, e nell'intento di intravedere che cosa mai si prepari nell'avvenire, rifanno punto per punto la storia degli avvenimenti. Cercano di capirci qualche cosa. Le bombe, come tutti sanno, scoppiarono poco dopo le cinque del pomeriggio d'un mercoledì e molto lontano dal luogo dove Perón parlava e gli assalti, quasi simultanei, ebbero invece inizio nella notte e furono condotti con tale tecnica che fa immaginare la presenza di elementi bene organizzati e meglio addestrati per tali imprese. La massa dei lavoratori, la gente di campagna e molti altri credono che quelle distruzioni rappresentino un modo forte e deciso di hacerse respetar; ma chi invece le ha eseguite aveva altre idee in testa ed obbediva ad altri disegni. Quando gli oppositori leggono sui giornali, oramai costretti ad essere tutti peronisti, la giustificazione sbrigativa che il popolo si è fatto giustizia da solo, con le proprie mani, sorridono di malignità. Dicono: «C'è dell'altro». Mormorano: «Ci sono cose che nè gli americani del nord nè gli europei vogliono capire». Per concludere raccontano che l'Argentina di oggi non è soltanto scossa da una crisi economica e da complicazioni morali sorte nel partito che sta al Governo, ma anche da grossi giuochi di influenze che la portano ora da una parte ora dall'altra, una volta verso l'Occidente, un'altra volta verso l'Oriente.

Quel che giova ai dittatori

Gli sfortunati politici socialisti, radicali, conservatori, che oggi non hanno più le loro sedi, vorrebbero restringere la crisi argentina a questa altalena di interessi, di umori, di simpatie ed anche di necessità impellenti ed aggiungono con decisione: «Oggi il compito dei comunisti argentini è soltanto quello di impedire che Perón, presto o tardi, si metta d'accordo con gli Stati Uniti d'America. E ci riusciranno se i diplomatici americani continueranno a non capire nulla della vera situazione del nostro Paese». A questo punto, gli oppositori fanno osservare come i comunisti vadano d'accordo con i peronisti d'estrema sinistra e come arrivino perfino a fare aperti elogi al generale Perón ed ancora più decisamente aggiungono di non capacitarsi come anche l'Europa non afferri la importanza del giuoco che potrebbe capitare in Argentina, dove molte cose sono favorevoli ad una impresa comunista. Non basta rispondere loro, per consolarli: «Ma via, gli americani del nord non lo permetteranno mai», perchè subito, con molto scetticismo, commentano: «Sì, non lo permetteranno, ma con un giorno di ritardo e quando sarà troppo tardi». A sentir costoro, le loro sedi non sono state bruciate per rappresaglia di fronte allo scoppio delle bombe. A sentir costoro, quelle bombe furono messe per giustificare la rappresaglia, che doveva colpire socialisti, radicali, conservatori non in quanto tali, ma soltanto perchè fautori d'una politica occidentale. «Ecco perchè — dicono amaramente — ancora una volta i peronisti dell'estrema sinistra ed i comunisti si sono trovati d'accordo».

Si cerca di controbattere simili sottigliezze interpretative d'un avvenimento che rimane abbastanza misterioso, dicendo: «Ma perchè allora Perón manda una commissione economica a Mosca proprio in questi giorni?». Vi guardano sorridendo e rispondono: «Questo serve per hacerse respetar dagli Stati Uniti d'America». «E perchè allora si dice pronto a ricevere il fratello di Eisenhower?». Ancora vi guardano sorridendo: «Per hacerse respetar dall'Unione Sovietica». E come chi ha la sensazione d'esser oramai fuori dal giuoco attivo della politica, concludono con una punta di drammaticità: «Non tenete gli sguardi soltanto sulla crisi economica, presto o tardi superabile, ma preoccupatevi piuttosto di tutto quanto si nasconde e si agita dietro a tale crisi». Essa facilita la soppressione delle poche superstiti libertà, essa dà coraggio ed iniziativa all'ala estrema dei peronisti, essa prepara un buon terreno per il lavoro dei comunisti. Oramai tutti dovrebbero sapere che se una crisi economica non riesce a far cadere un governo dittatoriale, finisce sempre con il servirgli. Infatti, sulla grande Piazza di Maggio fioriscono i manifesti: «Estamos con Perón», «El pueblo con Perón», «Lealtad a Perón», ed uno anche grida: «Presente, mi general». Un certo giuoco, che gli italiani dovrebbero conoscere per esperienza propria, continua con buona regolarità.

Enrico Emanuelli

SENATORE USCENTE

Il pensiero del «permanente» da riconquistare. (Disegno di Novello)

Nuovi scavi a Londra nel giardino del «mostro»

Londra, 25 aprile.

Scotland Yard ha ripreso a scavare nel giardino della «casa dei delitti», al numero 10 di Rillington Place, a Notting Hill, dove abitava John Christie, che si trova ora in carcere sotto l'accusa di avere assassinato quattro donne, fra cui sua moglie Ethel. Sei poliziotti di Scotland Yard hanno ripreso ieri gli scavi nel giardino dietro ordine del reparto medico, che sta ora cercando di ricostruire gli scheletri delle altre due vittime. I medici legali cercano particolarmente «un teschio, una tibia e denti umani», le parti che mancano per completare i resti che sono stati rinvenuti in un vecchio cassone di immondizia sotterrato ai piedi di un cespuglio fiorito. Quasi una tonnellata di terra è stata ieri setacciata accuratamente dai poliziotti e, a quanto risulta, uno dei medici legali che assisteva agli scavi ed osservava minutamente con l'aiuto di una grossa lente d'ingrandimento tutto ciò che il fine setaccio non lasciava passare, ha trovato «frammenti di ossa umane ed alcuni denti». Assieme a questi resti umani, tuttavia, nel setaccio sono state trovate alcune ossa di animali, di pollo, di cane e di coniglio.

Intanto l'accusa continua a preparare i *dossiers* contro John Reginald Christie.

L'ALMANACCO PARLANTE

I feriti non servono più

Avventura sullo Yangtse - I cinesi buttati nel fiume - Instabilità della vita moderna - Ma gli italiani amano l'equilibrio e la durata - I discorsi elettorali e l'arte della sfumatura

Era una freddissima mattina del dicembre 1937. Il cielo era basso, di bambagia grigia. Scendevano lo Yangtse verso Nanchino in convoglio, una cannoniera fluviale inglese, la *Ladybird*, una americana, la *Oahu*, scortate da due torpediniere giapponesi. A bordo eravamo gli scampati della *Panay* la cannoniera americana che aerei giapponesi avevano attaccato e affondato per errore sul fiume, qualche giorno prima, creando un incidente internazionale. Con noi, al freddo, sul ponte, portavamo due morti, adagiati in panciute bare cinesi di campagna, Sandro Sandri e il cambusiere della *Panay*, che era di Chicago. Dopo l'affondamento ci eravamo aggirati per le campagne gelate, coi morti e i feriti, quattro o cinque giorni, tentando di dar notizie di noi. Finalmente il convoglio si era formato a Sciangai, con la scorta giapponese, ci era venuto incontro, e stava portandoci a casa.

La guerra continuava sulle due sponde del fiume larghissimo, da una parte erano i cinesi e dall'altra i giapponesi. Arrivammo davanti a Nanchino che era quasi notte. Dovevamo ancorare per attendere l'alba perchè si navigava solo di giorno per sicurezza. La prima torpediniera giapponese segnalò col palpito del fanale di dar fondo. Le eliche rivoltavano il fango giallastro del fiume e i verricelli di prua avevano cominciato a sferragliare quando vedemmo, a pochi metri da noi, nel crepuscolo, una cosa curiosa. Erano due zattere, fatte alla meglio, di porte, di cassette, di tronchi d'albero, sulle quali alcuni cinesi tentavano di attraversare il fiume, che in quel punto è largo come il mare, di passare cioè le linee. Verso di loro venivano tre motobarche di fanteria giapponese che risalivano la corrente, cariche di soldati seduti in fila. I cinesi, appena le videro, si misero subito in ginocchio, battendo la fronte contro il suolo, nell'inchino detto *kotao*, che si faceva un tempo solo per l'Imperatore. Chiedevano pietà. La prima motobarca puntò verso le zattere e le coprì d'acqua della sua scia. La seconda le speronò, sfasciandole. I cinesi furono buttati nell'acqua diaccia. La terza gli passò accanto e i soldati, imbracciando il fucile, tirarono colpi alle teste galleggianti quasi fossero stati dei sugheri.

Diventammo tutti pallidi. Il comandante inglese aggrottò la fronte e diede un ordine. Alcuni suoi marinai cinesi abbandonarono di corsa la manovra e buttarono a mare una lancia. «Che cosa fate?» chiese la torpediniera giapponese, lampeggiando dall'albero. «Raccolgo uomini in acqua», rispose l'inglese. «Perchè?» chiese ancora il giapponese. La risposta inglese fu lunga a trasmettere. La lancia intanto si avvicinava ai cinesi nell'acqua. La *Ladybird* segnalò: «E' nostro costume non lasciare nessuno in acqua senza aiuto quando anche si trattasse di un nemico». Il giapponese trasmise subito: «Assumete la responsabilità di un simile gesto che vi diffidiamo dal fare. Non possiamo garantire la vostra incolumità». Era una minaccia. Dalla riva, forse, batterie dell'esercito giapponese avevano i cannoni puntati su noi e potevano interpretare il salvataggio come un aiuto al loro nemico, una sfida, e aprire il fuoco. Incidenti simili avvenivano costantemente. Ne uscivamo da uno con i nostri due morti.

Il comandante inglese si strinse nelle spalle e non fece rispondere più nulla. Guardavamo, in fila, sul bordo che cosa stava avvenendo. Il nostromo cinese sulla lancia andava rapidamente raccogliendo gente dal fiume con una gaffa come si possono raccogliere lenzuoli a lavare in una pozzanghera, e se li buttava dietro le spalle, a bordo. Uno o due, dopo averli pescati e guardati bene, li ributtò nel fiume, senza che si capisse perchè. Eravamo nervosi (i giapponesi potevano aprire il fuoco da un momento all'altro) ma orgogliosi di quello che stavamo facendo, della lezione di civiltà che davamo. Ma che faceva il nostromo? Glielo chiedemmo quando tornò con la scialuppa piena di cinesi fradici e tremanti sdraiati sul fondo, che non credevano alla loro fortuna. «Perchè hai ributtato gli altri in acqua?». Il nostromo rispose rispettosamente: «Perchè erano feriti. Non servivano».

* *

Non è possibile fare conti. Uno scienziato americano, William L. Laurence, ha predetto recentemente che vivremo per sempre. I due Alsop, Giuseppe e Stewart, giornalisti, quasi negli stessi giorni ci hanno dato a tutti non più di due anni di vita. Lo scienziato si basa su esperimenti fatti sulle cicatrici che dimostrano che l'uomo è teoricamente eterno, gli Alsop sulla produzione atomica e lo sviluppo dei bombardieri a lungo raggio.

* *

Le divisioni dello schieramento politico italiano sono, di solito, nette come i colori dell'iride. Con l'avvicinarsi delle elezioni, tutto tende a sfumare e scolorire. Partiti e candidati non si rivolgono più in queste settimane ai loro fedeli seguaci, i quali amano ascoltare solo le loro verità e votano compatti senza discutere, ma agli incerti, ai dubbiosi e agli ostili, cui va spianata la strada. Ecco perchè il comunista ora tenta di tranquillizzare i pavidi dando dimostrazioni di prudenza antica, Nenni si dichiara indipendente, le destre si preoccupano soprattutto di giustizia sociale, le sinistre riaffermano la loro antica fede nell'iniziativa privata, il liberale favorisce l'intervento dello Stato nell'economia, i monarchici non considerano utile una restaurazione immediata, quelli del MSI deplorano le dittature e le avventure militari. Tutto ciò confonde anche i cronisti politici. A chiudere gli occhi, per la stanchezza, mentre si ascoltano certi discorsi, di questi tempi, c'è da chiedersi di quale partito sia l'oratore. Poi, più avanti, quando l'atmosfera si riscalda, la polemica si fa più violenta, quasi tutti tornano in sè.

* *

L'essenza intima della vita moderna è l'instabilità. Nulla vi è di definitivo, tutto è provvisorio e sarà sostituito domani dal meglio, più obbediente ai bisogni del momento, tutto deve perennemente dimostrare la propria necessità, tutto è mobile. L'essenza intima della nostra vita è forse la ricerca dell'equilibrio. Star fermi, o apparentemente fermi, evitare ogni inutile spostamento che possa disturbare un gioco miracoloso di forze contrapposte, costruire organici edifici simmetrici che poggino sul solido, trovare la pace: questo è l'ideale degli italiani. E' un ideale classico, riconoscibile in quasi tutti gli aspetti della nostra esistenza per chi lo sa cercare, che ci rende incomprensibili a coloro che, illusi dalla nostra apparenza talvolta mobile, meccanica, ed efficiente, ci suppongono un popolo moderno.

La parola che forse si pronuncia più frequentemente in Italia è «sistemare». Si «sistema» la brava ragazza, che non sogna un uomo bellissimo o avventuroso, ma solo un impiegato o un proprietario con rendite o stipendi regolari. «Sistema» i propri figli il padre, che non li spinge verso le vette di carriere difficili e aspre, ma solo li vuole inscrivere fino alla loro vecchiaia in vaste organizzazioni tranquille. «Sistema» il giardino il giardiniere, che taglia le siepi, disegna i vialetti, contorna le aiole geometriche di piante tutte eguali. «Sistema» lo Stato la burocrazia con le sue regole fisse. Gli industriali italiani «sistemano» la concorrenza stringendo vasti accordi che permettono loro di raggiungere, dove possono, l'equilibrio e l'immobilità. Il fruttivendolo «sistema» le arance, costruendo piramidi di frutta meravigliosamente stabili. La donna di servizio che ti spolvera la prima volta la stanza ti rimette tutto nella simmetria dell'altare di chiesa, obbediente allo spirito della nostra gente.

Anche negli italiani più dichiaratamente ribelli allo spirito della nostra storia, gli innovatori, dorme insospettato l'amore segreto per la «sistemazione» e l'architettura, e te ne accorgi dalle cose meno appariscenti, dalla condotta della loro vita familiare, talvolta dalla perfezione arcaica della loro prosa, o dal rispetto inconsapevole per alcuni punti fermi. I nostri rivoluzionari non aspirano spesso ad altro che a fermarsi per sempre, una volta fatta la loro rivoluzione: sottrarre la politica, la religione, la società, l'arte alle interminabili dispute, alla critica insoddisfatta, trovare un porto sicuro. Così, da noi, l'olimpo delle celebrità è più stabile che altrove. Si diventa quasi sempre celebri tardi, in Italia, lentamente, inconsapevolmente, quando si è già forse stanchi e non si ha più nulla di nuovo da dire, e si resta celebri e rispettati fino alla vecchiaia balbettante e alla morte.

Non amiamo viaggiare, per le stesse ragioni. Il viaggiatore che corre fino in capo al mondo, non trova dopo tutto che quello che vi ha portato, muta il cielo ma non l'animo, ritrova se stesso e la sua condizione di uomo, e quando anche vi avesse scoperto altra cosa, dovrebbe pagare l'acquisto con lo smembramento della sua personalità. Le vere scoperte sono quelle che si fanno in se stessi e nelle cose eterne che ci circondano tutti. Naturalmente, le necessità della vita moderna non ci permettono sempre di inseguire questo nostro ideale di equilibrio. Un proverbio italiano dice: «L'uomo bravo e il vino buono durano poco», per cui sarebbe saggio educare i figli alla prudenza e fare solo vini mediocri; forse lo desideriamo segretamente, ma non ci è permesso. Oggi, se si vuol vivere, il vino ha da essere buono e l'uomo coraggioso.

Luigi Barzini jr.

CRONACHE DELLO SPORT

I calciatori azzurri oggi a Praga
contro la forte nazionale cecoslovacca

Ad Atene, Grecia-Italia Giovani partita decisiva per la Coppa del Mediterraneo

(Dal nostro inviato speciale)
Praga, 25 aprile.

E' una strana partita internazionale, questa. Non per le difficoltà che la hanno fatto da contorno, difficoltà su cui occorrerà ritornare a tempo debito, ma sulle quali non è più il caso di soffermarci. Strana, perchè uno solo dei poli del confronto è noto, e l'altro no. Quello che la squadra nazionale italiana possa valere in questo momento è cosa alla portata di tutti: vi potrà essere discordia di sfumature, da un critico all'altro, ma sulla sostanza i pareri non sono nè possono essere molto neutrali. E poi non siamo noi soli ad avere gli elementi per esprimere un giudizio: ci studiano e ci conoscono francesi, belgi, inglesi, svizzeri, svedesi, un po' tutti. Sarà nebuloso il periodo che attraversiamo, ma siamo, noi come noi, calcisticamente parlando, un libro aperto per chiunque ci voglia studiare.

L'altro elemento del confronto invece no. Se si eccettuano gli ungheresi, nessuno è in grado di pronunciarsi sul vero e reale valore attuale del calcio cecoslovacco; nessuno certamente al di qua della cortina di ferro. Dal novembre del '49 in qua, la rappresentativa boema non è più uscita dal guscio di noce locale, per così dire. E' andata a Budapest, a Bucarest, a Sofia, a Varsavia, una volta anche a Tirana: ha ricevuto gli ungheresi, i romeni, i bulgari, i polacchi, gli albanesi stessi. E basta. Si sa che l'ordinamento interno è stato rinnovato. E' noto che la struttura organizzativa del passato è stata cancellata quasi: non è noto a quale grado di efficienza sia giunto l'organismo nuovo che sulle rovine del vecchio è stato creato. Se è certo che l'edificio del passato è stato raso al suolo, grande incertezza regna sulla costruzione moderna che doveva sorgere al suo posto. Forse essa non ha ancora avuto il tempo di sorgere: certo non ha potuto giungere a completamento.

La maggior parte dei giudizi che vengono espressi e delle previsioni che vengono formulate si basano sul gran nome che aveva il calcio cecoslovacco prima dell'ultima conflagrazione mondiale. E' cosa lusinghiera per la Cecoslovacchia. Vuol dire che il passato non è stato dimenticato, che esso ha lasciato una traccia duratura nella mente di coloro che lo hanno visto all'opera. Ma il ricordo di quanto si è visto, non offre garanzie per quello che si ha da vedere, date le circostanze.

Noi siamo dell'idea, che il calcio cecoslovacco in genere, boemo in specie, sia al momento attuale un'opera incompiuta, nella sua nuova struttura, e che, per di più, esso soffra di un male analogo a quello del calcio russo: i gravi inconvenienti che derivano dalla mancanza di contatti col mondo esterno. E' male di cui soffrono tutti i paesi che stanno al di là della cortina, calcisticamente: Russia compresa ed Ungheria eccettuata. L'Ungheria che è l'unica ad andare in giro per il mondo. E' un gran vantaggio, è una necessità, quella di vedere come altri risolvano praticamente i problemi che ci assillano, di sentire idee nuove, di studiare sistemi che non si conoscevano, di affrontare uomini e cose sotto aspetti inediti. Dagli incroci, anche di idee, nasce la buona razza; i matrimoni fra consanguinei non possono dare buoni frutti. E' la constatazione che ha dovuto fare la Russia stessa, al torneo delle Olimpiadi di Helsinki, recentemente.

L'impressione che si riceve dopo qualche ora di soggiorno a Praga conferma quello che, a proposito dell'incontro, si è scritto prima di partire, nel senso della grande incertezza sulla situazione tecnica cecoslovacca. Nessuno che possa fornire elementi probativi, coll'aggravante che non risulta soverchiamente opportuno mettersi in giro per la città alla ricerca di persone amiche o comunque di gente bene informata, dato che ne esista.

E' da rilevare che nemmeno i boemi stessi abbiano un'idea precisa di quanto essi valgano tecnicamente in questo momento e che non sappiano valutare la prestazione che, contro gli italiani, essi sono in grado fornire.

Per noi non è quindi da ripetere che riteniamo che l'Italia possa domani riportare una vittoria anche facile. Saremmo sorpresi se così non avvenisse. L'incontro si presenta pericoloso più che altro per la facilità che esso riveste in quanto a risultato. L'esperienza che stanno facendo i nostri avversari di domani è questa: che una organizzazione calcistica non si crea se non con anni di lavoro e che una squadra non la si può improvvisare.

La squadra ha visitato quest'oggi il campo e lo ha trovato con un fondo piuttosto cattivo mancante in parecchi punti di erba. Una leggera pioggia ha poi costretto i giocatori a rientrare in città prima del previsto. Tutta la comitiva è stata poi ricevuta alla Legazione d'Italia presenti anche i giocatori cecoslovacchi e alcuni atleti di questa nazione. Nessun allenamento è stato compiuto dagli azzurri dopo l'arrivo e le loro condizioni appaiono soddisfacenti, anche per quanto riguarda Rosetta il cui dolore al ginocchio sembra del tutto scomparso.

L'attesa per questa partita è veramente febbrile. Tutti gli alberghi sono zeppi.

Il Comitato organizzatore della Coppa internazionale per la quale conta la partita di domani, ha tenuto oggi una seduta non trattando che argomenti di carattere amministrativo e confermando che il torneo, a cui mancano, con quella di domani, quattro partite sole, dovrà giungere all'esaurimento del programma entro il 31 dicembre prossimo.

Vittorio Pozzo


L'incontro fra Boniperti e il capitano della squadra boema a Praga. (Telefoto)

Le squadre a Praga

Italia A

1. Moro (Sampdoria)
2. Magnini (Fiorentina) — 3. Rosetta (Fiorentina) — 3. Cervato (Fiorentina)
4. Neri (Inter) — 6. Nesti (Inter)
8. Mazza (Inter) — 10. Pandolfini (Roma)
7. Cervellati (Bologna) — 9. Boniperti (Juventus) — 11. Frignani (Milan)

Simansky (Military) 11 — Kacany (Slavia) 9 — Lacovi (Stella Rossa) 7
Crha (Spartak) 10 — Pazicky (Slovan) 8
Ipser (Dinamo Praga) 6 — Trnka (Dinamo Praga) 4
Hemele (A.T.K.) 3 — Plusnil (A.T.K.) 5 — Safranek (A.T.K.) 2
Reiman (Bratislava) 1

Cecoslovacchia

ARBITRO: Franken (Belgio).

Radiocronaca da Praga

L'incontro di calcio Cecoslovacchia-Italia valevole per la Coppa Internazionale verrà trasmesso per radio. L'inizio della radiocronaca è fissato per le 15,45.

Gioca anche Bebis nella squadra ellenica

(Nostro servizio particolare)
Atene, 25 aprile.

(a.) - La nostra nazionale giovanile ha trascorso la vigilia dell'incontro coi greci a Kifissia in assoluto riposo. Il morale dei giocatori continua ad essere assai elevato per quanto si nutrano non lievi preoccupazioni per il caldo veramente eccezionale, almeno per noi. Siamo piombati di colpo in pieno estate e se per domani non avverrà un improvviso cambiamento per opera di quelle correnti i cui viaggi nello spazio i bollettini meteorologici segnano nelle loro relazioni quotidiane, è certo che i nostri giocatori ne risentiranno. Altra preoccupazione è quella che riguarda il fondo duro del campo.

Oggi il capitano della squadra, Amadei, accompagnato dai giocatori di riserva, ha portato una corona alla tomba del Milite Ignoto, sostando quindi in raccoglimento. Successivamente si è svolto un ricevimento in Municipio con scambio di cortesie fra i nostri azzurri e gli sportivi greci.

Colpo di scena dell'ultim'ora da parte del commissario unico greco Vasili Adrianopulos: la mezz'ala sinistra Bebis sarà domani schierata in campo contro la formazione giovanile azzurra. Bebis, scartato dalla «rosa» definitiva dei selezionati, a causa della sua non perfetta forma, fa così il suo clamoroso rientro in scena.

Gli azzurri giocheranno invece nella formazione annunciata. I pronostici favoriscono la nostra squadra, anche perchè è sufficiente un pareggio per conservare il primato nella classifica della Coppa del Mediterraneo.

GRECIA: Mandaiozis; Emanilis, Muratis; Josnou, Soulis, Netubidis; Emmanuelidis, Darivas, Serafidis, Bebis, Papoutsapoulos.

ITALIA GIOVANI: Buffon; Comaschi, Sentimenti V; Oppezzo, Tognon, Venturi; Vitali, Formentin, Bacci, Amadei, Fontanesi.

I bolidi della Mille Miglia lanciati sulle strade d'Italia

La partenza da Brescia nella notte - Anche Rossellini in corsa

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 25 aprile.

Il regista cinematografico Rossellini, marito della famosa attrice Ingrid Bergman, sta per realizzare un suo grande sogno, uno di quei sogni da ragazzo che lievitano anche nella fantasia di uomini maturi: correre la Mille Miglia. Gli farà da «meccanico» accompagnandolo nell'avventurosa prova sportiva, il suo più fedele collaboratore cinematografico, l'operatore Tonti.

Sembra di sentirli, Rossellini e Tonti, al termine della loro lunga e faticosa giornata negli studi romani, lamentarsi l'uno con l'altro per quel loro maledetto mestiere di cinematografari, sempre in lotta con le capricciose dive o scontenti per una scena non riuscita; così una volta Rossellini ha detto al fido Tonti: «Sai che facciamo, uno di questi giorni? La piantiamo con 'sto mestieraccio e ce ne andiamo a fare la Mille Miglia, io e tu insieme!».

Mille Miglia! Un sogno da ragazzi, un desiderio di evasione e di avventura. Chi di noi non l'ha provato, confusi tra la folla anonima, al passaggio delle belle e rombanti macchine da corsa? Allo stesso modo nell'età dello sviluppo ci si propone la carriera di grande esploratore, o di famosa attrice, a seconda del sesso. Quanti, del circa mille automobilisti in partenza alle ore 9 di stasera, sul viale bresciano Rebuffone, sono dei Rossellini automobilisticamente parlando? Senz'altro la maggioranza.

Fino all'ultimo momento si era atteso a Brescia un altro notissimo personaggio che con il cinematografo ha una certa qual parentela, il principe Ali Khan, ex-marito di Rita Hayworth; una telefonata da Cannes avvertiva che il principe, tra il fastoso scenario della Costa Azzurra ed il sogno di emulare Nuvolari, aveva scelto il primo corno del dilemma.

Rossellini ha monopolizzato così la curiosità della folla nei riguardi di personaggi celebri quando si esibiscono in campi estranei al loro talento.

Foltissima, massiccia, e di un entusiasmo quasi aggressivo la folla bresciana. Oggi, quando gli assi della Ferrari e poco dopo i nuovi «dischi volanti» dell'Alfa Romeo sono entrati nel recinto delle verifiche tecniche alle macchine, l'entusiasmo è stato così caldo e l'ondeggiamento della folla così impetuoso, da travolgere quasi le transenne degli sbarramenti.

Bracco, Fangio, Farina, Villoresi, Kling, Taruffi, Valenzano, Gianni e Paolo Marzotto, Maglioli hanno avuto successo forse più di Rossellini; fra quei dieci assi dovrebbe sortire domani sera il vincitore assoluto. A bordo delle macchine più potenti, gli assi partiranno domattina alle prime luci dell'alba. La squadra della «Lancia» ha stabilito il suo quartiere generale in riva al lago d'Iseo; i corridori della «Ferrari» a Manerbio; quelli dell'«Alfa» a Milano. Intanto, uno alla volta, ogni minuto, stanno prendendo il «via» le macchine di minore cilindrata. Sul viale Rebuffone, illuminato a giorno, il pubblico va lentamente assottigliandosi a mano a mano che la notte avanza.

Tra le ultime novità e fra le cose più notevoli alla vigilia della partenza, va segnalato che Villoresi, Farina, Gianni Marzotto, Scotti e Hawthorn corrono tutti con macchine Ferrari del tipo 4100 cc.; che Guidotti, iscritto con una Alfa «disco volante», probabilmente non parte; che Bornigia è la quinta guida della nuova Lancia 2900; che le Alfa «disco volante» hanno una cilindrata di 3491 cc. e le Lancia 2900 un originale sistema per regolare in corsa gli ammortizzatori posteriori; che le potenziate ed ammiratissime Fiat 8 V di Cortese e del Capelli dovrebbero fornire una buona prova nella categoria fino a due litri; che alla gara partecipa un gran numero di Fiat del nuovo tipo 1100 già affermatosi anche dal punto di vista sportivo e brillantemente nel Giro di Sicilia; e che l'asso monegasco Chiron, il quale è a Brescia come spettatore, ha pronosticato il piemontese Bracco, vincitore assoluto anche quest'anno con una macchina Ferrari 3000 cc.

Nel tratto Brescia-Verona la Dyna Panard 750 cmc. di Porfiri-Caretti ha percorso i 66 chilometri in 34'44", alla media oraria di km. 114,010, battendo il precedente primato della classe 750 cc. turismo.

Dino Zannoni

I primi passaggi a Ravenna e Rimini

Brescia, 25 aprile.

(z.) - Al controllo di Ravenna (km. 301) è risultata prima, nella categoria 750 turismo internazionale, la Dyna-Panhard di Bianchedi-Tabanelli in 2 ore 50'30" alla media di km. 106.627; seconda di Porfiri e Caratti pure su Dyna Panhard in 2 ore 50'58".

Al controllo di Rimini (km. 350) la macchina che apre il carosello della «Mille Miglia» è la Dyna Panhard di Provaso-Barosa che alle 0,44 è transitata, in 3 ore 41'30", alla media di oltre 100 km. orari.

Coppi batte Patterson al velodromo Vigorelli

Milano, 25 aprile.

Diciottomila spettatori paganti e più di 10 milioni d'incasso al velodromo Vigorelli, dove Fausto Coppi ha entusiasmato battendo nettamente il campione del mondo Patterson nel 5 chilometri a inseguimento, alla media sbalorditiva di quasi 48 chilometri all'ora. Coppi è partito fortissimo e ha mantenuto una regolarità ammirevole, forzando allorchè Patterson ha esercitato l'atteso sforzo finale; l'italiano ha compiuto il 9° e 10° giro in 28"4/5 e 28"3/5, mentre i tempi dell'avversario sono stati rispettivamente di 29" e 30". Soltanto dodici anni fa Coppi era riuscito ad ottenere un tempo migliore sulla distanza di 5 chilometri (6'14"3/5). Ecco i risultati della riunione:

Inseguimento su km. 5: Coppi-Patterson: 1. Coppi in 6'15"2 alla media di km. 47.948; 2. Patterson in 6'34"1.

Velocità internazionale: dopo 11 prove si sono qualificati per le gare di domani: Sacchi, Maspes, Plattner, Harris e Lognay.

Mezzofondo dietro grosse moto: km. 30: 1. Roberto, media km. 74.680; 2. Belli; 3. Motti; 4. G. Terruzzi.

Velocità dilettanti: 1. Pinarello; 2. Valesi; 3. Morettini.

La C.A.F. ha confermato ieri a Bologna la squalifica del campo della Pro Patria deliberata dalla Lega.

Allo sferisterio di via Napione Manzo ha battuto ieri Balestra per 11 giochi a 8.

La Roma-Napoli-Roma

Ockers vince a Napoli ed è primo in classifica

Napoli, 25 aprile.

Il corridore belga Stan Ockers ha vinto la penultima tappa della Roma-Napoli-Roma, la Caserta-Napoli di km. 94.680, ottenendo altresì il primo posto nella classifica generale.

Come già era avvenuto ieri, la tappa si è decisa nella parte disputata dietro i motori. I primi ad arrivare al punto dell'«aggancio-mento» sono stati Mastroianni, Astrua e De Santi, che con una riuscita fuga avevano distaccato il gruppo di oltre un minuto; ma dopo pochi giri del circuito sono stati superati prima da Ockers, poi da Magni e Koblet.

Appassionante è stato negli ultimi chilometri il duello fra il belga e Fiorenzo Magni. Era parso in un primo tempo che l'italiano, incitato a gran voce dalla folla dovesse avere la meglio, ma all'ultimo giro Ockers ha accelerato ed è riuscito a portare a 38" il suo vantaggio.

Ordine d'arrivo: 1. Ockers in 2 ore 9'34" (media km. 43,835); 2. Magni a 38"; 3. Albani a 1'14"; 4. Koblet a 1'20"; 5. De Santi.

Classifica generale: 1. Ockers; 2. Magni a 16"; 3. Koblet a 40"; 4. De Santi a 1'37"; 5. Monti a 2'8"; 6. Astrua a 2'59"; 7. Albani a 3'5"; 8. Diggelmann a 5'15".

Petrucci e Defilippis alla dura Parigi-Bruxelles

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 25 aprile.

Vigilia di Parigi-Bruxelles. La quarta prova della Desgrange-Colombo vanta oltre trecento chilometri di lunghezza: contro i duecento e più concorrenti che prenderanno il via le nostre speranze sono affidate a Petrucci a Piazza e a Defilippis, a tre giovani insomma che non potranno nemmeno tentare il colpo a sorpresa. Incredibile infatti per chi venga dall'Italia con le orecchie frastornate dalle avventure di Bartali e di Coppi la popolarità che godono in Francia i tre ragazzi italiani; gli sportivi di Parigi ormai fanno il tifo per Loretto, vi sanno raccontare a menadito la fuga rientrata di Defilippis sulle strade del Giro del Piemonte e in Piazza infine sono sicuri di avere scoperto un nuovo campione.

Oggi nel cortile dell'«Equipe» che aiuta «Le Soir» di Bruxelles nell'organizzazione della corsa si è svolto il solito lavoro per la consegna dei numeri di gara ai concorrenti e la folla — una gran folla davvero — non è mancata all'appuntamento sottolineando via via il giungere degli atleti più conosciuti. Van Steenbergen, Impanis, Schotte, Diomme tra i belgi, Gauthier, Redolfi, Diot e Deledda tra i francesi. Per i nostri scrosciare di applausi a servire da iniezione di fiducia: dal 1893, anno di nascita della Parigi-Bruxelles, nessun italiano è finora riuscito a piazzarsi nei primi tre e l'anno scorso Petrucci primo arrivato al traguardo tra gli azzurri giunse diciottesimo.

Sono in palio molti premi e succo di franchi belgi per assicurare l'argento vivo alla prova.

Oggi i nostri ragazzi — a Parigi da stamane preceduti da Defilippis giunto nella notte scorsa — hanno riposato e solo Nino dopo aver dato una occhiata da turista frettoloso a qualcuna delle innumerevoli bellezze della città si è recato dal signor Mouton gran regista e signore dei velodromi francesi per sistemare un piccolo malinteso. Defilippis non aveva accettato tempo fa un invito per una riunione parigina e il suo no era stato male interpretato; Graglia oggi ha funzionato da ottimo interprete e tutto si è concluso con reciproca soddisfazione e con una vigorosa stretta di mano.

GIGI BOCCACINI

Permit batte Birbone nel Gran Premio della Fiera

La riunione a Mirafiori

Milano, 25 aprile.

Il trottatore tedesco Permit si è imposto all'ippodromo di San Siro nel Gran Premio della Fiera (8 milioni, m. 2.120), che ha avuto uno svolgimento un po' burrascoso. Alla partenza Livenza ha rotto ed è stata subito ricondotta in scuderia; poco dopo hanno rotto pure Vestone, Dubonnet e Agrio, ma mentre i primi due si sono presto rimessi, Agrio, guidato da Romolo Baldi, ha portato di proposito lo scompiglio nel gruppo, cercando anche di andare addosso a Permit. Nel finale mentre Birbone allargava deliberatamente per danneggiare Karamasow, rinvenuto fortissimo, Permit gradatamente si staccava per vincere netto. Il guidatore di Agrio è stato multato e appiedato.

Ecco il risultato: 1. Permit (W. Herrmann) della scuderia Gutenberg; 2. Karamasow; 3. Birbone; 4. Vestone; 5. Agrio; 6. Toni Prà; 7. Crac de Corcelles; 8. Dubonnet. Ritirata Livenza. Tempo: 2'50" e 6/10 (1'20"5/10). Tot. vincente 21; piazzati 16, 27, 22. Accoppiata 137.

* *

A Torino alle ore 16 tredicesima giornata di trotto a Mirafiori colla disputa del Premio XXXV Salone dell'Automobile e del Premio Fiat. Nel Premio Salone dell'Automobile (L. 420.000, m. 2060) sono dati partenti Vorace, Dogali, Dominio, Badoero, Aterno (metri 2080) Ismene e Rockfeller (metri 2080). Sui tempi Ismene non dovrebbe essere battuta; suo più pericoloso avversario ci sembra Dominio che sta collezionando vittorie. Nel Premio Fiat (lire 262.500, m. 2060) sono dati partenti Cima Posta, Rosario (2060), Ambi di Lisa, Iato (2080). Sui tempi le preferenze sono per Ambi di Lisa e Rosario.

Ieri, alla presenza di un buon pubblico, si è svolta la dodicesima giornata di corse al trotto a Mirafiori. Quattro soli cavalli rappresentanti tre scuderie hanno disputato il Premio Liberazione. Al segnale rompono Dubbio e Fornaxza, mentre il due della Scala parte sollecito con Corso in testa e Negriero in seconda posizione. Nella retta finale, lotta serrata alla frusta decisa dalla fotografia, che dà la vittoria a Corso; 2. Negriero; 3. Fornaxza; 4. Dubbio. Tempo al km. 1'28"5. Tot. 10, 10, 12. A. 20, D. 12.

Mendogni e Milani vittoriosi a Imola

Imola, 25 aprile.

Il magnifico autodromo che Imola ha costruito nel suo Parco delle Acque in tre anni di lungo lavoro e spendendo qualcosa come 200 milioni è stato inaugurato oggi pomeriggio. Risultati:

Classe 125: 1. Mendogni (Morini) che compie i km. 150,510 in ore 1.18'4"1/5 alla media di km. 115,068; 2. Copeta su MV in ore 1.18'7"4; 3. Ferri (Mondial); 4. Ubiali, su MV.

Classe 500: 1. Milani (Gilera) che percorre i km. 223,765 in ore 1.37'46"4/5 alla media di chilometri 139,597; 2. Masetti su Gilera in ore 1.38'26"; 3. Colnago (Gilera); 4. Giani (Gilera).

Ad un norvegese i 5 milioni del Premio letterario Venezia

E' Tarjei Vesaas, figlio di contadini e contadino egli stesso fino all'età di 26 anni - Ha vinto con "Vindane" (I venti) una raccolta di 13 novelle - I suoi personaggi preferiti sono i bambini e gli adolescenti

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 25 aprile.

Il «Premio internazionale letterario Venezia», di lire cinque milioni, destinato ogni anno a un'opera letteraria di grande valore, è stato assegnato oggi per la prima volta. Necessità di carattere organizzativo hanno limitato all'Europa la rosa di scelta, e nemmeno a tutta, poichè mancavano l'Austria, la Danimarca, la Grecia, il Portogallo, la Spagna, la Svizzera, la Jugoslavia con i Paesi centro orientali e, per il suo minimo di appartenenza all'Europa, anche la Turchia. Si sono trovati in gara il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, la Norvegia, l'Olanda, la Svezia e l'Inghilterra, la quale ultima, però, in seguito a complicazioni improvvise di carattere editoriale, aveva rinunciato al proprio candidato limitandosi a inviare un giudice.

La tecnica selettiva era stata affidata a un settimanale di grande diffusione per ogni Paese, con il compito di segnalare la miglior opera narrativa dell'anno, indipendentemente dalla celebrità già raggiunta dal suo autore, perchè questo premio, a differenza del Premio Nobel, che dà gloria al letterato in tutto il suo complesso produttivo, vuole limitarsi a una sola manifestazione della sua arte. In altre parole, esso premia un frutto, non l'intero albero.

Le rispettive commissioni avevano concretato la loro scelta sui seguenti nomi: Constant Burnieaux (Belgio), nato nel 1892, per il romanzo «La verità è nei cuori», con le relative difficoltà per abitarci e uscirne; Jean Giono (Francia), di origine italiana, nato nel 1895, con il romanzo «Il mulino di Polonia»; Joachim Maas (Germania), nato nel 1901, con il suo romanzo «Il caso Gouffé»; Riccardo Bacchelli, nato nel 1891, con il romanzo: «L'incendio di Milano» e la raccolta di saggi «Italia per terra e per mare»; Tarjei Vesaas (Norvegia), nato nel 1897, con la raccolta di novelle «Vindane» (I venti); Pierre Hubert Dubois (Olanda), nato nel 1917, con il romanzo «Un dito sulle labbra»; Vilhelm Moberg (Svezia), nato nel 1891, con la seconda parte della sua trilogia «Gli emigranti» che può considerarsi un romanzo a sè.

Lo scrittore Tarjei Vesaas

La giuria presieduta dal sindaco di Venezia prof. Angelo Spaino, segretario generale avv. Mario Valeri Manera, era composta dei direttori dei vari settimanali organizzatori e cioè: Henri Liebrecht, del *Soir Illustré Bruxelles*; Gaston Bonheur, di *Paris-Match*; John Kilbracken, dell'*Illustred*; Peter O. Gern dell'*Aktuell* di Oslo; W. H. A. M. Lucas di *Panorama* di Haarlem; Rune Moberg di *Se* di Stoccolma; Arrigo Benedetti dell'*Europeo* di Milano.

Riunitasi per la prima volta il 23 aprile, la giuria sembrava orientata decisamente verso Bacchelli, compresi i delegati nordici che, però, premisero di non conoscere a fondo l'opera da giudicare, perchè non tradotta nelle loro lingue. In seguito essi rimediarono all'inconveniente, offrendo di votare su due nomi soltanto, invece di tre, come ne avevano diritto. Malgrado ciò, le opinioni di inizio mutarono assai presto e ieri sera entrarono in ballottaggio, per la scelta definitiva, il francese Jean Giono e il norvegese Tarjei Vesaas.

Fino a stamane l'esito, confidato a una busta sigillata, non era noto a nessuno. E' stato comunicato alle ore 11, dal segretario del Premio, nell'antico [illegible] del Circestensi che oggi ospita la Fondazione Giorgio Cini, alla presenza del rappresentante del Governo, Alto Commissario al Turismo on. Romani, dei rappresentanti consolari dei Paesi in gara, di un gruppo scelto di invitati e delle principali autorità di Venezia. I cinque milioni di premio, indivisibile, e, contrariamente al solito, rimasto indiviso, ha coronato l'opera «Vindane» di Tarjei Vesaas.

L'autore, festeggiatissimo, ha accolto la notizia con una gioia modesta, appena appena un balenare di luce più viva nei suoi occhi azzurri di sognatore di favole tenui, con qualche sorriso impacciato, e strette di mano fra sorpreso e commosso.

Figlio di contadini e contadino egli stesso fino all'età di 26 anni, Tarjei Vesaas debuttò con il romanzo «Menneskebonn» ossia i «Figli di esseri umani»; undici anni dopo sposava la poetessa norvegese Halldis Moren. Nel 1947 il Parlamento norvegese gli assegnava uno «stipendio onorifico» che viene conferito soltanto per meriti speciali.

L'opera che Venezia ha premiato è, abbiamo detto, un racconto di novelle non molto noto al pubblico internazionale, perchè stampato soltanto in norvegese, svedese e danese. Una traduzione inglese non ha ancora veduto la luce. Chi conosce a fondo questa raccolta ne parla come di una interpretazione lirica della vita con qualche tendenza kafkiana, libera, però, da ogni visione opprimente dell'universo, e alata, anzi, come un messaggio di fede nell'umanità. I suoi personaggi preferiti sono bambini e adolescenti che si muovono in un clima romantico qua e là impressionista, delicatamente ricco di chiaroscuri. Una delle sue novelle, ad esempio, tratta soltanto di un ricchissimo albero di Natale che una bambina contempla incantata prima di essere invitata a vederlo. Tra le tante meraviglie ciò che la tenta di più è un piccolissimo panpepato. Lo ruba e scappa.

Dicono che il volume contenga tredici novelle in tutto. Cinque milioni di lire per tredici novelle, ecco un numero malfamato in una bella rivincita.

Antonio Antonucci

Disperato gesto d'un detenuto

Appena messo in carcere si impicca all'inferriata

Spezia, 25 aprile.

Triste venerdì quello di ieri nelle carceri di Villa Andreini, per un tragico fatto accaduto che ha destato profonda impressione in tutti.

Nel tardo pomeriggio varcava i cancelli del carcere Bruno Uliana, di 44 anni, disoccupato, abitante a Pegazzano, in attesa di giudizio perchè arrestato per il furto di una bicicletta. Quando l'agente di custodia chiuse la porta della cella nella quale l'Uliana era stato introdotto, era lontano dall'immaginare quello che sarebbe accaduto poco dopo, tra l'angusto squallore di quelle mura. Quando poco più tardi — era l'ora del rancio serale — fu riaperta la porta, il nuovo detenuto penzolava macabramente dalle sbarre dell'inferriata del finestrone, alle quali s'era appiccato col lenzuolo. Fu tratto giù che ancora ansimava e respirava debolmente. Accorsero il direttore del carcere dottor Masone, il maresciallo delle guardie carcerarie Pistolesi, il medico del carcere dottor Baldini, ma ogni tentativo di soccorso prestato all'infelice fu vano. Il poverello decedeva.

14 CORI AL CAMPIONATO PIEMONTESE

Entusiasmo ad Ivrea per i canti della montagna

La SUCAI di Torino prima in classifica - Canzoni vecchie e sempre nuove: Maria Giöana, Monte Canino, la Tragedia del Verbano e la Montanara

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 25 aprile.

Aria di esami, oggi, ad Ivrea. Quattordici gruppi corali si disputavano il titolo di campione piemontese per i canti di montagna, e la giuria, presieduta dal maestro Pierangeli del Conservatorio di Torino, faceva le cose straordinariamente sul serio. Gremito di folla silenziosa il bel salone dell'Enal: tutti appassionati — quanti non credevamo ne conoscesse ancora il canto corale — e soprattutto competenti, sì che, quando ad un solista, di cui non diciamo il nome, sfuggì un «si bemolle» invece di un «si naturale», la platea fu percorsa da un brivido.

Sono sfilate le melodie popolari più conosciute, create chissà da chi e chissà quando; quelle che troppe volte sono bistrattate da dischi rumorosi e sommari, o strapazzate nelle osterie. Il «Sabato sera», per esempio, in cui si racconta come al tramonto del sole si sprofonda una barca sul Lago Maggiore, dopodichè passano nei dintorni tre palombari che tre belle ragazze vogliono salvare; ma si sa come finiscono queste cose: salva la prima e salva la seconda, la terza ricciolina e bionda me la voglio sposare.

Sempre viva la popolarità dell'arzilla «Maria Giöana», la quale si ostina a trincare vino a garganella nonostante i pareri del medico, standosene per di più comodamente sdraiata con la testa sotto la botte. E sempre vivo, pure il ricordo di quel lungo treno che andava al confine a «trasportavano migliaia degli alpini»; il «trasportavano» a combattere sul monte Canino e non in licenza, ma insomma la licenza c'è lo stesso, anche se è di carattere grammaticale. Trionfatrice della giornata la «Montanara», l'immortale canzone armonizzata dal Pigarelli, così poetica nella sua leggenda della fanciulla che si chiamava Soreghina ed era nientemeno che figlia del Sol.

La giuria si è trovata di fronte ad un compito difficile. Si trattava di attribuire, ai diversi complessi, punti da 0 a 15 per l'esecuzione, da 0 a 10 per la capacità interpretativa, da 0 a 5 per la presentazione: ed ogni elemento è stato vagliato e discusso con una serietà che fa onore agli organizzatori. Tutti i gruppi hanno rivelato qualità degne di nota, ed uno soprattutto, quello di Gignod che si fregia del nome arcadico di «La Lyre des Alpes»: giovanotti ben piantati, veri montanari, forse privi di scuola ma con tanta genuina passione.

Il concorso è stato vinto dalla Sucai di Torino, guidata dal barbuto e gagliardo ing. Giuseppe Reviglio, figlio dell'assessore comunale di Torino. La Sucai — nucleo di alte e vecchie tradizioni non solo alpinistiche ma anche canore — ha presentato, oltre alla solita «Montanara», la canzone della barca che si sprofonda nel Lago Maggiore (il cui drammatico titolo esatto è «Sabato Sera, ovvero la Tragedia del Verbano»); quindi il «Canto dell'Artigliere» e «Pascoli verdi a Macugnaga»: una melodia originale composta da Bruno [illegible] ed armonizzata da Gino Mazzari. E' la storia di una bambina sorridente con gli occhi limpidi, che poi si facevano tristi e pieni di lagrime quando supplicava il suo amore di ritornare: una canzone piena di vette, di abeti verdi sul cielo azzurro, di nevi e di sole. Nulla di eccezionale, beninteso, ma parole e note semplici ed orecchiabili, che sembrano destinate ad ampia popolarità.

Anche se nessuno è stato bocciato, una classifica è stata laboriosamente stilata per tutti i partecipanti. Eccola, almeno per i primi posti: 1. Sucai di Torino; 2. Coro alpino di Verrès; 3. *ex-aequo* Amici della Montagna di Asti, La Baita di Cuneo, Cai-UGET di Torino; 6. *ex-aequo* Escursionisti ossolani di Domodossola e Genzianella di Biella.

Un premio speciale, al complesso di Gignod; questo inoltre è stato invitato ad esibirsi stasera, con i primi sette complessi classificati, nel gremitissimo teatro Sirio, assieme al coro di Gressoney ed al Cercle di Grenoble. I francesi hanno presentato un avvincente «Lac d'Azur», di Rambaud ed Armand, per sei voci miste. Anch'essi hanno cantato di un fresco amore all'ombra delle vette: la montagna è uguale dovunque.

c. m.

Molta presunzione a Cannes ma scarsi i film di successo

Tutti vorrebbero un premio: solo i giapponesi silenziosi e modesti - Accolti festosamente gl'italiani - Una conferenza-stampa di De Sica

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 25 aprile.

I delegati stranieri sono convinti, chi più chi meno, di avere presentato dei capolavori. E' umano, ma è anche un po' comico. Se parlate con gl'indiani (che ieri hanno assistito alla proiezione del loro «Avara» — il vagabondo — di Raj Kapoor, e sono rimasti male nel sentire gli scarsi applausi spegnersi nell'indifferenza della sala), troverete parecchia indignazione per «questi occidentali» che non apprezzano l'arte. Gl'indiani sono brava gente casalinga che si è portata dietro, a Cannes, la famiglia con tanto di scialli, di barbe, di ragazzini e di turbanti, e credono davvero in quella melodrammatica polemica contro i pregiudizi dell'ereditarietà: è un film nuovo — vanno a dire in giro — è il film della maturità indiana. Perchè tradirli? Ognuno vive delle proprie illusioni.

Del resto, sono tutti così. Provate a parlare agli austriaci di «1° aprile 2000», satira del regime d'occupazione, che il vecchio Liebeneiner ha diretto sul tono facile dell'operetta viennese. E' anche una questione di delicatezza non insistere: sappiamo quanto siano seccati, i poveri discendenti della grande monarchia asburgica, per le quattro Potenze che non se ne vogliono andare dall'Austria, e possiamo comprendere che così immaginino questa grottesca fantasia ambientata nel 2000 con le solite eterne forze di occupazione tra i piedi e le infinite grane che si sono accumulate in sessant'anni. In sala si ridacchiava al vedere i quattro alti commissari con la barba bianca e la prassi della «unione universale» litigare sulla sorte della repubblichetta danubiana; e gli austriaci uscirono felici, sperando di portarsi via qualche grosso premio (il che, detto fra noi, non è per nulla escluso).

La vera sorpresa

E gli spagnoli poi? Certo, hanno messo insieme un film divertente, «Bienvenido Mr. Marshall», di Luis Berlanga (requisitoria tra il serio e il faceto contro quei perfidi americani che distribuiscono quattrini a tutti, e agli spagnoli no). Hanno anche fatto un notevole sforzo per liberarsi dal dilettantismo di cui erano maestri, e va bene. Una parola di incoraggiamento, con tutto, glielo possiamo dire tranquillamente: arrivederci ai prossimi festival e tanti auguri. Ma quelli non hanno voglia di aspettare, e il premio intendono conquistarselo subito. Son quasi commoventi, e finisce che un premio glielo daranno davvero (perchè, sempre detto fra noi, la giuria ha un cuore grosso così).

Gli unici a starsene buoni buoni in albergo e a non seccare nessuno con richieste di premi sono i giapponesi. E sono gli unici — come sempre accade — che avrebbero diritto a far la voce grossa, poichè la vera sorpresa del festival è venuta da loro, dalla dolente elegia sui «Bimbi di Hiroshima» (regia di Kaneto Shindo; questo nome vale la pena di segnarlo), che ci ha di colpo riportati all'umanità. Il film non accusa nessuno, non polemizza con nessuno: ci mostra il volto di Hiroshima, sette anni dopo lo scoppio della «bomba» e ci fa sentire come sia ancora atrocemente vivo il ricordo, come siano ancora palesi i segni di quel fatto che sconvolse un mondo sulle soglie dell'agonia, alle otto e un quarto del 6 agosto 1945. Finalmente, dopo tanto Giappone medioevale e tante storie di barbariche crudeltà, un Giappone moderno, una storia sofferta da uomini come noi.

Quattro risate

«I bimbi di Hiroshima» non conduce a fondo l'esame del problema, non ci illumina (come dovrebbe) sulla situazione. Non offre risposte alle domande che non possiamo non porci, ed è un grave errore. Vorremmo sapere ciò che pensa il Giappone, e vediamo soltanto ciò che il Giappone è, in quell'infelice città, con le sue migliaia di orfani, con la paura che qualcosa ancora accada, che un'altra distruzione venga dal cielo. Ma non importa: le peregrinazioni della maestrina che torna ad Hiroshima per cercare i suoi allievi sono descritte con tanto accorato pudore, la vita e i riti degli uomini (c'è un matrimonio che vale una breve, intensa pagina di poesia) hanno tale accento di verità che ci sentiamo indotti a sopravvalutare le lacune e a perdonare la violenza descrittiva di certi episodi. I bimbi di Hiroshima sono gli «sciuscià» giapponesi, il film ci ricorda l'opera di De Sica: anche per questo, forse, li sentiamo così vicini a noi.

Dopo di che, quattro risate in compagnia di Jacques Tati possiamo concedercele volentieri. Questo Tati si era rivelato con «Jour de fête», storia bizzarra di un portalettere di campagna. E gli erano subito piovute addosso offerte di ogni genere; anche gl'italiani si erano fatti avanti proponendogli un film con Totò. Egli aveva coscienziosamente letto la sceneggiatura e aveva rifiutato. «Avrei potuto farmi i milioni — disse; — mi sarei anche comprata una macchina e un bel cappotto di pelo di cammello. Ma io voglio divertire onestamente». E perciò ha fatto, dopo due anni di preparazione, «Les vacances de M. Hulot», una sgangherata villeggiatura al mare, con mille trovatine nel suo stile un po' funambolesco e meccanico. I francesi considerano questo film una delle migliori espressioni dello spirito nazionale. Giudizio eccessivo, indubbiamente, ma non immotivato, giacchè la materia comica è ricca, le osservazioni appaiono sovente acute, il piglio abbastanza felice per sostenere la gracile ossatura del racconto. Non è molto, ma è quello che basta per porre «Les vacances de M. Hulot» al di sopra dell'imperversante volgarità dei film comici dei giorni nostri.

Dell'altro film francese — «Horizon sans fin» di Jean Dreville — il meglio che si possa dire è che si tratta di una volonterosa rievocazione della vita di un'aviatrice che fu celebre anni fa per avere conquistato numerosi primati mondiali: in sostanza, un film biografico ambientato in un campo presso Marsiglia e interpretato da coraggiosi piloti e costruttori che profondono le loro energie al servizio del progresso tecnico. Il consueto trionfo della buona volontà e dei buoni sentimenti. Qualcosa di simile, ma al servizio di una patetica avventura di orfanelle e di burattinai scanconati, troviamo nel film americano «Lily», il quale appartiene a una categoria di opere che con un festival non dovrebbero avere alcun rapporto (qualora i festival fossero organizzati come si conviene).

La diva messicana Laura Hidalgo ha fatto amicizia a Cannes con Brigitte Fossey, interprete di «Giochi proibiti»

Il «colpo» della Svezia

Il grosso colpo l'ha tentato la Svezia, con il suo secondo film. Da un romanzo di Pär Lagerkvist, Premio Nobel per la letteratura, Alf Sjöberg ha tratto la materia per un'immaginaria vita di Barabba, il ladrone che il giudizio popolare volle salvo, in luogo del Cristo. Romanzo allegorico se mai altri ve ne furono, il «Barabba» di Lagerkvist affronta indirettamente uno dei più penosi problemi dell'uomo contemporaneo: la contraddittoria aspirazione alla fede continuamente minacciata dal sottile veleno che nella coscienza di ognuno insinua lo scetticismo. Non offre soluzioni il romanzo, non indica una via da seguire: mostra soltanto la disperazione e il dolore dell'uomo condannato alla sconfitta, qualunque sforzo compia. Così il film, con una cupa rappresentazione del calvario di Barabba, ma con l'aggravante di esaurirsi negli effetti di superficie, nella spasmodica ricerca di una commozione che non raggiunge mai. E sotto non v'è alcun simbolo da scoprire: c'è il vuoto.

Relegata in un angolo la Svezia, ignorato o quasi il Giappone, accettati con molte riserve americani, austriaci, spagnoli e francesi (a parte il film di Tati), che dovrà fare questo altisonante festival internazionale? Presto detto: si getterà nelle braccia degli italiani, come cerca di fare tutte le volte che gli riesce. E gli italiani — possiamo riconoscerlo — finora si sono comportati onorevolmente. Dapprima offrendo un documentario di innovazione cronistica sulle regioni interne dell'America del Sud («Magia verde»), bella fatica di Gian Gaspare Napolitano e Leonardo Bonzi che, in condizioni difficilissime, hanno fatto più di quanto era lecito sperare; poi presentando «La provinciale» di Mario Soldati. Due successi.

Gli italiani, oltre tutto, sono intraprendenti e organizzati. Oggi De Sica, in una conferenza-stampa indetta per annunciare il suo «Stazione Termini» ha dichiarato: «Spero che la giuria vorrà tener conto di questo sforzo internazionale del cinema italiano». Così, senza troppi complimenti, e con un incantevole sorriso sulle labbra.

F. Di Giammatteo

Un morto e 4 feriti a Carisio

Di chi la responsabilità della sciagura dell'autostrada?

Vercelli, 25 aprile.

La salma di Giovanni Castagnero, il giovane che ha trovato la morte nello spaventoso incidente accaduto la scorsa notte sull'autostrada Torino-Milano, è stata trasportata ieri a Novara e posta a disposizione dei familiari. Il Castagnero — che non aveva ancora compiuto 22 anni — doveva presentarsi fra qualche giorno ad una visita medica militare; egli era nato a Grimaud in Francia, ed abitava con i genitori in via Dante Alighieri 28, a Novara. La sera di venerdì era partito da Torino sul camioncino «Citröen» dell'amico Battista Ghirardo, figlio d'un commerciante di formaggi novarese. La vecchia vettura, giunta al chilometro 57,500 dell'autostrada (e cioè a circa tre chilometri dal casello di Carisio) si trovò tragicamente coinvolta in colossale groviglio di macchine.

I carabinieri di Balocco, con agenti della polizia stradale, hanno potuto ricostruire ieri, in pieno giorno, le varie fasi della sciagura. Purtroppo non è stato loro possibile accertare le responsabilità del terrificante scontro. Dietro ad un autotreno con rimorchio carico di legname, viaggiavano una «1100» camioncino e la «Citröen». Ad un tratto la «1100» tentò di superare il camion, ed accelerò l'andatura. Purtroppo, mentre eseguiva la pericolosa manovra, sopraggiunse da Novara un'«Aurelia» lanciata in velocità. I due veicoli si scontrarono con incredibile violenza; e mentre l'«Aurelia» (con tre persone a bordo) andava ad incastrarsi sotto il rimorchio dell'autotreno, la «1100» finiva venti metri lontano, in una risaia. Nello stesso istante la «Citröen» piombava sul groviglio: urtava contro l'«Aurelia», rimbalzava contro il camion ed andava letteralmente in pezzi. Il Castagnero, che sonnecchiava accanto al guidatore, moriva sul colpo, per lo sfondamento del torace e la frattura del cranio. Due altri giovani che viaggiavano con lui uscivano miracolosamente illesi dal tremendo scontro.

I tre passeggeri dell'«Aurelia» — il dott. Ferdinando Strada, di 47 anni, da Milano, le signore Laura Franceschini di 43 anni e Virginia Baroli, pure da Milano — furono estratti dai rottami dell'auto, e subito trasportati all'ospedale di Novara, dove ieri sera le loro condizioni non apparivano preoccupanti. Anche l'autista del camioncino «1100», Pierino Cerutti, ha riportato ferite di poca gravità, ed è ricoverato al Nosocomio. Un suo amico, Orlando Malone da Gargallo (Novara) che si trovava al suo fianco è rimasto illeso.

Norme per gli esami della sessione estiva

Le prove di maturità e abilitazione termineranno oltre metà luglio

Roma, 25 aprile.

Si apprende che, in seguito alle modifiche apportate a causa delle operazioni elettorali al calendario degli scrutini e degli esami della sessione estiva, il Ministero della P. I. invierà nei prossimi giorni ai Provveditori agli studi le norme per lo svolgimento delle prove di esame.

Nulla vi è di innovato ai criteri adottati negli anni decorsi, in quanto è ancora in corso di esame l'organica revisione dei programmi di studio. Pertanto, per quanto concerne la scuola media, saranno osservate per gli scrutini e gli esami le modalità dello scorso anno. Rimane confermato che lo scritto di italiano avrà valore eliminatorio rispetto alla prova orale.

Gli elaborati delle prove scritte dovranno essere riveduti collegialmente, così che le prove orali potranno avere inizio soltanto un paio di giorni dopo la fine delle prove scritte. Perciò il Ministero, nelle disposizioni che invierà in proposito, oltre a fissare un numero di candidati (non meno di otto) da esaminare per ogni giornata, farà presente che le interrogazioni orali, oltre che nella mattinata, proseguiranno nel pomeriggio. E' facile perciò prevedere, dato che la prima prova scritta è fissata per sabato 20 giugno, che gli esami di Stato non potranno aver termine nella sessione estiva prima della seconda settimana del mese di luglio.

Per quanto riguarda gli esami in Sardegna, si è determinata una situazione che il Ministero dovrà al più presto risolvere. Dopo le elezioni politiche del 7 e 8 giugno, in tutta l'isola si svolgeranno, nella domenica successiva 14 giugno, le elezioni per la nomina dei membri del Governo regionale, cosicchè le aule scolastiche, occupate fino al giorno 10 di giugno per le operazioni di scrutinio delle elezioni politiche, saranno costrette a mantenere l'attrezzatura per lo svolgimento delle elezioni regionali. E' inoltre da tener presente che una parte degli insegnanti saranno occupati nelle operazioni elettorali e quindi, per quanto riguarda gli esami di Stato, più difficoltosa si presenta la nomina delle commissioni di esame.

Un autotreno torinese precipitato in una scarpata

Roma, 25 aprile.

Un incidente stradale è avvenuto oggi pomeriggio al 23° chilometro della via Magliana. L'autotreno della ditta di trasporti Pietro Sicco, targato Torino 77535, con rimorchio numero 3436 che era partito alle 14,30 da Roma diretto a Torino, per lasciarsi superare da un autotreno che sopraggiungeva a velocità maggiore è andato a finire con la ruota destra in un avvallamento della strada e quindi è precipitato rovesciandosi nella scarpata della ferrovia che in quel punto costeggia la strada. Le conseguenze non lasciano lamentare vittime umane ma il prezioso carico di trenta quintali di penicillina probabilmente andrà totalmente perduto. Nulla di grave nè per il primo autista Giuseppe Gorresio di Torino, di 42 anni, nè per il secondo, il cinquantenne Demo, pure di Torino.

Il vino e la salute

Appassionate discussioni al II Convegno di Milano Ricette dietetiche frettolose - Un'inchiesta italo-americana - Necessità di un controllo fisico-chimico

Milano, 25 aprile.

Fra le numerose risultanze emerse dall'inchiesta condotta nel 1951 dal nostro *Istituto Doxa* per conto del Ministero dell'Agricoltura sul consumo del vino in Italia, una delle più significative è stata questa: su cento individui che hanno smesso di bere vino, la percentuale più alta (42%) è di coloro che han dichiarato come movente: «per ragioni di salute, consiglio del medico».

Ma fino a che punto questo consiglio è dato a ragion veduta? A questo interrogativo ha inteso rispondere un'iniziativa, partita precisamente da un medico: il prof. E. Debenedetti, direttore dell'Ospedale Civile di Asti; iniziativa che ebbe una prima felice manifestazione in quel Convegno Nazionale Medico sui «vini di regime» nell'alimentazione dell'uomo sano e dell'ammalato, tenutosi il 4 maggio 1952 nel quadro delle manifestazioni tradizionali della Primavera astigiana. Convegno cui volle assistere lo stesso Presidente Einaudi, dimostrando vivo interesse per le varie relazioni in esso svolte.

Ne parlò allora, con la sua specifica competenza, su queste colonne il dott. A. Viziano, e al suo lucido scritto vorremmo rimandare i lettori. Qui basterà ricordare che cosa si deve intendere con quest'espressione. Un vino di regime non è un vino medicinale, nè, per se stesso, un medicamento. Non si vuole affatto imitare l'assai discutibile moda di bevande (soprattutto liquori) cui s'addizionano sostanze medicamentose o vitamine. Un vino di regime deve essere un vino perfettamente naturale e genuino, che però presenti una costituzione fisico-chimica e delle caratteristiche organolettiche tali da consentirgli d'integrare le diete adatte alle varie contingenze fisiologiche e patologiche. Quindi, non un solo vino di regime, ma svariati vini, che possano servire a soddisfare queste differenti esigenze.

Poichè l'idea ebbe notevole risonanza, sia nel campo medico che in quello vinicolo, l'Ente Autonomo Fiera dei Vini d'Italia, presieduto dal dott. A. Pronzato, presidente della Camera di Commercio di Asti, che già aveva promosso il Convegno lo scorso anno, volle organizzarne un secondo, ampliandone i confini e trasferendolo in una grande metropoli, per meglio richiamare la attenzione sull'importante problema. Di qui il II Convegno Nazionale sui vini di regime, svoltosi a Milano nella sala maggiore della Camera di Commercio il 24 corrente, con un gruppo di notevoli relazioni e animate discussioni.

Dopo una prolusione dello scrivente, nella sua veste di presidente dell'Accademia Italiana della Vite e del Vino (la quale, con l'Istituto d'Alimentazione e Dietologia di Roma, l'Associazione Dietetica Italiana, era fra gli Enti promotori del Convegno), il prof. Debenedetti parlò de «I vini di regime e il medico». E la sua relazione fu una garbata requisitoria contro molti dei suoi colleghi che, mentre dànno ai loro clienti ben meditate prescrizioni di cure e di farmachi, scivolano con troppa fretta, e assai poco estro, sulla dieta, limitandosi per lo più a proibire alcuni o parecchi alimenti... quando non proibiscono tutto! E il vino per lo più è il primo ad essere messo al bando. Ond'è che il Debenedetti ha ripetuto ai medici l'invito di rivedere le loro ricette dietetiche per quanto si riferisce a questa bevanda, non senza lamentare che nella maggior parte dei casi essi dimostrino di ignorare (o dimenticare) l'influenza della cenestesi su tutte le manifestazioni fisiche e psichiche dell'uomo.

Nei riguardi dei rapporti fra vino e malattie il Debenedetti ha confermato che, tolte poche malattie (ulcera, nefrite acuta, cirrosi, alcoolismo), per tutte le altre, non solo non è stata stabilita un'incompatibilità pel vino, ma essa non è stata neanche cercata. Richiamandosi a quanto ebbe a dire un anno fa, egli indicò un lungo elenco di stati morbosi nei quali possono essere consigliati particolari vini di regime (malattie del ricambio, gastriche, del fegato, coliti, nevrosi depressive, nevrosi con eretismo, malattie debilitanti e stati di denutrizione, convalescenze, obesità, ipertensione arteriosa, ipotensione arteriosa, cardiopatie, anemie).

Ma fortunatamente l'umanità non è costituita tutta di malati. E' vero che non sono frequenti coloro che possono dirsi sani al cento per cento; tuttavia è ovvio che la grande maggioranza di coloro che sono, o potrebbero essere, consumatori di vino non si trovano fra le corsie dei nosocomi... Di qui la necessità di considerare il vino anche di fronte alle varie contingenze fisiologiche. Al Convegno di Milano gli aspetti metabolici e dietetici del problema vennero trattati con alta competenza dal prof. E. Serianni, direttore dell'Istituto d'Alimentazione e Dietologia di Roma.

Impossibile riassumere in poche righe la sua relazione, folta di risultati di accurate indagini ch'egli, in collaborazione col prof. Lolli, dell'Università di Yale (U.S.A.), conduce da anni sugli effetti del vino e delle altre bevande alcooliche su sani e malati, e (cosa di evidente interesse) su gruppi d'italiani in Italia e d'italo-americani nel Nord America. Sono ben 800 soggetti che vengono sottoposti ai più meticolosi controlli sotto i più svariati aspetti fisiologici, patologici, psichici. E i risultati sono già fin d'ora così sorprendenti (per gli americani più che per noi) che proprio in questi giorni se ne inizierà la divulgazione su centinaia di giornali dall'Atlantico al Pacifico. Qui ci limitiamo a ricordare come sia chiaramente emerso che gli italiani, pur con un'alimentazione assai meno ricca, però integrata da un modesto consumo di vino durante i loro pasti frugali, sono più sani (fisicamente e anche psichicamente) degli americani.

Ma al Convegno di Milano furono poi affrontati altri problemi che, se si vorrà che quest'idea dei vini di regime divenga realtà, dovranno essere debitamente risolti. E così il prof. E. Garino Canina, direttore della Stazione Enologica di Asti, trattò del controllo chimico-fisico di questi vini: controllo che, evidentemente, dovrà essere scrupoloso e rigoroso per dare ogni garanzia al medico, all'igienista e al cliente; il dott. C. Mensio espose interessanti vedute sulla funzione che spetterà all'industria enologica per la preparazione di tali vini (è appena il caso di osservare che tale preparazione non potrà essere abbandonata all'empirismo delle vinificazioni familiari). E infine il dott. Pronzato sostenne la necessità di dar vita ad un apposito ente per la tutela di questi vini: tutela che deve servire appunto ad assicurare la più assoluta rispondenza dei vini stessi ai requisiti che, caso per caso, si richiedono.

Quest'ultimo tema era, evidentemente, destinato a dar luogo a più appassionate discussioni fra gli intervenuti (che comprendevano, oltre a uomini di scienza, anche industriali e commercianti del settore vinicolo). E la discussione si protrasse fino a tarda ora, concludendosi però con l'approvazione unanime di una mozione esprimente il voto che si addivenga sollecitamente alla costituzione di detto ente e alla realizzazione di questi «vini di regime».

E' il caso di dire: *quod est in votis*... per la grande maggioranza degli italiani.

Giovanni Dalmasso



L'imputato Carlo Candiani nella gabbia della Corte d'Assise

Scongiurato per ora lo sciopero degli statali

Una lettera della C.G.I.L. a Ruini e Gronchi

Roma, 25 aprile.

Lo sciopero dei dipendenti statali associati ai Sindacati che fanno capo alla C.G.I.L. non ci sarà, almeno per ora. Ciò emerge dalla lettera che la Segreteria della C.G.I.L. ha diretto quest'oggi ai Presidenti delle due Camere. In essa difatti si afferma che, «in attesa dell'esito dell'intervento degli on.li Presidenti — che si augurano favorevole e sollecito — la segreteria confederale ed il comitato di coordinamento dei Sindacati degli statali si riservano di determinare la propria linea di condotta appena ne conosceranno i risultati». L'eventualità dello sciopero, dunque, sarà esaminata dalla C.G.I.L. solo dopo i preannunciati passi di Ruini e Gronchi.

L'on. Di Vittorio, parlando quest'oggi al consiglio della Federazione degli Enti locali che fa capo alla sua Confederazione, ha toccato la questione dell'acconto agli statali e, pur ringraziando i Presidenti delle Assemblee legislative per il preannunciato loro interessamento presso il Governo per avviare a soluzione il problema, ha mosso talune critiche all'interpretazione restrittiva da loro data all'art. 62 della Costituzione sulla convocazione straordinaria del Parlamento.

Il sen. Luigi Sturzo, viceversa, ha confermato, in un editoriale su di un giornale romano della sera, la bontà delle tesi esposte da Ruini e Gronchi per non accogliere la richiesta della segreteria della C.G.I.L. Malgrado ciò l'on. Di Vittorio conferma che la CGIL inviterà tutti i gruppi parlamentari a sollecitare la convocazione delle Camere per la questione dell'acconto. La richiesta, come si sa, deve essere presentata da un terzo dei componenti ciascuna Camera.

DA MARTEDI' LE ARRINGHE AL PROCESSO CANDIANI

Le molte lacune dell'istruttoria non sono state eliminate al dibattimento

Atmosfera meno sfavorevole per l'imputato - Insufficienti le prove d'accusa, ma anche quelle della difesa - I vari dubbi che pesano sul processo - Analisi omesse, accertamenti trascurati

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 25 aprile.

Iniziatosi in un'atmosfera fosca, il processo Candiani è andato costantemente schiarendosi. In queste sette udienze che hanno visto esaurire l'esame testimoniale, gli sviluppi della vicenda e la figura dell'accusato si sono notevolmente ammorbiditi. Dai titoli dei giornali scandalistici, i termini «mostro» e «vampiro» sono spariti. Le previsioni sulla sentenza, che nei primi giorni giravano attorno alla parola «ergastolo», sono scese di quota. Dall'omicidio volontario commesso con crudeltà e per motivi abbietti si è passati all'omicidio involontario, all'omicidio colposo. Oggi molti accettano già la possibilità di un'assoluzione per insufficienza di prove.

La ritrattazione

Questa è infatti la terribile debolezza dell'accusa. Prove insufficienti.

Contro Candiani esiste principalmente la confessione, resa ai carabinieri in ripetuti interrogatori dal 10 al 12 novembre. Lo scherzo tentato contro Silvia Da Pont con l'aiuto d'un batuffolo imbevuto di ètere; lo svenimento della ragazza; i tentativi di farla rinvenire; la lunga degenza sul divano nel solaio; il trasporto in cantina, l'agonia sulla sedia a sdraio, la morte, il trasferimento del cadavere nella cantina del Nimmo e la sua scoperta. Il dramma di mille ore.

La confessione è convalidata dalle dichiarazioni di Vittorio Tosi, il quale ammise di aver aiutato il Candiani a trasportare dal solaio alla cantina una cassa, nella quale egli però credeva che fossero dei libri e non il corpo addormentato della Da Pont. Ma è invalidata dalla ritrattazione fattane dal Candiani quindici giorni dopo in presenza del giudice istruttore. Ed è invalidata anche da quanto ieri ha deposto il cappellano delle carceri di Busto, don Giulio Caldiroli. L'accusa dice: «Come prestar fede a una ritrattazione fatta dopo quindici giorni? Candiani avrebbe, caso mai, dovuto smentirla prima, quando fu interrogato dal Procuratore della Repubblica il 11 novembre». Dice Candiani: «I carabinieri mi avevano messo paura. Non ritrattai al Procuratore della Repubblica perchè con lui c'era il capitano Mongelli che mi aveva estorto la confessione, suggerendomene i particolari. Quando ho potuto parlare da solo con un magistrato, ho detto come stavano le cose».

Ed ecco, a sostegno di questa tesi, schierarsi don Giulio Caldiroli. Egli ha confermato che il Candiani, sottratto alla atmosfera della caserma, si è confidato con lui negando quanto ai carabinieri aveva ammesso. «Mi hanno fatto dire ciò che hanno voluto» affermò in carcere Carlo Candiani a don Caldiroli che lo aveva avvicinato nell'espletamento del proprio compito.

Gravi lacune

Quale valore potrà avere la deposizione del cappellano delle carceri? Forse non avrà altro effetto che quello di aggiungere un nuovo dubbio ai molti che già esistono sulla vicenda. Dubbi. Ecco la tremenda fragilità di questa causa. E' dubbio che Candiani volesse uccidere Silvia. E' dubbio d'altra parte che egli volesse limitarsi a farle uno scherzo: sarebbe cioè partito deliberatamente col proposito di sopprimerla. E' dubbio infine uno dei cardini dell'accusa: il trasporto della cassa. Si è constatato che è impossibile che Candiani abbia costruito da sè la cassa in solaio: le martellate sarebbero state sentite da tutti; impossibile anche il trasporto dal solaio alla cantina senza esser notati da qualcuno. Il trasporto è sostenuto dalla deposizione di Tosi. Ma Tosi è fuggito il giorno dopo, da allora non è più stato rintracciato. Ed è molto strano che i carabinieri non siano riusciti a scovarlo. La causa potrebbe esser decisa proprio dal Tosi, in un senso o nell'altro. Confermando o smentendo la sua deposizione, egli farebbe di Candiani un colpevole o un innocente.

Allo stato dei fatti, afferma la difesa, che egli sia colpevole non è minimamente provato. Esistono soltanto le minuziose e romanzesche deduzioni del cap. Mongelli; e una confessione ritrattata, non sostenuta affatto da elementi concreti. «La confessione, ha detto l'avv. Gonzales, è sì la regina delle prove; ma questa è una regina senza sudditi perchè prove non ce ne sono». E nella richiesta delle perizie, quasi in un anticipo di arringa, ha denunciato le molte lacune dell'istruttoria. Se nella confessione di Candiani è detto che Silvia fu tenuta per giorni e giorni sul divano e sulla sedia a sdraio, perchè non fu fatta un'analisi allo scopo di rilevare le tracce che quella lunga degenza deve inevitabilmente aver lasciato? Perchè non analizzare la stoffa per trovare i resti di latte e di vino? Perchè non sono stati analizzati gli indumenti della ragazza, e particolarmente quelli intimi, per controllare se certi fenomeni fisiologici di quel corpo tenuto prigioniero avevano lasciato dei segni? E' incredibile. Gli indumenti di Silvia sono stati seppelliti col cadavere.

«Sono vecchio»

«Ma — ha continuato l'avv. Gonzales — s'è giunti a questo punto di negligenza: che il cadavere della ragazza non è stato pesato. Si è detto che pesasse quaranta chili, mentre da viva era oltre i settanta, ma nessuno ha messo la salma su una bilancia. Rilevarne il peso esatto era un dato indispensabile in un presunto omicidio per inedia. Non è stata misurata la quantità d'orina contenuta nella vescica. Non è stata nemmeno analizzata. Si è arrivati al processo con queste formidabili lacune. Si arriverà al giudizio senza che esse siano state eliminate. Delitto? Forse. Suicidio? Non è possibile escluderlo. Nessuno oggi può affermare con certezza se Candiani è colpevole o innocente. Tutto è mistero in questo processo, e indecifrabile appare la stessa figura del protagonista. La sua personalità non è stata esaminata. Il suo contegno al dibattimento non dice nulla di sicuramente esplicativo, non dà un orientamento sul suo potenziale umano, sulla sua «carica» di criminalità. Egli nega tutto, e segue ora passivo ora troso il processo. Quale delinquente, e quale simulatore, se è colpevole! A volte sembra un vecchio signore annoiato dalla procedura; a volte infastidito da un'accusa che non lo riguarda; a volte appare irritato e addirittura ringhioso. Può essere l'atteggiamento di un innocente come quello d'un colpevole. Durante il sopraluogo si aggirava con indifferenza fra le pareti del solaio e della cantina, dove l'infelicissima Silvia ha vissuto il suo lungo dramma (qualunque natura abbia il dramma, sia ella stata una vittima o abbia volontariamente affrontato la morte per inedia). «Mi pare d'esser tornato da un lungo viaggio», disse Candiani nel cortiletto della sua casa, la mattina del sopraluogo. Poco prima aveva detto: «Sono accusato ingiustamente; sono vecchio; mi rimangono forse due anni di vita; cosa vuole che m'importi della sentenza? Facciano quel che vogliono».

Martedì il processo entrerà nella fase oratoria. Pubblica e privata accusa da una parte e difesa dall'altra affideranno all'eloquenza gli scarsi elementi di cui dispongono a sostegno delle rispettive tesi. E mentre gli uni sosterranno la piena colpevolezza, con la medesima convinzione gli altri affermeranno l'assoluta innocenza. Ma allora com'è morta Silvia Da Pont? Non sappiamo, dice la difesa. Non spetta a noi spiegarlo. A noi basterà dimostrare che Candiani non ha avuto nessuna parte nella sua fine.

Giovedì mattina parlerà l'ultimo difensore, e al pomeriggio il tremendo peso della causa si sposterà sui giudici, nel momento in cui dovranno formulare la sentenza.

Giuseppe Faraci

IL CONGRESSO DEL SEMPIONE A GENOVA

Progetto di "direttissima" dalla Svizzera al mare

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 25 aprile.

Nella sala maggiore del Palazzo Spinola, si sono svolti oggi i lavori del congresso del Sempione. Sotto questo nome si riuniscono ogni anno, dal 1948 ad oggi, personalità italiane e svizzere, con tecnici delle due parti, allo scopo di studiare e attuare quelle soluzioni che di volta in volta si presentano opportune e necessarie per migliorare e intensificare il traffico che passa appunto nella Val Divedro.

La delegazione italiana ha presentato per mezzo del geometra Sergio Stucchi una relazione sull'importanza della «via direttissima» Svizzera-mare. Chi dal Sempione intende raggiungere Genova ora segue preferibilmente il percorso Domodossola, Milano, Pavia, Tortona: 268 km. di strada adatta al grande traffico. Esiste però anche un'altra via e cioè la «direttissima» che discende l'ampia vallata dell'Ossola, costeggia le sponde suggestive del Lago d'Orta, e passa per Novara, Mortara, Lomello e Tortona. Purtroppo fra queste due ultime località, per un tratto di circa 30 km., la strada è tortuosa, non asfaltata, angusta e per di più il passaggio del Po avviene su un ponte di barche di modeste proporzioni. Il percorso è soltanto di 238 km., ma automobilisti e camionisti preferiscono la via di Milano più lunga ma in compenso più comoda e agevole. Per eliminare quindi qualsiasi perdita di tempo e per favorire anche le città che vengono a trovarsi sulla «via direttissima», la delegazione italiana ha chiesto che «le strade ora provinciali sulla direttrice Novara-Lomello-Tortona siano classificate in statali e vengano perciò sistemate in modo adeguato».

La direttissima Svizzera-mare interessa, secondo i congressisti, tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Infatti la strada internazionale E. 2 parte da Londra e via Calais, Losanna, Sempione, Milano, Bologna, raggiunge Brindisi. L'E. 1 comincia da Londra e attraverso Parigi, Nizza, Genova, Roma va a Palermo. Queste due grandi arterie di comunicazione possono venire collegate appunto dalla direttissima che deve passare per Lomello. Il relatore della delegazione italiana ha poi ricordato che il Consiglio provinciale di Milano ha pronto il progetto dell'autostrada Genova-Chiasso. Ma evidentemente le comunicazioni di Genova con la Svizzera non possono essere limitate a questo solo itinerario, ed allora il congresso ha chiesto che l'autostrada Genova-Milano sia attuata in modo da consentire l'inserimento della Lomello-Novara-Sempione.

L'ultima richiesta è stata questa: che la sistemazione della strada del Sempione nel tratto Sempione-Milano, seguendo il piano poliennale dell'ANAS, non venga posposta alla sistemazione di altre strade o alla esecuzione di strade di nuova costruzione.

Nel corso delle discussioni è stata anche prospettata la possibilità di scavare un nuovo tunnel sotto il Sempione, per permettere il passaggio del confine agli autoveicoli anche durante la stagione invernale. Naturalmente tale proposta è subordinata a molti altri problemi ancora da risolvere.

c. n.

Dopo fumata la 1ª sigaretta

Un tredicenne annega bagnandosi in un torrente

Asti, 25 aprile.

Un bagno fuori stagione nel torrente Versa ha causato una vittima per annegamento e la causa della sciagura pare dovuta alla prima ed unica sigaretta che la vittima ha fumato in vita sua poco prima del bagno mortale. Il morto è il tredicenne Giancarlo Penengo, residente in via Zara della nostra città. Con due suoi amici si era recato oggi alle 15, malgrado la giornata nuvolosa, in frazione Caniglie, ove scorre il torrente Versa. Coi suoi amici si era spogliato in un punto dove l'acqua del torrente è profonda. Fatto il bagno, risaliva a riva e si vestiva poi tirava fuori di tasca delle sigarette e ne accendeva una. Era la prima volta che fumava. Il fumo dovette averlo stordito, poichè il Penengo si spogliava nuovamente, ributtandosi nel torrente. Il tuffo gli riusciva mortale, perchè non ritornava più a galla. I suoi compagni terrorizzati corsero verso un vicino casello ferroviario da dove veniva telefonato ai carabinieri di Asti. Accorsero anche i vigili del fuoco che, dopo un'ora di scandaglia-che, dopo un'ora di scandagli, riportavano a galla il cadavere.

54 mila incidenti stradali in un semestre in Italia

Roma, 25 aprile.

Secondo le recenti rivelazioni statistiche sugli incidenti stradali in Italia tra il 1° gennaio e il 31 agosto 1952 si sono avuti in quel periodo 54.442 incidenti, con una media mensile di 6805,7, cioè 226,84 incidenti al giorno. Nel complesso gli incidenti stradali hanno provocato la morte di 2827 persone (alla media di 11,7 al giorno) mentre i feriti e i mutilati sono stati 45.446 con una media di 189,35 al giorno.

Va rilevato come gli incidenti mortali siano in continuo aumento: nel 1947, 1948 e 1949, infatti, sono state registrate rispettivamente 2006, 2213, e 2404 persone decedute in seguito a sciagure stradali. Nella sola città di Roma, durante il mese di agosto 1952, si sono avuti 1331 incidenti, di cui 12 mortali, mentre a Milano le statistiche ne segnalano 478 con 5 morti ed a Napoli 158 con 4 morti.

Un pastorello ucciso dalla caduta di una frana

Trento, 25 aprile.

Una frana staccatasi oggi dai monti di Cunevo, in valle di Non, ha investito il pastorello sedicenne Gerard Job, che stava percorrendo un sentiero, per recarsi a raccogliere legna nei boschi. Colpito al capo da una grossa pietra, il disgraziato stramazzava esanime al suolo. Veniva raccolto in gravissime condizioni. Trasportato sollecitamente all'ospedale, vi decedeva poco dopo.

IL NUOVO CAVALIERE DELLA GIARRETTIERA

Churchill e signora a colazione da Elisabetta

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 aprile.

Sir Winston e lady Churchill (qui tutti usano questa nuova formula il più spesso possibile un po' per abituarcisi, un po' per sottolineare, ora, la raffinata modestia che fino a ieri andava unita al semplice appellativo di Mr. Churchill) sono stati a colazione oggi al castello di Windsor dalla regina Elisabetta e poi si sono recati in automobile alla residenza ufficiale di campagna dei Primi ministri britannici, la villa chiamata «Chequers».

Al numero 10 di Downing Street intanto fin dall'alba di stamane fioccavano a centinaia i telegrammi di congratulazione da ogni parte del mondo. La Gran Bretagna ha appreso la notizia di questa improvvisa onorificenza con letizia sorridente. Per dirla all'inglese, fare sir Winston Churchill è un capolavoro di *understatement* — che è appunto l'arte inglese di esprimere meno di quanto si voglia in realtà intendere. La sua nomina contemporanea a cavaliere dell'ordine della Giarrettiera ha offerto ai meticolosi l'occasione di osservare che questa è la prima volta che l'Ordine viene concesso a un *commoner* (plebeo è traduzione troppo cruda per questo termine che significa soprattutto «non aristocratico») dal 1925; — che l'Ordine fu fondato 601 anni fa da Edoardo III; che il costume di quest'Ordine — che comprende un gran mantello con una cuffia di velluto e un berrettino dello stesso tessuto ornato di piume, di forma alquanto rembrantiana — gli costerà 150 sterline a meno che egli non preferisca prenderlo in prestito dal guardaroba dell'illustre Ordine cavalleresco.

Alcuni giornali popolari hanno addirittura pubblicato un innocente trucco fotografico nel quale Churchill già appare nella sontuosa uniforme. Vi è anche chi ritiene che Churchill assisterà senz'altro alla cerimonia dell'incoronazione della regina Elisabetta parato di questi vestimenti (una nuova uniforme che si aggiunge ad uno dei guardaroba più ricchi e pittoreschi del mondo intero). Ma la cosa non è affatto sicura.

Nella cappella di San Giorgio verrà ora riservato al cavaliere Churchill uno degli scanni e su questo verrà issata la sua bandiera. Lo stemma di famiglia di Churchill è naturalmente quello dei Marlborough, — il fondatore della famiglia fu appunto sir Winston Churchill sebbene allora Winston fosse l'altra metà del cognome e non come ora un nome di battesimo — senza però certi grifoni che sono riservati esclusivamente al ramo principale. Churchill fa parte di un ramo cadetto. C'è chi si aspetta poi che sir Winston provveda a scegliere per sè un motto nuovo. Sarebbe una grave delusione se questo ispirato coniatore di *slogan* dovesse far ricamare sulla propria bandiera lo sgradevole motto spagnolo dei Marlborough: «Fiel pero dedichado» (fedele ma sventurato).

r. a.

Le previsioni del tempo

Le previste perturbazioni, con relativi piovaschi, oltre che sulle vallate alpine, anche in pianura, sono state veramente sporadiche. La possibilità di nuove precipitazioni sulle stesse zone, nelle prossime 24 ore, sussiste sempre, le infiltrazioni di aria fredda non essendosi per ciò esaurite. Lungo il litorale ligure, e sopra le regioni dell'Appennino tosco-emiliano, permane la situazione meteorologica creata dal regime depressionario alimentato dalle correnti calde e umide di origine africana. Pur oscillando sensibilmente, la temperatura media tende ad un costante leggero aumento. Sul resto della Penisola, cielo nuvoloso, dovuto al sistema di perturbazioni fredde che incombe sulle regioni meridionali della Francia, con precipitazioni sparse.

meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	5,5	24,4	Pescara	11,2	18,8
Trento	10,8	22,8	L'Aquila	10,2	17
Torino	8,6	24,1	Roma	13,8	18,1
Milano	10	22	Napoli	13	16,4
Venezia	10,5	19,7	Bari	10,4	19,4
Trieste	12,3	19	Potenza	8,8	13,6
Genova	12,4	19,6	Reggio C	10,8	20,3
Bologna	12,8	21,2	Palermo	12	20
Pisa	12,9	20	Messina	12,8	20,6
Firenze	13,2	21,5	Catania	10,6	20,6
Perugia	9,5	17,2	Sassari	10,9	17,4
Ancona	13,7	19,3	Cagliari	12,4	20

ULTIME NOTIZIE

Bilancio della XI Conferenza atlantica

"Lo sviluppo economico deve procedere con quello militare,,

Dichiarazioni di De Gasperi: "Bisogna continuare nella via seguita senza trascurare nessuna possibilità di trattative,, - Commesse all'Italia per oltre 400 miliardi di lire in cinque anni

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 25 aprile.

L'opinione di Alcide De Gasperi è che l'undicesima conferenza atlantica è stata la riunione diplomatica in cui più di ogni altra si sono manifestati i propositi di unità del mondo libero. Il modo come si è svolta la discussione sul nuovo atteggiamento sovietico ne è la migliore conferma: ognuno ha espresso la propria opinione, e l'opinione di ognuno era diversa da quella degli altri, ma da ultimo la conclusione è stata unica.

«Prima di riunirci a Parigi — ha detto il Presidente — tenendo conto delle discussioni che si erano svolte sulla stampa, si poteva credere che ci fossero fra di noi divergenze profonde sulla valutazione delle intenzioni di Mosca, invece poi, durante la discussione, ci siamo accorti che la valutazione era sostanzialmente la stessa. Siamo stati perciò tutti d'accordo nel giudicare che, se si vuole arrivare veramente alla pace, bisogna continuare nella via seguita finora, senza naturalmente trascurare nessuna possibilità di trattative. Bisogna cioè essere pronti ma vigilanti: pronti a trattare ma vigilanti per non lasciarci sopraffare».

Per De Gasperi l'unione è il concetto fondamentale che porta fatalmente alla pace. Stasera, mentre stava per ripartire da Parigi dopo la chiusura della conferenza, ci ha spiegato questo suo concetto: «L'unione ha come conseguenza la responsabilità, essa è un freno, è l'anti-avventura, e, se non mi dispiacesse servirmi di una parola troppo usata e che ha preso perciò un significato generico, direi che l'unione è la parlamentarizzazione della azione diplomatica. Quando si è in molti a discutere, grandi piccoli e medi, e ognuno può dire la sua, è impossibile che si arrivi ai gesti avventati».

L'opinione del Presidente del Consiglio italiano coincide d'altronde con quella degli altri Ministri atlantici ed è confermata nel comunicato ufficiale diramato stasera, nel quale è detto fra l'altro: «Il Consiglio ha giudicato essenziale che i membri continuino a sviluppare la comunità atlantica libera. Essa dovrà comprendere una comunità europea di difesa stabilita appena possibile in un'Europa sempre più unita».

E a conclusione di quest'affermazione, il comunicato precisa: «Il Consiglio ha rinnovato il suo voto fondamentale: ricostruire la pace. Esso ha espresso la viva speranza che un giorno la maggior parte delle risorse dei Paesi membri potrà essere consacrata alla ricostruzione e allo sviluppo economico, sul piano nazionale e internazionale. Convinti che la loro più grande forza risiede nell'unità, i Governi dell'alleanza sono decisi ad estendere la loro cooperazione negli altri campi, politico economico e sociale altrettanto che militare, e a fare così della comunità atlantica una realtà durevole».

L'importanza di questa affermazione appare subito evidente: essa indica che la comunità atlantica, senza avere perduto il suo carattere militare, lo ha ridotto ad un settore delle proprie attività, vicino al quale se ne stanno sviluppando altri, destinati ad assumere un valore sempre più prevalente. Essi sono appunto quelli politico economico e sociale.

Al settore politico appartiene lo scambio dei punti di vista sulla situazione internazionale in rapporto alle recenti iniziative sovietiche, riassunto con questa dichiarazione dal comunicato: «Se i fatti proveranno che queste iniziative costituiscono autentici sforzi per attenuare la tensione internazionale, essi saranno bene accolti dai Governi membri, che hanno sempre cercato tutte le possibilità di promuovere la pace mondiale». Nel settore economico il comunicato dice che «il Consiglio ha accordato la più grande attenzione ai diversi fattori economici e finanziari che riguardano lo sforzo di difesa. Esso ha riconosciuto che il sano sviluppo delle economie nazionali e l'accrescimento delle forze militari devono procedere alla pari. In certi campi, l'approvazione di programmi collettivi a lunga scadenza di produzioni militari è sembrata la soluzione meno costosa e più efficace».

E' appunto in questi programmi a lunga scadenza la maggiore novità delle decisioni prese in questa sessione dal Consiglio atlantico: essi hanno lo scopo di armonizzare le necessità militari con le possibilità economiche e di sollevare i bilanci dei Paesi europei dalle difficoltà che stanno attraversando. Per ciò che riguarda l'Italia, tanto Giuseppe Pella quanto Randolfo Pacciardi erano molto soddisfatti stasera di ciò che ha ottenuto il nostro Paese. Volendolo [illegible] in una cifra globale, il risultato è questo: in un termine di cinque anni, la cassa comune della NATO, fra infrastrutture e commesse, spenderà oltre quattrocento miliardi di lire in Italia.

Più specificatamente il programma totale di infrastrutture comprende lavori da compiersi in Italia entro il [illegible] per una spesa complessiva di 204 miliardi e 557 milioni, di fronte ai quali il nostro contributo alla cassa comune sarà di 64 miliardi e 75 milioni. Per le commesse ai cantieri e alle industrie meccaniche ed elettriche italiane la somma totale sarà di 195 miliardi, oltre un'altra quindicina di miliardi per un contratto aeronautico che sta per essere firmato.

Per questo piano i Ministri italiani hanno assunto nuovi impegni finanziari in nome del nostro Paese? A questa domanda il ministro Pella ci ha risposto categoricamente di no. Infatti la maggior parte delle spese erano già state approvate dal Parlamento e le altre, dilazionate nel tempo, potranno essere coperte con disponibilità marginali del Ministero della Difesa, e, in ogni caso, non impegnano il Governo italiano a maggiori esborsi.

E' stata comunque una grossa battaglia quella che la nostra delegazione ha sostenuto, battaglia vinta in gran parte dai funzionari e dagli esperti che avevano preparato l'opera dei Ministri, e i risultati sono appunto la bassa quota dei contributi italiani alla cassa comune in proporzione alle spese che la comunità atlantica compirà nel nostro Paese, spese destinate in massima parte al pagamento della mano d'opera.

Sandro Volta

MARIA PIA A OXFORD

La principessa Maria Pia di Savoia passeggia per le vie di Oxford con una compagna di studi. (Telefoto)

Dado Ruspoli interrogato alla Questura di Milano

Il principe entrerà in clinica per disintossicarsi

Milano, 25 aprile.

Dopo la clamorosa avventura dei quattro chili d'oppio che gli erano stati sequestrati, il principe Alessandro Ruspoli, più noto negli ambienti mondani internazionali col vezzeggiativo di «Dado», era giunto ieri l'altro a Milano e aveva preso alloggio insieme con alcuni amici in un noto hôtel. Nel pomeriggio di ieri, eseguendo un ordine impartito dal Ministero degli Esteri, il capo della Squadra Mobile della Questura di Milano, dott. Greco, invitava il giovane aristocratico nel proprio ufficio, dove giungeva infatti accompagnato da un funzionario e da un brigadiere verso le 17.

Il dott. Greco si è dichiarato spiacente di dovergli ritirare il passaporto, che il principe aveva ottenuto tempo fa dalla Questura di Roma, e lo ha pregato di voler rimanere a disposizione; dopo più di tre ore veniva rilasciato. Erano circa le 20 e il principe Ruspoli faceva quindi ritorno all'albergo, dove, più tardi, un altro commissario di polizia si presentava per invitare Dado Ruspoli nuovamente in Questura; ma Dado Ruspoli era uscito e la sua assenza si prolungava fino a tarda ora. Poco dopo il tocco però il commissario lo rintracciava in un viale del parco insieme con una giovane donna e gli comunicava che doveva recarsi stamane un'altra volta in Questura per il disbrigo di alcune formalità burocratiche.

L'invito era per le 8,30 e alle 8 precise il principe si trovava davanti all'edificio di via Fatebenefratelli. Sceso dalla solita automobile utilitaria di proprietà di un amico, prima di entrare negli uffici ha brevemente sostato in un bar di fronte, dove si è fatto servire una frugalissima colazione. Poi si è diretto all'ufficio segnaletico della polizia scientifica e si è sottoposto ai richiesti rilievi dattiloscopici (fotografia di fronte e di profilo, impronte digitali, ecc.) che saranno inserite nello schedario della polizia.

Il principe è stato quindi accompagnato nell'ufficio del dott. D'Onofrio, funzionario della Squadra Mobile, al quale ha risposto a parecchie domande. Tali domande tendevano evidentemente ad appurare la fonte di provenienza dell'oppio sequestratogli al confine francese. Il principe Ruspoli, nel corso dell'interrogatorio, ha confessato che negli ultimi due anni aveva acquistato in una città francese che si presume sia Marsiglia dieci chili di oppio, pagandolo 80 mila franchi al chilo. Addosso, in seguito a perquisizione, gliene è stato trovato ancora un piccolo quantitativo, che però, su consiglio di un medico, la polizia gli ha lasciato: ritenuto tossicomane già da tempo, il privarlo bruscamente della droga sarebbe stato per lui pregiudizievole. Il principe Ruspoli è stato quindi denunciato all'autorità giudiziaria per contrabbando di stupefacenti. Sembra anche certo che il principe abbia fornito al funzionario indicazioni ritenute interessanti ai fini dell'identificazione di una banda di spacciatori di stupefacenti, che fa la spola tra la Francia e l'Italia due volte al mese.

Dado Ruspoli, trattenuto a disposizione del funzionario e ripetutamente interrogato fino alle 12,15, è stato anche sottoposto ad una visita di controllo da parte di un medico della polizia milanese. Prima di lasciare gli uffici della Questura, ha espresso al dott. D'Onofrio il proposito di recarsi a Roma entro stasera per entrare in una clinica per una radicale cura di disintossicazione. Per questo la Questura di Milano ha preso contatti telefonici con quella della capitale.

Tre morti e dodici feriti in sciagure nell'Emilia

Il Prefetto di Bologna uscito incolume da un incidente

Bologna, 25 aprile.

Tre morti e una dozzina di feriti, di cui quattro giudicati con prognosi riservata, rappresentano il triste bilancio dell'odierna giornata festiva. Umberto Frassinella, di 30 anni, da Bologna, mentre procedeva in motoretta sulla via Emilia Ponente, nei pressi di Lavino, rimaneva investito da un'altra motoleggera che aveva svoltato improvvisamente, tagliandogli la strada. Per la frattura della base cranica il Frassinella decedeva.

Il ciclista 60enne Alfonso Stagni, di Giovanni, sulla via Emilia Ponente veniva investito dal tram e decedeva sull'istante.

In località Maggio, il 48enne Angelo Zappi mentre in bicicletta attraversava la strada è rimasto investito da una moto: ha riportato la frattura cranica, per cui è deceduto poco dopo.

Il prefetto di Bologna, generale De Simone, è uscito incolume da un incidente occorsogli alle 17 sulla via Emilia, mentre tornava da Imola dove aveva presenziato all'inaugurazione dell'autodromo. La sua 1400, guidata dall'autista Pietro Bagnasco, giunta in località Gallo si vedeva sbarrata la strada da una moto che improvvisamente aveva frenato con l'intenzione di ritornare indietro in cerca del cappello volato via ad un passeggero del sidecar. Nonostante la brusca frenata dell'autista, lo scontro fu inevitabile. I tre che erano a bordo della motocicletta venivano sbalzati a qualche metro di distanza. Soccorsi e trasportati all'ospedale, venivano giudicati con prognosi riservata Giuseppe Benni, di 45 anni, e Olindo Antonelli, di 36, mentre il guidatore della moto, Ubaldo Ermilli, se la caverà in 20 giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Un'italiana coi suoi due figli selvaggiamente uccisa dai Mau Mau

Il marito richiamato dagli spari accorre e viene abbattuto a fucilate - Anche il cuoco negro trucidato mentre tenta di difendere la padrona - La spaventosa fine dei 2 ragazzi

(Nostro servizio speciale) **Nairobi, 25 aprile.**

Una banda di fanatici Mau Mau ha sfogato oggi il suo implacabile odio contro i bianchi trucidando selvaggiamente una inerme famiglia italiana sorpresa nella sua isolata fattoria alle pendici del monte Kenia, nella provincia di Nyeri, nel centro della colonia. La notizia è stata portata al più vicino posto di polizia da un indigeno della tribù dei Kikuyu aggregata alla Home Guard, il quale ha compiuto di corsa i 12 km. che separano la solitaria località dalla stazione di Karatina, a circa 30 km. a meridione di Nyeri, capitale della provincia.

Un forte distaccamento di truppe, comprendente anche uomini della polizia della Home Guard e guidato da indigeni di provata fedeltà, si è immediatamente recato sul luogo della strage per iniziare la caccia agli assassini fuggiti subito dopo l'aggressione nel folto delle foreste circostanti. Cani poliziotti, particolarmente addestrati per seguire le tracce di fuggiaschi, guidano le forze dell'ordine nell'inseguimento, mentre altri contingenti di truppa stanno compiendo una manovra aggirante per rastrellare tutti gli indigeni che saranno sorpresi nella zona.

Nella solitaria località, ricca di vegetazione e di foreste, l'italiano Meloncelli s'era stabilito da tempo con la moglie e i due figli Maria, di 15 anni, e Mario di 10, avviando e sviluppando un commercio di legnami. Non lontano dalla palazzina in cui la famiglia abita, il Meloncelli ha creato una segheria, che dà lavoro ad alcune decine d'indigeni, affezionati al loro padrone.

L'inutile difesa

Improvvisamente oggi è scoppiata la tragedia: una banda di terroristi, composta di una ventina di indigeni, ha assalito l'abitazione dei Meloncelli, mentre nella casa si era solo la signora e i due ragazzi, i quali erano tornati nel Kenia da appena una decina di giorni, dopo avere trascorso una vacanza in Italia presso alcuni parenti, e il cuoco negro. Urlando selvaggiamente e agitando alte le affilatissime lame dei caratteristici «pangas», i lunghi coltelli che gl'indigeni usano per il lavoro nei campi, la banda penetrava nella cucina e si gettava contro la sventurata donna, colpendola ripetutamente in diverse parti del corpo, finchè stramazzò a terra esanime. Fu allora finita a colpi di fucile, mentre alcuni forsennati si scagliavano contro il fedele cuoco, che cercava inutilmente di difendere la padrona e di coprire la fuga dei terrorizzati ragazzi. Anche il vecchio negro fu selvaggiamente massacrato a colpi di «pangas».

Non paghi del sangue versato, i feroci banditi si sparpagliarono nei locali della casa, alla ricerca dei due terrorizzati ragazzi, che nel frattempo erano riusciti a nascondersi: Maria nella camera da letto, e Mario in un armadio. Non fu difficile sorprendere i loro nascondigli e fu facile trucidarli dove si trovavano con gli affilati «pangas».

Richiamati dai colpi

Il signor Meloncelli si trovava in quel momento nella segheria, distante dall'abitazione poco più di un chilometro. Allarmato dai colpi di arma da fuoco che giungevano dalla parte della casa, si precipitò per soccorrere i suoi cari, ma a metà strada fu costretto a fermarsi e a cercare un riparo contro i proiettili che gl'indigeni in fuga gli sparavano contro per ucciderlo. La banda riuscì facilmente ad avere ragione anche di lui e a scomparire nel bosco, portando con sè quanto aveva potuto saccheggiare nell'abitazione.

Più tardi i corpi straziati degl'italiani furono trovati da alcuni operai della segheria. I «kikuyu» della Home Guard corsero alla stazione di polizia di Karatina e un altro indigeno si diresse, attraverso una strada deserta e impervia, a portare l'allarme a un altro distaccamento di truppe più lontano.

Da Nairobi, dove la notizia è giunta nel pomeriggio, partirà domattina in volo, alla volta di Nyeri, il dirigente della polizia criminale, John Timmerman, che assumerà personalmente la direzione delle operazioni per la cattura degli assassini.

Provvedimenti particolarmente severi stanno per essere adottati in tutto il paese per stroncare la nuova ondata terroristica promossa dai Mau Mau: la provincia di Nyeri è una di quelle maggiormente funestate dalle azioni dei selvaggi banditi i quali non si sono lasciati finora intimorire dalla presenza di forti distaccamenti di truppa, i quali purtroppo nulla possono fare per prevenire gli improvvisi attacchi dei fanatici settari. **r. d.**

LE ESPORTAZIONI AGRICOLE DALL'ITALIA

Le difficili trattative per l'accordo con Bonn

Momenti di tensione e rifiuto di alcune richieste - Il compromesso finale

Roma, 25 aprile.

La giornata festiva di oggi non ha consentito agli organi ministeriali di diramare i termini dell'accordo commerciale fra Italia e Germania intervenuto la notte scorsa a palazzo Chigi (per la cronaca: esattamente alle tre e mezzo) a conclusione di una riunione che ha avuto aspetti definiti, da qualche delegato, addirittura drammatici. Drammatici perchè i delegati tedeschi non intendevano accedere al punto di vista italiano, che era quello di ristabilire un equilibrio nell'intercambio tra i due Paesi, intercambio pregiudicato dal fatto che, avendo l'Italia proceduto, nei riguardi della Germania, ad una politica di ampia liberalizzazione nelle importazioni, si trovava in un certo senso con le mani legate per riacquistare un piedistallo, se non di parità, almeno di compensazione.

La discussione tra i delegati italiani del ministero Commercio con l'Estero, di palazzo Chigi, dell'ICE e dell'Ufficio cambi con i delegati tedeschi, che in una serie di riunioni aveva abbracciato un periodo di 45 giorni, minacciava ad un certo punto di naufragare nel nulla: per fortuna è prevalso il buon senso ed alla fine i delegati sono andati a dormire dopo aver raggiunto una intesa su parecchi punti, e in special modo per generi relativi al mercato ortofrutticolo, che verso la Germania è quello che costituisce il maggior peso sulla bilancia. Un preannunciato incontro del ministro del Commercio Estero La Malfa con il ministro del Commercio germanico Erhard alla Fiera di Milano, nei prossimi giorni, servirà a chiarificare altri punti che ora sono rimasti in sospeso.

In particolare l'opposizione tedesca si manifestava sulla legittima richiesta italiana di aumentare il contingente di prodotti ortofrutticoli da esportare da 19,5 milioni di dollari a 28 milioni. Su un piano di negativa erano i tedeschi anche sulla richiesta italiana per l'applicazione a vantaggio del nostro Paese del particolare regime che la Germania applica per acquisti ortofrutticoli nel Belgio e in Olanda, regime che non fissa alcun calendario di importazione, ma che si basa su un sistema di «licenza aperta». L'accordo è stato infine raggiunto nel senso desiderato dall'Italia, ma soltanto per le prugne, le fragole e i pomodori, e non per le ciliege.

I vantaggi conseguiti dall'Italia nel nuovo accordo prevedono, tra l'altro, al di fuori di aumenti di contingenti, «clausole di miglioramento». Tali clausole fanno sì che, se un contingente di prodotti agricoli risulterà utilizzato per il 70 per cento, verrà indetta una riunione di esperti delle due parti per esaminare la opportunità di uno stanziamento addizionale. Altro vantaggio è costituito dal fatto che non si avrà da parte tedesca una ripartizione trimestrale di contingenti di importazione di prodotti ortofrutticoli. Un'altra clausola prevede che le prugne, le fragole ed i pomodori potranno essere esportati in Germania senza incorrere nei periodi di sospensione, salva l'applicazione, quando occorra, dei seguenti prezzi minimi per quintale: prugne e susine 40 DM; fragole 54 DM; pomodoro 40 DM.

L'accordo realizzato la notte scorsa non è quanto di meglio potesse sperare l'Italia. E' tuttavia il massimo che poteva essere ottenuto nella situazione di tensione e nervosismo che si era andata creando, specie nelle ultime ore, tanto da pregiudicare l'intero settore delle esportazioni italiane in Germania. **m.**

Ex-partigiano a Roma aggredito dai missini

Roma, 25 aprile.

Il primo increscioso incidente elettorale, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze, si è avuto questa mattina in via del Tritone. L'ex-partigiano Michele Vinci, mentre usciva dal cinema Barberini, dove aveva partecipato ad una manifestazione indetta dai Volontari della Libertà per il 25 aprile, veniva fermato da un gruppo di missini che, dopo averlo insultato, lo malmenavano.

Non si segnalano altri incidenti nella Capitale, nei numerosi comizi tenutisi nella giornata d'oggi.

Nascoste tra cespugli di sambuco due donne uccidono i loro amanti

Armate entrambe di fucile, l'una ad Albano l'altra a Velletri, in un'impressionante analogia d'impulsi e di vicende, hanno spento nel sangue le loro passioni deluse

Roma, 25 aprile.

Due orrendi delitti, avvenuti a poche ore di distanza l'uno dall'altro hanno gettato la costernazione tra gli abitanti dei Castelli Romani. I due fatti di sangue sono perfettamente identici, quasi che le protagoniste siano state mosse dagli stessi impulsi, o abbiano inconsciamente obbedito a un destino comune. Due giovani donne hanno ucciso i loro amanti che volevano abbandonarle, l'una ad Albano, l'altra a Campetto de' Macellari, a pochi chilometri da Velletri: ambedue li hanno attesi, nascoste dietro fitti cespugli di sambuco, ai margini di deserte strade di campagna.

L'assassina di Albano è la venticinquenne Angela Tomei, una ragazza piacente, dagli occhi neri e dai capelli corvini, la quale tempo fa aveva conosciuto un giovane del luogo, il ventenne Angelo Fiandra, un contadino di cui ben presto si innamorò.

Dapprima sembrava che tutto procedesse nel migliore dei modi, ma qualche giorno fa il Fiandra aveva mostrato l'intenzione di abbandonarla. Angela ne soffrì molto e si chiuse in un assoluto e preoccupante mutismo. Quando sembrava che tutto dovesse finire così, è scoppiata invece la tragedia.

Dopo un ultimo colloquio tra i due giovani amanti, nel quale la donna aveva invano supplicato il Fiandra di non abbandonarla al disonore, essa si appostava ieri pomeriggio dietro un cespuglio, in una strada di campagna che il giovane era solito percorrere. Quando passò di lì, Angela Tomei sparò contro di lui un colpo che l'uccideva quasi all'istante; poi andò a costituirsi ai carabinieri. Era livida e affranta: «Ho ucciso un uomo. Perdonatemi. Ero disperata», disse a coloro che la interrogavano.

L'altro tragico episodio è avvenuto a Campetto dei Macellari, nei pressi di Velletri, e protagonisti ne sono stati la ventenne Silla Maggiori e il 35enne Angelo Scimè, già condannato ad alcuni anni di prigione per tentato omicidio, sposato, separato dalla moglie e convivente con i suoi tre figli e l'amante, una certa Elena Quattrocchi, di sei anni più vecchia di lui. Essi abitavano in un misero casolare, nella tenuta dell'avv. Truini, e lo Scimè aveva l'incarico di portare ogni mattina il latte a Velletri.

Circa un anno fa l'uomo conobbe la Maggiori e tra i due sorse una relazione amorosa con la promessa, da parte dello Scimè, d'abbandonare la matura amante che accudiva alle faccende domestiche e ai tre figlioli. Un paio di mesi fa, invece, egli aveva assunto un atteggiamento del tutto diverso finchè disse chiaramente di non volerne più sapere. Fu un duro colpo per la giovane che aveva fatto di tutto per ricondurre a sè l'uomo che amava: la persuasione, la preghiera, l'argomento dell'onore perduto, ma invano.

Stamani essa l'ha atteso dietro un cespuglio, poco distante da casa. Erano le ore 6,30 quando lo Scimè appariva in fondo alla strada per recarsi a portare il latte a Velletri, fischiettando. Silla Maggiori immobile, fredda, lo attendeva imbracciando il fucile. Quando l'uomo fu a quattro metri da lei sparò due fucilate che lo colpirono in pieno viso, sfigurandolo orrendamente. La morte era istantanea. Silla Maggiori si dava alla fuga per costituirsi poco dopo anch'essa ai carabinieri.

ULTIME DI CRONACA

Al «Nuovo» i Balletti del Marchese de Cuevas

Ieri sera la compagnia dei Balletti del marchese de Cuevas ha presentato al Teatro Nuovo quattro novità: il «Disegni per sei» su musica di Ciaicovschi («trio» in la minore) su coreografia di John Taras; «La sonnambula» che piacque moltissimo nonostante il pasticcio musicale perpetrato da Vittorio Rieti ai danni di Vincenzo Bellini, per i suoi effetti spettacolari; il delizioso «Tarasiana» su musiche di Mozart, orchestrate da Ciaicovschi, superiormente interpretato da Rosella Hightower e Serge Golovine, su coreografia di Marius Petipa. E infine, quello che apparve sia dal lato spettacolare che coreografico il più originale e geniale dei balletti a carattere narrativo, «Il prigioniero del Caucaso», su piacevoli musiche dell'armeno Kaciaturian.

Applausi caldissimi a tutti e quattro i balletti. Quest'oggi due spettacoli — gli ultimi — al pomeriggio e alla sera.

Le malattie dentarie sono in aumento

All'ospedale delle Molinette si è inaugurato ieri il 3° Convegno della Società Piemontese di Stomatologia, al quale sono intervenuti numerosi stomatologi e medici dentisti italiani e stranieri. Dopo il discorso inaugurale del prof. Ruccia, direttore della Clinica Odontoiatrica Universitaria, hanno parlato il dott. Biaggi di Brugg, il prof. Palazzi di Pavia, il prof. Mela ed il prof. Peyrone di Torino, il prof. Fernez di Ginevra, il prof. Cauhépé di Parigi ed altri oratori, trattando dei molteplici problemi assistenziali riguardanti la moderna stomatologia. Dall'insieme delle relazioni è risultato che le malattie dentarie e della bocca sono in crescente e rapida diffusione, non solo negli adulti ma anche nei bambini, e che si impone pertanto un maggiore potenziamento dei mezzi di cura atti a preservare dalle numerose affezioni locali e generali che sono in rapporto con le malattie dentarie.

L'arresto di un mendicante che possedeva 4 milioni

Desio, 25 aprile.

A Cesano Maderno, durante un servizio di perlustrazione, i carabinieri si imbattevano nel pomeriggio di oggi verso le 15, in un vecchio ubriaco dimessamente vestito e che appariva come un girovago. Causa il suo stato di ubriachezza, egli veniva accompagnato in caserma e qui identificato nel mendicante Fermo Colombo fu Pietro di anni 74, del luogo. Fin qui nulla di strano; ma le sorprese si ebbero quando i carabinieri prima di rinchiudere in camera di sicurezza l'ubriaco lo perquisirono. In una tasca della giacca si rinvenne la cospicua somma di lire 304.970; in un'altra invece un libretto della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde rilasciato dall'agenzia di Seregno, sul quale figurano depositi per ben 672.181 lire.

Durante gli accertamenti disposti dai carabinieri del luogo si poteva stabilire che tutti questi denari non rappresentano altro che i proventi delle questue giornaliere del Colombo. Inoltre il ricco mendicante dispone di altri depositi presso l'Istituto di credito dell'Ufficio postale per oltre tre milioni.

Orrenda tragedia a Catania

Un padre uccide il figlio a colpi di scure, poi si dà la morte gettandosi in un pozzo

Catania, 25 aprile.

Questa sera, in contrada Viscaroli del comune di Stragrande, a 15 km. da Catania, il contadino Giovanni Scuderi, di 48 anni, si scagliava, armato di scure, contro il figlio Alfio, di 27 anni, colpendolo selvaggiamente in più parti del corpo.

Compiuto il delitto, l'assassino si lanciava in una cisterna poco distante.

Spettatore non visto della prima parte della tragedia, e della sua successiva conclusione, è stato il quindicenne Giuseppe Gambino che dava l'allarme alle vicine fattorie. I carabinieri facevano giungere da Catania i vigili del fuoco, ma quando lo Scuderi potè essere estratto dal pozzo era già spirato.

I motivi della tragedia non sono stati ancora accertati. Il giovane Alfio era sposato, aveva due figli ed abitava in un paesino delle vicinanze.

All'alba di ieri improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. DOTT.
Secondo Cacciabue

Lo piangono inconsolabili la moglie **Lina Gatti**, il figlio **Luciano**, la figlia **Elena Negro** e **Federa Carre**, la nuora ed i generi, il fratello, il cognato, le cognate, i nipoti, i pronipoti tanto amati. I funerali avranno luogo in Alessandria domani lunedì 27 corrente alle ore 15,30 partendo dalla Cattedrale.
Valle S. Bartolomeo (Alessandria), 26 aprile 1953.

Il Preside, i Professori, il Personale e gli Alunni dell'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci di Alessandria che ricordano con affetto la passione prodigata dal collega in tanti anni d'insegnamento, si uniscono sentitamente al lutto della famiglia Cacciabue.

La Soc. Enrico Negro si associa al dolore del proprio contitolare signor Pietro Negro, per la dolorosa perdita del suocero prof. dott. SECONDO CACCIABUE avvenuta ieri in Valle S.Bartolomeo.
Alessandria, 26 aprile 1953.

Dopo lungo soffrire, sorretto dalla fede in Dio, è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Angelo Bertolino

che tutta la vita dedicò alla famiglia ed al lavoro. Ne danno il triste annuncio: la moglie Giacinta Pellegrino; i figli ing. Giovanni e dott. Emma col marito dott. Vincenzo Boano ed i piccoli Mariangela e Paolo che tanto amava, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 alle ore 14,30 partendo da piazza Raynero 5. Indi la cara salma sarà tumulata a Pianvignale Mondovì.

La Bocciofila Porta Susa prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del socio MICHELANGELO BERTOLINO.

Dopo lunghe sofferenze morali e fisiche, circondato dalle amorevoli cure dei suoi cari, è mancato dopo una vita [illegible] vissuta, il

Dottor Luigi Andreetti
Chimico Farmacista

Cuore grande, generoso e onesto lascia a piangerlo con infinito dolore la moglie **Maria Maccagno**; le figlie **Luisa**; **Angela** col marito **Annibale Giolitti**, il tanto adorato suo nipotino **Gualtiero**. A funerali avvenuti, per suo espresso desiderio, se ne dà partecipazione ai parenti tutti ed a chi con rimpianto lo conobbe ed apprezzò. La famiglia porge un particolare ringraziamento vivo e sincero al dottor Paolo Prando, che con cuore amico e valentia di medico, ne allevò le sofferenze. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto.
Torino, 21 aprile 1953.
Corso Giovanni Lanza 84.

A funerali avvenuti si annuncia il decesso, seguito, addì 20 aprile 1953, del

GEOMETRA
Pietro Francesco Benzi
Cap. dei Bersaglieri nella Ris.

di anni 85, dopo una vita onesta e laboriosa, spesa a beneficio di tutti. Piangono in Lui una rara figura di galantuomo i superstiti fratello **Luigi** e sorella **Lucia ved. Toselli**, i numerosi nipoti vicini e lontani, i parenti tutti, gli amici che lo stimarono e lo amarono. Si ringraziano quanti espressero con la presenza o con gli scritti il loro cordoglio.
Cassine, 23 aprile 1953.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Roberto Poggio

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie **Maddalena Ruelle** con la figlia **Franca**, papà, mamma, fratelli e famiglie, suoceri, la nipote **Claudia** e **Nino**, zio **Remigio** e parenti tutti. I funerali lunedì 27 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via Antonio Gramsci 9. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

L'agente di Cambio **Giuseppe Olivero** e Impiegati, annunciano con dolore il decesso del procuratore ROBERTO POGGIO e prendono viva parte al lutto della famiglia.

L'Associazione tra Procuratori di Agenti di Cambio prende viva parte al lutto della famiglia Poggio per l'immatura perdita del proprio socio e collega BERTO.

Gli Ex-Soci del «Fides et Labor» si associano al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico ROBERTO POGGIO.

Andrea Colombino e famiglia partecipano con fraterno cuore al dolore di Maddalena e Franca Poggio, per la perdita del carissimo ROBERTO.

Dopo lungo soffrire cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Carbone
d'anni 27

Affranti dal dolore lo annunciano: la mamma, il papà, la sorella **Rosetta** col marito geom. **Renzo Toria** ed il piccolo **Dado** che ella adorava, gli zii **Francesca** e **Giovanni Veglio** colla piccola **Laura**, zio **Carlo Di Martino** e famiglia, zio **Ciro** e famiglia (Bari), zia **Giovanna Spacapietra ved. Carbone** e famiglia (Tunisi), cugini **Dino** ed ing. **Riccardo Torino** e figli unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr. alle ore 10,30 partendo da via Venaria 60/2. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della ditta Veglio & C. partecipano al dolore della famiglia Carbone per la perdita della loro figlia MARIA.

Il Consiglio d'Amministrazione della Manifattura Rossari e Varzi, il Collegio dei Sindaci, la Direzione generale partecipano la dolorosa scomparsa del

CAV. UFF. PROF. DOTT. ING.
Guido Ravasio

Sindaco effettivo della Società.
Galliate, 25 aprile 1953.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e la Direzione Generale della Banca Popolare di Novara partecipano la dolorosa scomparsa del Cav. Uff. Prof. Dott. Ing. GUIDO RAVASIO da molti anni membro effettivo del Collegio Sindacale.
Novara, 25 aprile 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacinto Carrù

Ne danno il doloroso annuncio la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto corso Principe Oddone n. 78. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Dell'Anna partecipa all'immenso dolore.

Dopo una lunga esistenza intessuta di Fede e di abbandono alla volontà divina, confortata dai santi Sacramenti e dalla Benedizione del Santo Padre, si è addormentata nel Signore

Maddalena Labore ved. Giustetto
di anni 90

Ne danno il doloroso annuncio i figli: dott. **Mario** con la consorte **Ida Chiattone**, prof. **Giulia** e prof. **Maria Pierina**; il diletto nipote **Antonio Giustetto**; la cognata **Pierina Lovera ved. Giustetto**, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 aprile alle ore 16 partendo da via Amedeo Peyron 50.
Torino, 25 aprile 1953.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Domenico Tartaglia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Angiolina nob. Ciotti**, la figlia **Margherita** col marito Dott. **Arnaldo Chiarando** e figlia **Angiola Maria** col marito Dott. **Gaetano Di Medica**, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. La famiglia non prende il lutto e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo il giorno 26 corr. alle ore 10,30 partendo da strada Val San Martino inf. 79. La benedizione della Salma avverrà al Cimitero Generale.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena Pesiardi in Gazzera
di anni 74

La piangono: il marito coi figli; fratelli, sorelle, nuore, genero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 10,30 partendo da via Martiri della Libertà 36. Per espressa volontà della defunta non fiori e non lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rina Fila e famiglia partecipano all'immenso dolore della famiglia Bardella per la morte dell'amata madrina

Clotide Bardella nata Bruno-Ventre

Coggiola, 24 aprile 1953.

Nella tristezza del primo anniversario della scomparsa del

Dott. Angelo Crasso

con immutato dolore la famiglia lo ricorda a chi gli volle bene. La Messa in suffragio sarà celebrata domani alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolata Concezione, via San Donato.

In una luce che non ha tramonto vive sempre nel ricordo dei suoi cari

Edo Dabbene

caduto gloriosamente otto anni or sono.
Torino, 27 aprile 1953.

RINGRAZIAMENTO

La moglie ed il figlio, a nome dei congiunti tutti, profondamente commossi per il tributo di affetto dimostrato al caro

Eusebio Bertotto

ringraziano tutti coloro che vollero di presenza, con scritti e con parole portare la loro espressione di cordoglio per l'immatura scomparsa. Ringraziano in modo particolare il Municipio di Vercelli, gli Enti pubblici e privati, gli amici, i conoscenti ed i vicini di casa.
Vercelli, 25 aprile 1953.

Il dottor **Arturo Giordana** profondamente commosso per le numerose attestazioni di cordoglio tributate alla sua indimenticabile

Maria

sentitamente ringrazia quanti personalmente e con scritti o con opere di bene gli furono vicini nel suo immenso dolore. Giovedì 30 corrente alle ore 10 nella parrocchia di S. Barbara verrà celebrata la Messa di settima.

Lunedì 27 aprile nella parrocchia di S. Massimo verranno celebrate SS. Messe di trigesima alle 7, 7,30, 8, 8,30, 11 in suffragio della

CONTESSA
Elena d'Agliano Ripa di Meana

Le figlie, i generi ed i nipoti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

VELOCITÀ, ELEGANZA,

La Fiat al Salone

Un continuo progresso tecnico - Novità che sono di forte impulso al progresso economico della motorizzazione

Le presentazioni della Fiat al Salone di Torino dànno veramente un quadro completo delle attuali forze d'impulso alla motorizzazione in Italia e al progresso tecnico ed economico della circolazione automobilistica, tanto nel settore autovetture quanto nel settore dell'autotrasporto industriale (autocarri, autobus, filobus).

Alla stazione di Porta Nuova un grande cartello dà in diverse lingue il benvenuto della Fiat ai visitatori italiani e stranieri del Salone: «Benvenuti a Torino! - Soyez les bienvenus à Turin! - Welcome to Turin! - Willkommen in Turin! - Bienvenido sea Vd. a Turin!». Questo saluto... poliglotta risponde alla internazionalità del pubblico del Salone; pubblico che venendo da ogni parte a Torino per vedere belle automobili di ogni marca e di ogni classe [illegible] pur modo di rendersi conto che la tecnica ed il lavoro italiani dànno alla costruzione automobilistica incessanti sviluppi di progresso qualitativo e quantitativo.

La Fiat è in testa a questo sviluppo, poichè essa rappresenta circa il 90% della produzione e della esportazione automobilistiche nazionali. Dal 1952 ad oggi la Fiat ha presentato queste novità: la «Belvedere 500» (febbraio 1952), la «8V» (marzo 1952), la «1900» (novembre 1952), i nuovi autobus e filobus «401 UM» e «2401 FM», e il «642/N», il «682/N», il «615/N». Ognuna di queste novità ha segnato un progresso della progettazione e della costruzione automobilistiche Fiat. Il successo della «1900» ha rinnovato, su un piano di superiore efficienza tecnica, quello già avuto dalla «1400». Successi d'importanza internazionale non soltanto per i giudizi della stampa tecnica italiana ed estera più autorevole, ma anche per vittoriose affermazioni: quali quella della «1900» classificata prima assoluta nel secondo Rallye transafricano Algeri-Città del Capo. E alla fine del marzo 1953 la «nuova 1100», grandissimo successo di oggi e di domani.

Al Salone di Torino tutte queste «novità» Fiat sono presenti in diversi esemplari, oltre alla «1400» e alle varie edizioni della «500».

La «1400 Diesel»

Ma c'è pure una novità assoluta: la «1400 Diesel». E' la prima automobile italiana con motore a ciclo Diesel, cioè a nafta (gasolio) anzichè a benzina. E' un progresso dell'economia nel costo di esercizio, poichè il Diesel consuma meno carburante del motore a benzina, e adoperando gasolio il costo del consumo è fortemente ridotto, almeno del 50%.

La Fiat ha potuto realizzare anche per l'automobile questo progresso perchè ha creato un motore Diesel nuovo. Il motore a nafta aziona da tempo veicoli industriali Fiat di media e di grande portata, autocarri e autobus. Ma per applicarlo a veicoli meno pesanti occorreva risolvere il problema del Diesel leggero, di modesta cilindrata, e ad elevato numero di giri. Tale è il motore Diesel-Fiat 4 cilindri di 1900 cmc. di cilindrata: poco peso, poco ingombro e alto rendimento. Questo nuovo motore Diesel, di progettazione e costruzione Fiat, è stato applicato anzitutto all'autocarro 615/N, della portata di una tonnellata e mezzo; quindi è stato montato sulla «Campagnola» e sulla trattrice mod. 25, dando così agli agricoltori mezzi di lavoro di notevole risparmio nella spesa d'esercizio. Ora il Diesel 1900 cc. ha conquistato anche la «1400», cioè una vettura di classe, di grande comodità e di alte prestazioni e pertanto il vantaggio della forte economia nel costo di esercizio è esteso anche all'automobile da turismo.

Una presentazione originale

La «1400 Diesel» non sopprime la «1400» con motore a benzina: questa continua la sua strada di crescente successo, e la vettura Diesel le si affianca per estenderlo a più vaste categorie di automobilisti. Il Diesel apre alle autovetture una nuova via nell'economia dell'uso: è una forza nuova dell'incremento motoristico del Paese, per il trasporto e per il lavoro.

Lo *stand* Fiat nella grande navata del Salone è di circa 800 mq. C'è tutta la gamma della produzione Fiat vetture: dalle «500» (trasformabile e «belvedere») alla «nuova 1100»; dalla «1400» a benzina e Diesel alla «1900».

Altre novità

Di particolare attrazione al Salone è la «nuova 1100» sezionata, che si apre in due parti longitudinalmente, così da poterne vedere tutto l'interno, e nel mezzo il gruppo motore che gira su sè stesso. Questa presentazione, che è lavoro di singolare qualità tecnica, riesce istruttiva per il gran pubblico, che ha così modo di rendersi conto di tutti i particolari della costruzione: struttura, organi meccanici, carrozzeria.

Non meno imponenti gli *stands* Fiat nei settori dei veicoli industriali e loro derivati. Tra gli autocarri: oltre al 615/N (Diesel), il furgone camioncino 1100/ELR, il Taxi 1100/BL, le grandi portate 642/N e 682/N. Inoltre la Fiat presenta la interessante novità della motrice 682/T, per semirimorchio. E' questa una realizzazione di importanza pratica: serve al traino di rimorchi di grande peso ed ingombro. Ha un motore Diesel di 140 HP, 6 cilindri in linea; una portata massima di 28 tonnellate.

Altra novità: il motore a gasolio, tipo 203, orizzontale per applicazioni automobilistiche e ferroviarie. Quattro tempi, iniezione diretta, 6 cilindri, 140 HP, munito a richiesta di giunto idraulico.

La gamma Fiat degli autobus è tutta di modernissimi veicoli a nafta: dagli autobus 642/RN e 682/RN all'autobus urbano 401/UM. E' pure esposto il filobus 2401/FM.

Su un telaio 642/RN la Fiat ha realizzato un veicolo pubblicitario, che è una delle attrazioni del Salone. E' attrezzato per la propaganda degli «elettrodomestici» Fiat, frigorifero e lavabiancheria, portando dovunque, anche nei piccoli paesi, la dimostrazione del loro funzionamento in uso. E' un veicolo di viva eleganza, con attrezzature interne razionalmente studiate: è una autovetrina dove frigorifero e lavabiancheria si mostrano al pubblico funzionanti.

Di particolare attrazione al Salone è la «nuova 1100» sezionata, lavoro di singolare qualità tecnica che interessa il pubblico e riesce istruttivo perchè consente di vedere tutti i particolari della costruzione.

Una novità assoluta: la «1400 Diesel». E' la prima automobile italiana con motore a ciclo Diesel, e l'interesse suscitato è stato eccezionale. Tecnici che l'hanno provata si sono dichiarati ammirati del rendimento e della silenziosità del motore.

La «Fiat 1900» vincitrice assoluta del Rallye Algeri-Capetown. Esposta al Salone così come è arrivata da Capetown, sul parabrezza il pubblico ha modo di vedere il film a colori della magnifica competizione, vinta anche questa volta da un equipaggio italiano.

L'Unione Petrolifera, in occasione della 2ª Giornata del Petrolio che si è tenuta ieri a Torino al XXXV Salone Internazionale dell'Automobile, desidera mettere in rilievo i risultati delle attività industriali e commerciali petrolifere italiane.

26 aziende raffinatrici, con stabilimenti distribuiti in tutto il Paese, hanno lavorato nel 1952 circa 10 milioni di tonn. di petrolio greggio coprendo totalmente il fabbisogno nazionale di carburanti e combustibili liquidi e consentendo un risparmio valutario di circa 24 miliardi di lire.

Nello stesso anno, le esportazioni di prodotti petroliferi ottenuti in Italia, sono salite a tonn. 3.750.000 con un beneficio per la nostra bilancia commerciale di circa 9 miliardi e mezzo di lire.

Questi risultati pongono l'industria petrolifera italiana al terzo posto tra le industrie similari europee.

Una organizzazione commerciale che tecnicamente è tra le più progredite provvede alla distribuzione di tutti i prodotti del petrolio per l'industria, l'agricoltura, la pesca, i trasporti terrestri, aerei e marittimi, gli usi domestici e sanitari. Chiunque viaggi sulle strade italiane può constatare la efficienza della nostra rete di distribuzione e la modernità dei servizi di assistenza.

L'affermazione che l'iniziativa delle aziende ha raggiunto in questo campo è particolarmente significativa, data la speciale posizione del nostro Paese che si trova ad essere, per i prodotti petroliferi, tra quelli con più basso livello di consumo.

---

espone PININ FARINA

Nello stand di Pinin Farina: lo sportivissimo «Spyder P. F. 200», una delle più ammirate macchine del Salone.

Una grue che conduce a spasso gli aerei

Particolare successo riscuote al Salone l'Autogrue costruita dalle officine Viberti. Si tratta di un mezzo di soccorso per il ricupero ed il trasporto sulle piste di volo e fuori di queste, di aeroplani completi, fino al peso di 10 tonnellate.

L'autogrue Viberti BVF/385 si compone di: un autotelaio di speciale disegno, a quattro assi, dei quali i due posteriori sono motori ed i due anteriori a ruote sterzanti di costruzione Viberti; di un gruppo propulsore composto di due motori Fiat ad iniezione a ciclo Diesel della potenza complessiva di [illegible] cav., due cambi di velocità nonchè di un doppio ponte posteriore; di un generatore a corrente alternata di 63 Kw. a 220 Volt per l'alimentazione dei motori elettrici che comandano i vari servizi e, infine, di una grue a bracci accoppiati montata su di una piattaforma girevole a sua volta collocata su di una seconda piattaforma scorrevole lungo l'asse longitudinale del veicolo.

I limiti di sollevamento della grue sono: da fermo 30 tonnellate; in trasferimento 10 tonnellate.

SAPERSI FERMARE A TEMPO

Velocità, sì; ma ...attenti al freno!

Quante vite umane non si salvano ogni giorno in virtù di quel semplice tocco di un pedale che è il freno dell'automobile?

E quante sciagure non sono imputabili alla cattiva rispondenza che gli organi meccanici hanno dato alla pur tempestiva frenata?

Noi riteniamo che fra i requisiti di un'auto, accanto a quelli indicanti la potenza del motore e la velocità, dovrebbero figurare — e bene in evidenza — quelli riguardanti la capacità frenante di una vettura. Perchè se seducente può essere l'idea di lanciare rapidamente un veicolo a grandi velocità, una elementare ragione di prudenza e di rispetto per la propria e l'altrui vita deve preoccuparci della possibilità di ridurre e fermare, in qualsiasi momento e il più rapidamente possibile, l'impeto di una macchina scatenata.

Per questo l'attenzione dei tecnici automobilistici è ora più che mai concentrata su quella parte che ben a ragione è considerata come la più importante di tutto l'impianto frenante: la guarnizione.

Abbiamo interpellato in proposito uno dei dirigenti della Fren-Do, la grande fabbrica torinese di guarnizioni che, per la modernità dei suoi laboratori e dei suoi impianti industriali unici in Europa, è all'avanguardia nella produzione di ceppi per freni.

«Compito della guarnizione — ci è stato dichiarato — è quello di trasformare l'energia cinetica di un veicolo in movimento in energia termica, allo scopo di rallentarne la velocità o di fermarlo.

«Essa deve essere formata di un materiale dotato di grande resistenza al calore e possedere, inoltre, un elevatissimo coefficiente di attrito immutabile anche ad alte temperature.

«Deve, poi, avere una buona resistenza all'usura e la sua composizione essere tale da eliminare ogni azione deleteria sul tamburo.

«Le guarnizioni Fren-Do in amianto (tessuto, cartone o impasto) vengono impregnate con resine sintetiche resistentissime e indurenti, che consentono di ottenere risultati veramente insuperabili.

«Scrupolosità di controlli durante e dopo la lavorazione garantiscono la perfetta esecuzione di ogni pezzo e nei nostri stabilimenti di Borgata Leumann a Torino è in azione, oltre agli altri sistemi di verifica chimica, la macchina dinamometrica «Ranzi» che accerta la costante uniformità della produzione».

Le guarnizioni Fren-Do «comfort competizione» sono le preferite dalle più gloriose scuderie da corsa (nel 1952 esse erano montate sulle automobili che si aggiudicarono il Campionato del Mondo, il Campionato di Francia ed il Campionato d'Italia), i ceppi Fren-Do «transport» per autocarri e quelli Fren-Do «comfort» per vetture da turismo vengono forniti a tutte le fabbriche italiane di autoveicoli; tutti i diversi tipi sono largamente esportati e sempre reperibili presso i migliori ricambisti italiani e stranieri.

Il problema che assilla tutti i tecnici dell'automobilismo ha quindi una unica, efficace, esaurientissima soluzione nelle due sigle di un marchio che sembra voler ricordare il rumore di una rapida e perfetta frenata: Fren-Do!

L'ideale è una catena

«La vita è una catena» dicono i canzonieri popolari.

«L'amore è una catena» dicono i poeti.

«Il matrimonio è una catena» dicono i divorzisti.

«L'ideale è una catena» esclamarono i nostri nonni quando la scoperta della trasmissione a catena consentì loro di trasformare i pesanti bicicli in agili velocipedi, moltiplicando il rendimento dei loro sforzi in virtù della differenza di rapporto esistente fra la ruota dentata «motrice» e il pignone della ruota posteriore.

E la catena, questa miracolosa collana che all'arrendevolezza delle funi unisce la robustezza dell'acciaio, innestando i suoi anelli nei denti di speciali ruote, trovò un nuovo sorprendente modo per rendersi utile all'umanità, quale trasmissione di insuperata robustezza e quale moltiplicatrice di rapporti, sostituendosi a ingombranti e macchinosi ingranaggi.

Questo suo nuovo impiego riscosse un successo immediato e tali furono i risultati delle applicazioni che oggi non esiste industria nella quale non trovino impiego le trasmissioni a catena.

Dall'automobilina a pedale dei nostri bimbi alla velocissima macchina per le grandi competizioni automobilistiche, dalla bicicletta all'automotrice ferroviaria, questa metallica collana abbraccia gli organi propulsori e vitali di ogni macchina, scorrendo morbida sui rulli ben oliati, piegandosi docile nei suoi molteplici snodi.

L'industria italiana è in questi ultimi anni balzata in posizioni di primissimo piano nella produzione di catene di alta qualità e per ogni applicazione, contendendo un primato che pareva appannaggio indiscusso degli inglesi. E in questa festa dell'automobile non poteva mancare la presenza delle catene per trasmissione. Presenza giustamente rappresentata dalla Casa torinese che, nel commercio di questo tipo e di tutti gli altri tipi di catene, si è specializzata: la CAMI di Marengo e Saccone, rappresentante esclusiva della S.p.A. F.lli Fossati e concessionaria di altri grandi catenifici esteri.

La Casa che ha la catena ideale per tutti gli usi: auto, moto e industria.

Nelle competizioni si collauda il progresso

Caratteristica fondamentale dello sport motoristico è che ogni sua vittoria consacra non soltanto l'abilità di un pilota, ma una nuova tappa raggiunta nel progresso tecnico.

Il fattore uomo è molto, ma non il tutto. Un asso il cui mezzo meccanico non sia in piena efficienza dovrà cedere di fronte al meno bravo ma meglio equipaggiato.

Se si potesse raffigurare con un grafico il contributo uomo-macchina si vedrebbe che, raggiunto il massimo del rendimento umano, la linea del rendimento meccanico continua nel tempo a proseguire.

Così le «folli» velocità delle auto da corsa di trent'anni fa, sono risibili se confrontate alle medie che si raggiungono nei moderni circuiti.

Dalla linea della carrozzeria alla qualità del carburante, dalle valvole ai pistoni, è tutto un trasformarsi graduale, un evolversi di sistemi, di materiali, di meccanismi, che — dopo il duro collaudo nell'agone sportivo — si imporranno nella normale e generica tecnica costruttiva.

Attraverso questo duro vaglio è passata, con il più rapido e strepitoso dei successi, tutta la produzione di una fabbrica torinese di pistoni: la Mondial Piston. Tema iniziale di questa azienda fu la costruzione di speciali tipi di pistoni capaci di resistere al furioso, logorante ritmo delle competizioni sportive. L'industria automobilistica specializzata per le macchine da corsa trovò nella produzione Mondial Piston il mezzo ideale per viepiù aumentare la potenza dei motori e i primi esperimenti diedero risultati che superarono persino le più rosee previsioni degli stessi costruttori.

Da allora fu una serie ininterrotta di affermazioni coronate dalla conquista del Campionato mondiale automobilistico 1952.

La Mondial Piston poteva, così vantare quell'alloro che il marchio sociale aveva vaticinato.

Fiat 8 V, Lancia, Ferrari, Maserati, Alfa Romeo, ecc. per le automobili; Guzzi, Benelli, F.B., Mondial, Mas, per le moto; sono i nomi delle Case che hanno dotato le loro macchine destinate alle competizioni sportive con Pistoni Mondial.

Nuvolari, Farina, Villoresi, Fangio, Ascari, Gonzalez, Ubbiali, Lorenzetti, i piloti che si dichiarano entusiasti dei pistoni che «hanno ritmato il canto delle loro vittorie».

Dopo tante brillanti affermazioni e così efficaci esperienze, la «Mondial Piston», pur mantenendo integrali i criteri di una fabbricazione di altissima qualità, riesce ora a soddisfare i fabbisogni per le vetture di serie di molte importanti Case italiane ed estere.

La sobria eleganza, della ampia berlina 5 posti Fiat «nuova 1100» presentata da Canta

Il "GRUPPO TRIONE,,

Il «Gruppo Trione» è costituito dalla «G. Trione & C., S. p. A.», dalla «Elettrometallurgica S. p. A.», dalla «Trione Ricambi S. p. A.», con Stabilimenti in Cuorgnè, Uffici e Magazzini in Torino, Milano, Roma, Padova e Firenze.

La «G. Trione & C.» si è affermata da più decenni per le ottime bronzine e cuscinetti guerniti di antifrizioni. Vari brevetti originali dei quali, ed in particolare quello relativo alla lega rame-piombo «Metalrose», sono attualmente sfruttati anche da Concessionarie estere.

La sua produzione si distingue in:

— bronzine e cuscinetti con antifrizione ad alto tenore di stagno (l'originale marchio Hoyt);

— bronzine o cuscinetti con antifrizione a base rame-piombo (l'originale marchio «Metalrose»);

— bronzine o cuscinetti con antifrizione a strati multipli (tra cui l'originale marchio «Metallodio»).

Gli Stabilimenti di Cuorgnè, recentemente ingranditi ed ampliati, le macchine, rispondenti a criteri e progettazioni modernissime, l'accurata organizzazione dei controlli, la finezza dei collaudi, costituiscono altrettante garanzie per il cliente italiano ed estero, che il prodotto è fra quanto di meglio esiste sul mercato internazionale.

L'«Elettrometallurgica», società di costituzione più recente della «G. Trione», ma fiancheggiata da tecnici la cui esperienza si è affinata in anni e anni di lavoro in questo campo specifico, nel suo Stabilimento di Cuorgnè costruisce le canne in ghisa legata e centrifugata, richieste dalle sempre più elevate prestazioni imposte ai motori moderni a combustione interna.

Dai grossi Diesel per usi navali, sino ai piccoli motori a due tempi per motoscooters, le ghise di qualità legate e centrifugate prodotte da questa società, costituiscono un sicuro appoggio sia per il progettista, sia per l'utente, entrambi sicuri che ogni loro esigenza è stata largamente soddisfatta.

Un laboratorio chimico e metallografico, con moderna e completa attrezzatura, segue da presso il processo produttivo tenendolo sotto costante controllo.

Le ghise vengono fuse in forni elettrici ad induzione del tipo detto ad alta frequenza e colate in macchine per la fusione centrifuga.

La «Trione Ricambi», con sede, uffici e magazzini a Milano, direzione a Torino, succursali e magazzini a Roma, Padova e Firenze, distribuisce e vende i prodotti delle due consorelle costituendo con i suoi magazzini un'articolazione capillare che permette la più pronta tempestività di consegna.

Essa è anche rappresentante generale per l'Italia della «Link-Belt Co., U.S.A.», di diffusione e rinomanza mondiale, la cui competenza nel campo delle catene in genere e in quelle per distribuzione auto (Timing Chains) in specie, è fuori discussione.

Tutti i prodotti TRIONE sono esposti al Salone in elegante Stand e costituiscono un costante interessamento per i Tecnici visitatori.

L'ammirata e desiderata «utilitaria di lusso» Moretti 750.

COMODITÀ, POTENZA
ecco l'ALFA ROMEO

Tina De Mola ha abbandonato «Afanasio, cavallo vanesio» — il film in lavorazione a Torino del quale essa è protagonista — per correre al Salone dell'Automobile dove si è incantata dinanzi ai «180 cavalli» dell'«Alfa Romeo 1900» con carburatore doppio corpo

L'Alfa Romeo partecipa al Salone con il meglio della produzione attuale presentando per la prima volta in Europa una serie di novità che documentano la costante opera di perfezionamento della vettura ormai nota.

Nel settore prettamente sportivo l'Alfa Romeo espone un prototipo coupé della nuova macchina 2000 sport detta «disco volante» carrozzata da Touring e di cui sarà costruita e venduta una serie limitata e speciale per le competizioni di categoria.

La «Berlina 1900» naturalmente figura nello stand della Casa con più esemplari di colore diverso.

Se esteriormente la linea e la struttura sono quelle classiche e immutate che hanno raccolto generali consensi, (per l'armonia estetica, per le proporzioni ideali, per la capienza, la visibilità, la comodità, la facilità di guida), il motore e altri organi delicati hanno subito continui aggiornamenti che hanno aumentato la velocità, la stabilità, la tenuta, pur rispettando la qualità principale della macchina: il minimo consumo e il basso costo di manutenzione.

L'«Alfa 1900», la vettura media più apprezzata del Continente, non ha accusato la necessità di nuove edizioni, ma ha continuato la serie della sua produzione godendo automaticamente dei vantaggi tecnici apportati dall'esperienza diretta.

L'«Alfa Romeo 1900» appare oggi nei tre tipi: con carburatore normale, con carburatore doppio corpo e «T.I.», differenti quindi in un solo particolare meccanico.

Sino ad oggi la Casa del Portello disponeva di tre carrozzerie speciali e più esattamente del «Coupé C - Carrozzeria Touring», detta «sprint», del «Cabriolet C - Carrozzeria Pinin Farina», del «Cabriolet L - Carrozzeria Stabilimenti Farina» detta «Victoria».

La gamma delle vetture speciali si è arricchita eccezionalmente con il lancio di 8 nuovi modelli affidati all'estro e alla competenza di «maestri carrozzieri» tra i più famosi d'Italia.

Più esattamente le nuove vetture esposte negli stand delle varie Carrozzerie sono le seguenti:

1900 coupé C. Carrozzeria Ghia.
1900 coupé C. Carrozzeria Vignale.
1900 coupé C. Carrozzeria Pinin Farina.
1900 coupé C. Carrozzeria Castagna.
1900 coupé C. Carrozzeria Colli.
1900 berlinetta L. Carrozzeria Boneschi detta «Gazzella».
1900 berlinetta L. Carrozzeria Bertone.
1900 berlina allungata Carrozzeria Colli, 6-7 posti.

Nello stand ufficiale dell'Alfa Romeo, oltre alle berline 1900 normali e ai tre tipi speciali ancora conosciuti, sono esposte anche una berlina 2500 Gran Turismo Carrozzeria Alfa Romeo e una berlina 2500, 4 porte Carrozzeria Pinin Farina che rappresentano i più recenti e aggiornati tipi di una vettura ormai apprezzata in tutto il mondo per le sue qualità tecniche e il suo grande comfort.

In altri padiglioni l'Alfa Romeo espone, inoltre, una camionetta AR/52 del tipo civile conosciuta come «la Matta» e impostasi per le sue caratteristiche, la sua solidità e la sua rapidità (vinse la categoria militare alla Mille Miglia del 1952); un autocarro 455 e un autocarro 900; un autotraino cabinato 900 semi-trailer, un veicolo industriale del tipo frigorifero; un filobus tre assi: prodotti tutti ormai affermati nel campo dei trasporti. L'autotraino semi-trailer presenta interessanti particolarità tecniche che costituiscono una autentica novità nel settore dei veicoli industriali.

Il nuovo contributo dell'Alfa Romeo al progresso del trasporto veloce di persone è dato da due nuovissimi autotelai che sono esposti per la prima volta al Salone; il 902-AR, e il 455-AL. Il primo è un autotelaio per autobus a struttura reticolare con motore posteriore, ciclo Diesel HP. 130, 55 posti a sedere più l'autista (posizione di guida a scelta), ampio spazio nella bagagliera passante sotto il pavimento. Il telaio viene costruito in serie nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Il secondo è un autotelaio per autobus a ciclo Diesel HP. 90, 44 posti a sedere più l'autista, (posizione di guida a scelta).

Riconciliazione tra Cavalli e "HP"

Fu una vecchia fattrice a parlarne per la prima: urtò con il fianco il puledrino che le stava addosso e brontolò:

— E' ora di finirla con questi stupidi atteggiamenti da nobili decaduti.

Il puledrino, altri petulante:

— Di', mamma; con chi ce l'hai?...

— Con tuo padre — fu la risposta — con tuo padre e con quelli come lui che non vogliono far pace con i motori; con le automobili, per esser più precisi.

— Le femmine dovrebbero solo pensare a far figli — ribatté piccato un sauro che da quando aveva vinto un «fondo» si dava grandi arie.

— Zitto, presuntuoso; che quando c'è da salire sul camion per farci scarrozzare da un ippodromo all'altro sei il primo a salire.

— La vecchia non ha tutti i torti — tagliò corto un trottatore pezzato. — Facciamo tanto i permalosi eppoi, quando ci comoda, lasciamo persino la nostra pista alle auto perché ci scorrazzino sopra. E' vero che ci hanno rubato il mestiere e anche il nome, sia pure deformandolo in quella orribile sigla: «HP». Ma, pensiamoci bene: loro si sono assunti il compito di trasportare pesi, di trascinare quelle orribili carrozze metalliche pesanti e cariche di gente che chiamano autobus, lasciandoci liberi di vivere soltanto per quella che è la nostra vita: correre, correre, correre...

— Ci hanno liberato dalla schiavitù delle stanghe...

— Cosa vorresti tu... vecchia giumenta... — ribatté il tre anni — far loro un monumento?

— Non proprio. Ma almeno fare un bel gesto. Un gesto di autentica nobiltà. Siamo a Torino, il nostro ippodromo è di fronte ai grandi stabilimenti dove nascono tante automobili; in questi giorni, proprio in questa città, si è aperta una mostra di automobili che tutto il mondo ammira e che altri invidiano al punto da volercela prendere. Persino il Castello di Stupinigi ha aperto i suoi battenti per unirsi alla festa... Facciamo anche noi qualcosa, corpo di mille carrube!

— E cosa vuoi fare? Nitrire tutti in coro? Correre in massa al Salone...?

— Ecco, sì! correre. L'unica cosa che sappiamo fare e bene. Una serie di belle corse al trotto e dedicate alla Esposizione dell'auto.

Fu così, per chi non lo sapesse, che nacque l'idea e la Società Torinese Corse Cavalli decise di attuare il «Gran Premio di trotto» intitolato al XXXV Salone Internazionale dell'Automobile, che si correrà oggi alle 15 all'Ippodromo Mirafiori.

Si riconferma il successo della carrozzeria portante

Il 35° Salone dell'Automobile di Torino riaffermerà anche per il mercato italiano e per i costruttori del nostro Paese la definitiva affermazione del principio della costruzione della carrozzeria a cassa portante.

Sotto questo aspetto è doveroso dare la giusta considerazione alla iniziativa della Società Casaro che per prima in Italia ha impostato lo studio e realizzato questo nuovo tipo di costruzione per i veicoli trasporto collettivo persone. Iniziativa coraggiosa perchè affrontata davanti a contrasti generali ed in condizioni particolarmente difficili per la mancata disponibilità sul nostro mercato di equipaggiamenti meccanici idonei al tipo di veicolo che la Casaro intendeva proporre all'acquisto.

Infatti, essa non soltanto si appoggiò a questo principio di costruzione della carrozzeria, ma volle svincolare il veicolo trasporto collettivo persone dalla sua impostazione ortodossa e chiaramente derivato dal veicolo trasporto merci.

Inutile oggi ripetere quali sono state le tappe superate dalla Casaro in questi cinque anni di attività. Peraltro si deve ricordare, facendo riferimento ai Saloni dell'Automobile di Torino del dopoguerra, il cammino percorso.

1948 - Presentazione della struttura portante in fase di studio.

1950 - Presentazione dell'autobus Tubocar a carrozzeria portante modello 11 con equipaggiamento meccanico e motore posteriore Alfa Romeo 901: veicolo di impostazione tecnica ed estetica rigidamente conseguente al veicolo americano della casa «Aerocoach» di cui la Casaro è licenziataria in Italia.

1951 - Presentazione dell'autobus Tubocar modello 21 con sostanziali modifiche di carattere estetico per adeguare il veicolo alle particolari esigenze del nostro mercato.

1952 - Presentazione del filobus a carrozzeria portante F-14 per il mercato interno e F-16 per il mercato estero.

Il 35° Salone dell'Automobile riaffermerà completamente questa affermazione di principio della Casaro. Le realizzazioni di molti altri costruttori, con sistemi diversi, ma sempre rispondenti a questo principio basilare, dimostrano che, nonostante tutte le avversità e le difficoltà, la Casaro aveva individuato il giusto orientamento ed anche per questo Salone non vuol mostrarsi sempre in linea e presenta il suo nuovo Tubocar modello 82 con equipaggiamento meccanico «Fiat» centrale sotto pavimento.

Questa nuova realizzazione conferma che la Casaro è sempre ferma al suo felice slogan di presentazione del veicolo di nuovo tipo: «Vi offriamo oggi l'autobus di domani».

Un filobus «Tubocar» mod. F E 16 (Messico).

Sangue puro e occhi d'Argo

Se si volesse fare un raffronto fra l'auto ed il corpo umano per valutare l'importanza che nella macchina hanno taluni organi, si potrebbe dire che se la benzina è come l'alimento che dà impulso ed energia, l'olio è come il sangue, i fari sono come gli occhi ed il filtro depuratore dell'olio riveste la stessa vitale importanza che per l'organismo umano hanno i reni ed i polmoni.

L'esemplificazione non è, forse, troppo ideale; ma, in compenso, rispecchia fedelmente una situazione reale.

Scrupolose prove scientifiche eseguite nei modernissimi laboratori della Fram Corporation - Providence R.I. hanno dimostrato come l'usura del motore dipenda per il 88% dalle impurità che si accumulano nell'olio impedendo una lubrificazione veramente efficiente.

Queste impurità — tanto maggiori e frequenti, quanto maggiore è il chilometraggio percorso senza cambiare l'olio e quanto maggiore è lo stato di usura del motore — possono avere caratteristiche:

meccanicamente dannose (particelle metalliche staccatesi per usura ed attrito, sabbia, polvere, ecc.) nel qual caso agiscono quali abrasivi,

chimicamente dannose (prodotti resinosi, gomme, catrame, morchie ed acidi derivati dalla combustione) nel qual caso producono il loro deleterio effetto sotto forma di corrosione e di incollamenti.

L'olio, abbiamo detto, è come il sangue che quando è impuro intossica l'organismo, agisce su quel delicato motore che è il nostro cuore e intralcia i movimenti.

Ma anche per l'automobile vi è un filtro potente che, come il rene umano, trattiene le impurità e, come i polmoni, disintossica il sangue; un filtro ormai ben noto agli automobilisti più avveduti: il filtro Fram.

I filtri Fram sviluppano la loro importante funzione appunto eliminando completamente gli inconvenienti dovuti ad una lubrificazione imperfetta:

meccanicamente trattenendo le particelle abrasive trascinate dal lubrificante,

chimicamente neutralizzando i prodotti resinosi della combustione grazie alla particolare sostanza reagente e rigenerante di cui è impregnata la sostanza filtrante.

Caratteristica importantissima del filtro Fram è la sua completa ed accresciuta funzionalità ed efficacia anche nell'impiego, ormai di uso comune, di lubrificanti con additivi (oli detergenti).

Di particolare interesse è il filtro che la stessa Casa americana costruisce per i carburanti e sorprendenti sono le sue alte qualità filtranti in ogni condizione di impiego, requisito di eccezionale valore per i motori a ciclo Diesel solitamente usati in ambienti sfavorevoli (polvere, clima, ecc.).

Unica comprensibile preoccupazione quella di procedere alla sostituzione della cartuccia ad intervalli ben definiti, a seconda del tipo e dell'impiego del motore, effettuando la sostituzione soltanto con cartucce originali Fram reperibili presso i Servizi Fram.

Con un motore ben lubrificato ogni automobilista potrebbe andare in capo al mondo; ma a che varrebbe l'impeto del suo motore se la strada non gli si aprisse dinanzi ben visibile, per balzare veloce nei tratti liberi e rallentare e fermarsi per tempo all'apparire di ogni ostacolo?

E l'auto avrà occhi d'Argo per rivelare ogni ostacolo se sarà corredata con il nuovo «faro competizione e lusso» di Carello, studiato e realizzato per l'automobilista sportivo e l'amatore del gran turismo e del viaggiar comodo. Questo faro, costruito dalla ditta che «illumina il cammino» alla quasi totalità degli automobilisti italiani, emana un fascio luminoso potentissimo che consente una marcia sicura e riposante anche a notevole velocità.

La luce *antiabbagliante* ha una profondità sufficiente per una guida agevole nei periodi di sorpasso e di incrocio di altri veicoli, mentre la luce *abbagliante* penetra nell'oscurità illuminando la strada con tale intensità da consentire quella completa visibilità che è indispensabile nei viaggi notturni.

A detta dei competenti, con il suo nuovo «faro competizione e lusso», la ditta Fausto Carello e C. rinnoverà il successo del «fendinebbia Carello PF/51» e al Salone, questa casa torinese che festeggia il suo 28° anno di vita, presenta, oltre le sue ultime novità in fanaleria automobilistica, anche il Filtro Fram per il quale ha la concessione esclusiva di fabbricazione e di vendita in Italia.

Oltre 1000 Servizi Fram ed oltre 1000 Servizi Carello funzionanti in Italia garantiscono una perfetta assistenza ovunque.

Durante la visita inaugurale l'on. Pella stringe cordialmente la mano al dottor Adalberto Carello.

SEGMENTI GARANTITI
con polizza d'assicurazione

Le moderne concezioni di vendita ci hanno abituati alle più geniali trovate: ma quella di cui stiamo per dire è un qualcosa di più di una trovata: una prova di fiducia e di garanzia nella merce venduta che, nella sua forma originale e nella sua sostanza, non ha precedenti in Europa.

E' ormai una consuetudine per molti fabbricanti garantire i prodotti per un certo periodo di tempo decorrente dalla data di vendita.

Una fabbrica italiana di segmenti per autoveicoli ha ideato una forma di garanzia che basta da sola a dire l'eccezionale qualità dei suoi prodotti.

«I nostri segmenti F.A.S. (Fixed Assured Set) debbono durare almeno per 100.000 chilometri di percorrenza. Garanzia di effettivo utilizzo, quindi, e non di tempo — ci dichiara l'ing. Maggiora, titolare degli stabilimenti che producono i famosi segmenti. — Inoltre, per dare al cliente la certezza assoluta che, nella eventualità (per noi impossibile) di una durata inferiore, oltre al cambio gratuito del segmenti, gli è garantita anche la spesa di montaggio, convalidiamo la garanzia di durata con una vera e propria polizza di assicurazione che dà diritto anche al rimborso delle spese di rimessa in opera dei segmenti».

Una rapida visita ai diversi reparti dello stabilimento di frazione Margherita a Torino ci convince dei motivi per cui l'ing. Maggiora è così tranquillo in merito all'esito della sua produzione.

Abbiamo potuto assistere alla fusione dei segmenti, allo zampillare della ghisa fusa ed incandescente dai forni e dalle siviere che, prima di essere vuotate nelle forme di raffreddamento, passano ad una ad una in quell'attrezzatissimo laboratorio chimico e metallografico che è la centrale di controllo. Abbiamo visto i greggi trasformarsi nelle macchine gigantesche di precisione, calibrate al decimillesimo di millimetro; le enormi vasche per la cromatura porosa; gli impianti per le prove e gli esami del prodotto finito. Ed è tanta meticolosità di collaudi e di controlli, tanta perfezione di impianti, che consente una così perfetta conoscenza delle possibilità di tutta la produzione da poterne sicuramente prevedere una lunghissima durata ed un superbo rendimento.

VISITA BIENNALE AD UNA FABBRICA DI GOMME

Si visitano, senza prescrizione medica, mostre d'arte moderna, dove sarebbe gran ventura poter ripetere «nihil sub sole novi», dacchè, se del nuovo vi è, raramente è tale da rispondere alle ansie spirituali di un'anima tiserata. E perchè non si dovrebbero, almeno con la stessa frequenza biennale, visitare alla ricerca del nuovo le principali fabbriche, dove si creano gli strumenti della vita moderna, dai quali dipendono, con gli elementi materiali che imprimono a questa vita i caratteri della cosiddetta civiltà, i conseguenti fattori morali e spirituali, come la sicurezza, la fiducia, la solidarietà, l'orgoglio di un conseguito primato industriale?

Si dirà che le fabbriche non sono luoghi di convegno mondano, e che d'altra parte il pubblico profano, anche ammesso a visitarle, ne capirebbe ben poco. Due eccellenti ragioni, che però consentono eccezioni: ad esempio per noi del «quarto potere», che siamo ammessi dappertutto e che — per ipotesi — dovremmo intenderci di tutto...

Forti di queste considerazioni ci siamo lasciati sedurre, dopo due anni d'assenza, a rivisitare la CEAT GOMMA, dove nascono — in percentuale sempre maggiore con l'estendersi della loro importanza commerciale — le gomme della moderna civiltà (se è vero che l'automobile è figlia delle sue gomme, e madre a sua volta della civiltà contemporanea)...

Questo rapporto filiale tra motore e pneumatico non richiede dimostrazione: col motore imperfetto si andrà più piano, con più frequenti soste in officina, si proseguirà a piedi, a rimorchio, a vela: nei peggiori dei casi si avrà la soddisfazione di spedire giaculatorie al responsabile. Ma il vizio di gomma appieda irrimediabilmente, e compromette talvolta anche la sicurezza fondamentale, che è quella di rimanere in grado di pronunciare le suddette espressioni di disappunto. Ecco perchè il pneumatico perfetto, di cui si possa augurare una lunghissima vitalità come tipo immutato, non può esistere.

L'industria delle gomme d'auto è condannata a un continuo progresso, per seguire non solo, ma accompagnare e precedere, con margini sempre più larghi, l'evoluzione della tecnica del veicolo, delle sue prestazioni, delle esigenze attuali degli utenti. Ogni piccolo aumento di velocità moltiplica al quadrato i problemi del rotolamento e della propulsione (di cui è intermediaria esclusivamente la gomma), e la forza viva da smaltire nelle frenate, che per contro l'incremento del traffico reclama sempre più rapide. Su strade da decenni immutate, si esige di viaggiar più comodi anche a velocità crescenti.

Si allungano le tappe giornaliere, anche se al volante è una donna: il che richiede le gomme che non disturbino la stabilità e la leggerezza dello sterzo. L'autotrasporto collettivo di persone si radica sempre più nelle abitudini universali: e gli automezzi per soddisfarle sono sempre più grandi e sempre più veloci. L'autotrasporto di merci vive in una crisi di concorrenza perenne, costretto ad economizzare all'osso: e la prima economia vien ricercata nella più lunga durata delle gomme. In ogni campo di applicazione, la stasi è dunque regresso perchè la tecnica, tutt'intorno, cammina.

Nel frattempo, lavoro semplicistico, dell'aumento delle sezioni, si sono raggiunti limiti controproducenti: il pneumatico sproporzionatamente abbondante, a parte l'inutile maggior costo, toglie scorrevolezza, riduce la velocità, altera le caratteristiche delle sospensione, appesantisce la guida, moltiplica la difficoltà di governar la macchina in caso di improvviso afflosciamento. Non si può quindi continuare a risolvere i problemi di gommatura per via quantitativa, maggiorando il cuscino d'aria: bisogna saperli affrontare in via qualitativa, migliorando, a pari misure, le prestazioni dei pneumatici. Una fabbrica di cui l'enorme produzione fornisse del volano a se stessa, lasciando inascoltata la voce dell'Ufficio ricerche ed esperienze, sarebbe in breve sorpassata dalle necessità degli utenti.

La nostra visita ci ha subito persuasi che a questa schiera non appartiene certo la CEAT GOMMA, che, pur avendo ormai un dimensionamento produttivo da grande industria, rimane sensibilissima e duttile alle indicazioni dei suoi Uffici tecnici, dove si studia si crea e si prova incessantemente. Nei macchinari, nei procedimenti, nei controlli sulle materie prime e nel modo di impiegarle, non poche novità ci colpiscono rispetto alla visita precedente. Ma soprattutto c'interessa — e interesserà il lettore — il risultato, il prodotto finale. E, a tal proposito, siamo ben lieti di aver potuto constatare alla fonte su quali elementi di progresso qualitativo si basi la produzione dei due più recenti cavalli di battaglia della CEAT: il DR. 50 per autovettura, il tipo C.D. per autobus e autocarro.

Nel primo, rispetto alla produzione precedente, sono migliorate ancora la qualità e la accuratezza dell'impasto — che già si era affermato per la sua caratteristica, eccezionale durata — e l'aderenza direzionale del battistrada a sette righe longitudinali di sicurezza incorporanti centinaia di piccoli elementi mobili. Sono così migliaia di spigoli e di piccole ventose, che, si aggrappano incessantemente al terreno, consentendo una tenuta di strada anche sulla sabbia, sul bagnato, sul ghiacciato, che non crediamo possa superarsi se non forse da disegni di battistrada specialmente previsti per ciascuna di queste singole insidie: ma inadatti per le altre. E malgrado ciò la superficie di appoggio tra battistrada e terreno è maggiore che di consueto: quindi più uniforme e più lenta all'usura.

Un particolare successo già arride al nuovo tipo C.D. per automezzi pesanti, che i nostri interlocutori della CEAT ritengono quasi un prodotto rivoluzionario. Di fronte ad uno spezzone sezionato essi ci illustrano l'eccezionale spessore del battistrada, maggiorato di un buon 30% rispetto ai tipi comuni, ad altrettanto incrementato del chilometraggio; il suo nuovo disegno fortemente intagliato a linee longitudinali con grossa dentatura e contrafforti piramidali (questi ultimi per una miglior flessibilità nonostante lo spessore, e per una maggior dispersione del calore); un originale strato di «ultima tela», cioè di tessuto esterno alla carcassa più rado, per consentire un più indissolubile legame tra questa e la gomma esterna: una carcassa più robusta, a tortiglie di materiale più resistente e in maggior numero per centimetro quadro con maggior quantità di gomma naturale tra le tele dei fianchi più solidi contro l'abrasione dei marciapiedi e dei rialzi stradali; dei talloni largamente rinforzati per ridurre le sollecitazioni dei sovraccarichi, migliorare la trasmissione del calore al cerchio, ed evitare il pericolo di scoppi.

Un pneumatico, insomma, che definiremmo «da fatica», se non fosse contemporaneamente di lusso, da economia per la sua durata, da velocità per la sua scorrevolezza. Ma forse la difficoltà di una definizione è proprio per l'inquieta natura del veicolo su cui esso calza, il prestigioso catapultimos, progrediente immagine d'un democratico ideale: le strade del mondo alla portata di tutti.

Aldo Farinelli

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'esser corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30051, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 2 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 — per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze [redacted] ne Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Isocel Pirelli», via Carlo Alberto 29, Italcavi: tel. 43-898, 47-482.
ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, travagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.
CROGCE acciaio speciale misure varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 90.
CALDAIA Cornovaglia completa accessori, 40 mc., vendesi, occasione. Telefonare 663-007. 4072
CESSANDO attività cedo macchinario fustellatura stampaggio. Telefonare 364-471 ore 13-14. 43936
FORTI partite lamiere [illegible] 5/10, 12/10, 30 mm, Parma 1. 6129
INDUSTRIE Grebbo a manzotti. Vendonsi compressori Dall'Orto 42.000 frigorie; altro Warning 5000. Serpentini alluminio, vasche alluminio, ecc. Telef. 485-007.
INGRANAGGI allenatori «Celerem» lavoro apparecchi diversi; dischi forniti. Telefonare 30-147. 352
LAMIERE per copertura [illegible] nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 6128
MACCHINE utensili d'occasione, torni, trapani; frantoi; limatrici; rettifiche, torni automatici, revolver; affilatrici; pialle; lapidelli, ecc. Via Modena 31.
OFFICINA vende frese universale Deta come nuova attrezzatissima. Andrea Costa 9, Collegno (S. Maria). 80013
PARAURTI Rivenditori: rivolgetevi alla Fret. Troverete serio assortimento, cromatura garantita. Telefono 50-879.
SFERDONE torni pneumatici motorizzati pezzo ghisa. Caser nominativo officina, Galliari 16 A. 44371
TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti vetrolex e tubi da ½ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 90. 18778
TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SRT, via Giacosa 7. Telefono 685-914. 8061

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE lucroso cerco prestito 350.000 mesi sei restituisco 500.000. Tel. 884-898.
AFFARONE! grave malattia vendo bar, ristorante, biliardo, 2.600.000, Principe Oddone 84. Telef. 26-898, Mascoli, Torino.
APPORTANDO capitale correntista offro seria combinazione lavoro. Telefonare ore 15-16: 20-254. 64371
APPORTANDO 1.000.000, perito meccanico esperienza tecnico commerciale, esaminerebbe seria combinazione. Scrivere cassetta 4078, SPI, Torino. 44147
AVVIATO, moderno parrucchiere uomo, retro, 700.000 cedo, facilitazione. Telefonare 41-403. 42784
AZIENDA elaboratrice specialità enologiche cedesi totalmente, oppure quota socio mezzale a persona attiva. Scrivere cassetta 4196, SPI, Torino. 64267
AZIENDA prodotti industriali, bene introdotta, cedesi. Scrivere cassetta 2194, SPI, Torino. 85677
BAR centralissimo, gelati, dehors, incasso controllabile 30.000 urge cedere 8 milioni. Cav. Conti, Po 5. 3558
CALZATURE, avviato negozio importante città Piemonte posizione commercialissima, cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 5047, SPI, Torino. 96019
CAUSA partenza cedo piccolo laboratorio maglieria, con macchine e acqua. Corso Casale 83, Torino. 85755
CAUSA prolungata malattia cedo officina avviata. Rivolgersi Gai, strada Commenda 25. 42533
CAUZIONANDO 200.000, ev. capacità, offre direzione laboratorio maglieria. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 64201
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI avviatissimo negozio centrale dettaglio, con licenza ingrosso filati, calze, confezioni, impianti nuovi vasto retro e magazzino possibilità vendo deposito merce. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino.
CEDESI negozio centrale poltrone sedie tavolini, eventualmente darei in gerenza tappezziere. Telefonare 384-371.
CEDESI redditizia officina e negozio motocooler. C. Sebastopoli 190, E. Rita.
CEDESI serio avviato accreditato stabilimento confezioni in Firenze sito buono sicuro. Indirizzare dott. Cozzi, via Goro Dati, Firenze. 4567
CEDO casalinghi idraulica elettrodomestici 1.500.000. [illegible] cassetta 4113, SPI, Torino. 45259
CEDO negozio mercerie avviatissimo, causa ragioni familiari, reddito dimostrabile. Telefonare 690-621. 85691
CEDONSI 50 % quote avviata fabbrica prodotti industriali, volendo cooperazione collaborativa. Scrivere cassetta 2105, SPI, Torino. 85670
CERCANSI capitali incremento azienda Garanzia su stabili e terreni. Scrivere cassetta 5035, SPI, Torino. 31964
CINEMA 600 sedili cerca socio per metà affanne. Barbieri, Bibona 21. 45121
COMMERCIANTI per cessioni, rilievi negozi, Aziende rivolgersi Avana, C. Alberto 4.
DROGHERIA fortissimo lavoro, attrezzatissima, grande alloggio, cedesi 3.500.000; altra con bottiglieria, 2.500.000; altra 1.400.000. Frano, Mercanti 3. 1537
GABETTI, Pio V 6, cedo negozio nuovo primizie 1.400.000, centralissimo.
LATTERIA 300 litri, catalbriga, alloggio, cedesi 5.000.000; altra 150 litri, frigo, 2.000.000. Frano, Mercanti 3. 1537
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritrovo, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
MACELLERIA prima Molinette cedesi buone condizioni. Telef. 582-533, mattino.
MERCERIA affittasi, cedesi, senza merce. Scrivere cassetta 2263, SPI, Torino.
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-457, cediamo centrale negozio pasta fresca.
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-457, cediamo drogheria bottiglieria superavviata angolare, alloggio, incasso 70.000, qualunque prova. 45100
MUDA, S. Quintino 19, tel. 44-457, cediamo panificio pasticceria, forno elettrico, grande alloggio, condizioni pagamento.
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-457, cediamo su corso salumeria, frigo grande, due automatiche, affettatrice, tutto nuovo, 2.000.000. 45291
OCCASIONE cedo bella torrefazione. Telefonare 53-349. 45577
OFFICINA meccanica artigiana 200.000-300.000 cerchiamo (nuova lavorazione) massimo reddito. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino. 46275
PANETTERIA città, forno elettrico, lavorazione 5 quintali, cedesi 9.000.000; altra 6.500.000, facilitazioni, Frano, Mercanti 3.
PANETTERIA provincia, lavorazione due quintali, cedesi 2.200.000; [illegible] 3 quintali, 1.500.000. Frano, Mercanti 3.
PASTICCERIA confetteria lavorazione, alloggio, cedesi. Telefonare 772-125.
PRIVATO vende privato frutta verdura zona popolarissima, eventualmente gerenza. Telefonare 25-050. 45298
RAGIONI familiari cedesi negozio e magazzino colori e vernici con licenza possibilità ampliamento, zona semicentrale. Telef. 40-412. 85781
TIPOGRAFIA in Torino con clientela cedesi causa salute. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino. 45929
TORREFAZIONE centralissima, angolare, moderna, locazione 50.000 giornaliere, cedesi 9.000.000, Frano, Mercanti 3.
TRATTORIA periferica rinomatissima, avviatissima giochi bocce, biliardo, alloggio, cedesi 2.800.000. Frano, Mercanti 3.
ZONA Francia cedesi negozio fiori redditizio, retro abitabile. Telefonare 41-855.
800.000 cedesi agnelleria polli uova con alloggio, posizione ottima adatto anche pescheria. Via Frassinetto 4. 63854

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castaldore: 333-307.
A Bardonecchia vendo terreno centrale mq. 3000, anche lottizzando. Tel. 61-458.
ABBIAMO alloggio signorilissimo 4 camere, ammezzati, piano 4°, ascensore, libero sblocco, Trentelli 12, ore 15-17.
ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati. Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-833. 163
ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita) Telefono 80-855. 28547
ABBIAMO S. Rita, corso Francia, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni, prezzi convenientissimi. Dosso, Garibaldi 23. Telefono 51-888. 1564
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta, corso Mediterraneo 74. 13837
ACQUISTO alloggio libero due camere, cucina, servizi, zone San Salvario, Barriera Nizza, S. Secondo, Crocetta. Telefonare 24-085. 64363
AFFARONE, alloggi signorili, ascensore, termosifone, 760.000 per vano. Via Capelli ang. Crevacuore, vende costruttore. Telefonare 771-444. 5051
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 15-17. Telef. 41-787.
ALLOGGI signorili, grandissimi, camera cucina cucinino, acale marmo, termo centrale; negozi, garage liberi sblocco, esenti. Visite 15-17, Orbassano 88. 2463
ALLOGGI signorili 3-4 camere termofono, vendonsi, via Bonelva, via Saglione, corso Vigevano, via Perosa. Tel. 520-520.
ALLOGGI 2-3 camere liberi e liberi sblocco. Visite 15-17, via Nizza 362 (Lingotto).
ALLOGGI 2-3 camere liberi sblocco: offrisi reddito aggiornato. Visite 17-18.30, Via Limone 14. 2463
ALLOGGI 2-3-4-5 camere liberi sblocco. Visite 15-18. Via Assarotti 17. 2463
ALLOGGI 3 camere cucina bagno, balconi accurate, abitabili subito, direttamente vendo, corso Francia 203. Telefono 76-450. 2140
ALLOGGI 3 camere, ultimi 3 rimasti, termosifone, ascensore, speciale costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Boggetto ang. via Bibiana. Visitabili. Rattazzi 11. Geom. Imariolo, 53-481. 2481
AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. Imariolo, Rattazzi 11. Telefono 53-681. 878
ASSOLUTA convenienza, prezzi [illegible], proprietà vende direttamente alloggi uno, due, tre camere, ingresso, cucina, liberi sblocco, esenti imposte. Occasionissima, alloggio 3 camere, ingresso, cucina, con camera cucina, libere subito. Piazza Chironi 10, portineria 15-19. 9262
AUTORIMESSE private vendonsi, zona Inghilterra 25 (Porta Susa). Rivolgersi portinaio. 3646
A 540.000 per camera, alloggi liberi, camere spaziose, bagni termo ascensore. Via Rivalta angolo Osasco (Crocetta) visibili pomeriggio. 844
CAPITALE raddoppierete breve tempo acquistando terreno fabbricabile zona signorile grande sviluppo mq 150.000, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4095, SPI, Torino. 45926
CASTER, corso Vittorio 55, vende alloggi occupati esenti tasse, 2 camere servizi, comfort moderni, garage. Zone: Barriera, San Paolo, Rivoli, San Salvario, Lingotto, c. Orbassano, Statuto, Lagrange.
CASTER, corso Vittorio 55, vende alloggi 2-3 camere occupati, termo centrale bagno, scala marmo, esente tasse, ottima costruzione Via Sant'Antonino 16, zona Francia. Visite 16,30-18. 2463
[illegible] divisione vendesi casa, negozi, camere 26, libere 3, terreno fabbricabile, redditizia. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 31909
CAV. Conti, Po 5, vende alloggetto camera, tinello, cucinino, bagno, Centrale, 1.500.000. 3558
CAV. Conti, Po 5, vende casa Barriera Casale, 8 camere (5 libere), terreno 400, posizione, 7.000.000. 3558
CEI, Re Umberto 15, telef. 41-484, costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale pagamento.
COLLINA Torinese, m. 1500 capolinea tram, vendesi unico grandissimo appezzamento fabbricabile, posizione incantevole; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4096, SPI, Torino. 45928
CORSO centrale terreno progetto camere 115 permutasi con camere. Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino. 31901
CORSO Emilia 5, vendonsi alloggi 250.000 camera. Cav. Conti, Po 5. 3558
CORSO Peschiera 211, zona signorile, vendonsi alloggi pronti. Telefono 381-252.
COURMAYEUR, ottima posizione, vendonsi lotti terreno mq. 10.000. Scrivere Agenzia Gemma, Aosta. 4040
CRISTOFORO Colombo 24, alloggi signorili, moderni, isolati acusticamente, vendonsi. Telefonare 683-007. 3646
CROCETTA, Piazzi 37, vendonsi occupati alloggetti modernissimi, visite pomeriggio.
DA vendere casa 4 grandi camere, acero, frutteto, terreno fabbricabile 750 mq., bellissima posizione, discosto metri capolinea tram 22-3, Val S. Martino 22, esclusi mediatori. 45211
IMPRESA vende negozi alloggi garage nuova costruzione e alloggi occupati zona Francia. Telefonare 774-470. 44566
IN collina, km 1 capolinea tram 21, vendiamo lottini terreno 400-1000 mq. L. 1.000-1.500 mq. Ufficio Tecnico, Arsenale 18. 4193
LANZO Torinese privato vende villa 7 camere, servizi, tutti comforts, garage, giardino, orto, magnifica posizione. Trattasi direttamente escludendo mediatori. Scrivere cassetta 4219, SPI, Torino.
LINGOTTO, via Beinette 7, alloggi liberi sblocco, 1-2 camere cucina rinnovati, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione prezzi veramente convenienti. Visite 16-19. 1461
LOTTINI terreno mq. 250-600 strada San Paolo, Città Giardino, Santa Rita, vendonsi L. 1.500 mq. Telefonare 521-006.
LOTTINO terreno, Duale corso Orbassano, via Gonin, mq. 562,50, mt. 15 fronte, vendiamo L. 1.200.000 con progetto villetta. Telefonare 521-006. 2591
LOTTINO terreno Mirafiori, via Pola, mq. 560,25, mt. 15 fronte, acqua luce forza, L. 1.200.000, progetto villetta compreso. Telefonare 521-006. 2591
MADONNA CAMPAGNA, vendiamo lotto terreno via Massari mq. 724 L. 2.500 mq.; via Sansovino 3 lotti mq. 550 fronte m 16, L. 2.200 mq. Telefonare: 521-006. 4193
OCCASIONE! 2 camere cucinino entrata termo centrale, vendonsi 1.000.000 zona Boringhieri. Telefono 520-529. 3055
OCCASIONISSIMA! 4 camere, cantina, solaio, veranda, telefono, nuovissima costruzione 2.600.000, via Aosta. Rossi, Po 31.
OCCASIONISSIMA 1.200.000 casetta libera, vicino Alba, terreno 400, pioppi. Ghiotti, corso Regio Parco 5. 64287
PALAZZINA 10 vani, Valle Mosso, acqua corrente, comfort, altitudine 1100, vendesi Trotti. Mentana 9. 31749
PESCHIERA [illegible] vendonsi alloggi signorili, tre camere, accessori, liberi sblocco. Visite 15-16,30. 10499
PORTA Nuova, via Parini, alloggetto 2 camere cucina gabinetto, libero, ammezzati, interno cortile, anche adatto ufficio vendo. Telefonare 45-756. 4278
SANREMO privato vende alloggio nuovo 6 vani 3.200.000, facilitazioni. Telefonare 47-385. 85517
TERRENO [illegible] subito, progetto approvato, vendesi, zona Parella. Telefonare 24-480. 85741
TRATTASI direttamente da 2 a 5 camere, servizi, mill pretese, zona Francia, via Sarre 5. 31879
VAL San Martino inferiore, capolinea tram 3 km. 1, vendiamo lottini terreno mq 1000, meravigliosa posizione, adatta costruzione villette. Telef. 521-006.
VANCHIGLIA, Impresa Fiducia vende alloggi modernamente finiti, panoramici, 2-3-4 camere. Via Ricasoli 6. 1209
VENDESI alloggetto libero quinto piano corso Spezia 33 82849
VENDESI alloggi 1-2 camere cucina, termo, bagno, via Vitaria a. 130. Telefono 293-443. 96034
VENDESI appartamento 4 vani, libero subito, Bordighera, 2.000.000. Cassetta 17 A, SPI, Genova. 3942
VENDESI casetta 3 vani continuato giardino ss Rivoli. Telefonare 520-042.
VILLA signorilissima nuova costruzione posizione panoramica collina torinese, vendesi. Telefono 520-529. 2525
VILLAGGIO Roma, S. Mauro, lotti terreno vendonsi. Geom. Pilone, Tel. [illegible]
VILLETTE prefabbricate in legno da 2-6 vani. Per informazioni: Ufficio Tecnico, Arsenale 18.
ZONA Francia, signorili alloggi 2-4 camere, servizi, comodità moderne, soleggiati, negozi, vendonsi. Corso Monterecco 16. 1

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI magazzini centrali piano cortile metri 24 e 94 esclusi intercapedini; [illegible] liberi subito. Telef. 31-220.
AFFITTASI locale con tettoia uso magazzino laboratorio. Via Carmagnola 10.
AFFITTASI locale grandioso, comprendente villetta per [illegible] od uffici, cortile, [illegible] aperta e uno chiuso (rustico) due garage. Telefonare 80-806.
AFFITTASI locale nuovo 150 più 100 metri tettoia, cortile, ingresso carraio indipendenti, su corso commerciale. Telefonare 694-363, 694-923. 96103
AFFITTASI negozio retro adatto qualsiasi genere affitto 20.000 mensili casa nuova, via Aosta 22. Telefonare 62-167. 18777
AFFITTO ammezzati, 4 vani, 80 mq., centralissimo, uso deposito, laboratorio, ecetera. Telefonare 43-806. 64303
CAPANNONI industriali mq. 2000 Barriera Milano affittansi o vendonsi. Scrivere cassetta 4231, SPI, Torino. 64365
CERCASI uno-due locali luminosi, telefono, zona Gran Madre, Regina, corso Moncalieri uso laboratorio chimico. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino. 45191
CERCO ampi locali per laboratori e depositi. Telefonare 74-700, 331-343.
LOCALE centrale 400 mq., luce forza telefono, cedesi affitto. Telefonare 54-717.
LOCALE uso laboratorio affitto mite cedo, Portineria, via Della Rocca 45. 85604
VICINO corso Svizzera affittasi locale industriale luminoso, indipendente, mq. 600 circa coperti, 400 scoperti, Scrivere cassetta 2336, SPI, Torino. 85135

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili subito, autonomi alloggi: 14.000, 18.000, 25.000. Altri pronti subito. Rivolgersi Geom. Della Bella, Cibrario 12. 5024
AFFITTASI centro Porta Nuova, coniugi, persona sola, due camere, quarto piano, ingresso particolare. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 4117, SPI, Torino.
AFFITTASI subito alloggio 2 camere, tinello, cucinino, bagno. Canale 22.
AFFITTO camera uso cucina via Asinari Bernezzo [illegible] Informazioni: Monticone.
CERCO alloggio signorile minimo 4 camere, cucina, servizi, anche periferico o dintorni Torino. Telefonare 524-173.
CERCO villa, palazzina centrale almeno venticinque locali. Scrivere cassetta 6205, SPI, Torino. 64281
COMMERCIANTE cerca camera cucina ovunque affitto 10-14.000 anche cumulabili lazione. Scrivere Godino, corso Fiume 16.
COMMERCIANTE cerca camera cucina vuote, pagando 12.000 mensili. Telefonare 890-142. 1209
PORTINERIA casa civile zona Vanchiglia, offresi cambio con alloggio 2 camere stessa zona. Telefonare 770-405. 96103
PRIVATO affitta moderno appartamentino piano [illegible] prima zona Francia anche adatto studio ufficio volendo parzialmente ammobiliato, referenze. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino. 96097
ROSTA, fronte stazione, affittansi due camere, cucina, bagno. Telefonare 771-542, ore pasti. 31867

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

FINALPIA oltre luglio alloggio 8 letti. Cavalchini, Lanfranchi 11, Torino.

AZIENDA giornalistico-editoriale cerca ovunque corrispondenti, scrittori, poeti, musicisti. Possibilità successo, carriera, vasta attività, grandi concorsi nazionali. Oggi. Palestro 44, Roma.
CANTANTI lirici, musica leggera, voci grezze, baritoni. Perfetta scuola impostazione, audizioni gratuite. Scrivere cassetta 4000, SPI, Torino. 63608
CASA cosmesi americana offre possibilità buon guadagno frequentando corso massaggio estetico, via Bogetti 31. Telefoni: 527-616, 772-853. 31941
CERCASI calzolai specializzati lavorazione donna interni esterni. Telef. 47-877.
CERCANSI esperti fattorini vendita birra. Presentarsi Palermo 74 solo se pratici.
CERCASI abilissima lavorante serie Italiana, e confezionista. Da Brand, via Giannone 1. 85030
CERCASI abilissima pettinatrice per signora o la [illegible] negozio, buone condizioni. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino.
CERCASI aiutanti abilissime confezione fantasia. Telefonare 320-338 ore 11-12.
CERCASI donna contabile 25-30 anni, veramente capace, servizio a governo bambini. Esigonsi referenze inaccepibili controllabili. Dettagliare. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino. 45954
CERCASI elettricista installatore disponga prestito 300.000 liberi. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino. 45313
CERCASI giovane commessa. Telefonare 282-372. 85130
CERCASI impiegata contabile massimo 25enne; indispensabile bella presenza, serietà; indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 6220, SPI, Torino.
CERCASI impiegato impiegata pratica magazzino, cauzione adeguata. Tel. 22-128.
CERCASI mezzadro cascina 25 giornate dintorni Ozzano. Esigonsi referenze ottime. Scrivere cassetta 41/Z, Sipra, Torino.
CERCASI ragazza 14-16 anni praticissima lavorazioni presse tranciatura imbottitura. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino.
CERCASI [illegible] specializzato carrozzeria. Salabertano 28, Torino. 31067
[illegible] tappezzier in stoffa. Rivolgersi via Baltie 14 (cortile), Torino. 85875
CERCASI tessitrice cotone. Presentarsi urgentemente Barile, via Montanaro 15, Chivasso. 31081
CERCO abilissima confezionista abiti bambini. Presentarsi Primerose, c. Francia 15.
CERCO subito provetta magliarista macchina 12, Necessita praticissima. Telefonare 380-792. 31037
CONTABILE espertissima tutti lavori ufficio, bella calligrafia, abile rompicome trista, assume importante industria. Scrivere cassetta 44/Z, Sipra, Torino.
STENODATTILOGRAFE complementiste in un mese! Corsi celerissimi. Insegnamento gratuito pagine contributi. Appoggiamo impieghi. Scuole Rinaldi, via Sacchi 2. 45300
TORNITORE esperto assume piccola industria, referenze. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino. 31069
TUTTOFARE 25-40enne disposta recarsi montagna con due ragazzi estivi. Referenze. Telefonare 33-301, [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. successive L. 50

ABILISSIMA cuoca mezza età offresi casa signorile ovunque. Referenze. Scrivere cassetta 8014, SPI, Torino. 31646
ABILISSIMO infermiere offresi. Scrivere cassetta 6224, SPI, Torino. 64311
A importante industria prodotti chimici o profumeria offresi direttore commerciale laureato disposto viaggiare anche proprio. Scrivere cassetta 75/Z, Sipra, Torino.
APPUNTATO carabiniere pensionato, occuperebbe posto fiducia guardia notturna, referenze. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino. 45000
A seria ditta offresi quindicenne, primo impiego, stenodattilografia, complementari commerciali. Scrivere cassetta 4071, SPI, Torino. 45000
ASSISTENTE edile 35enne, pratico cemento armato muratura, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 9035, SPI, Torino. 93022
ATTIVO cinquantenne, lunga pratica impiegato, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino.
AUTISTA 2° benzina lunga pratica offresi subito. De Maria, Gioberti 36.
AUTISTA trentaquattrenne, vent'anni guida, tutte patenti, referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 2231, SPI, Torino.
AUTISTA ventitreenne 2° scoppio, Diesel offresi. Scrivere Gianni Ponzinoli, corso Unione Sovietica 257. 85074
AUTISTA 25enne patente II grado scoppio Diesel offresi presso famiglia o ditta. Telefonare 72-376. 85154
AUTORICAMBI commesso lunga pratica occuperebbesi, disposto trasferirsi ovunque, eventualmente anche [illegible]. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino.
BAMBINAIA offresi, disposta trasferirsi fuori Torino, estero. Scrivere cassetta 9052, SPI, Torino. 85000
CANCELLIERE pensionato 60enne, colto, volonteroso, cerca occupazione. Scrivere cassetta 2353, SPI, Torino. 85000
CAPO officina lavorazioni meccaniche attrezzature e serie, lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino.
CAPO officina, pratico ventennale progettazione costruzione macchine, attrezzature, impianti, lavorazioni meccaniche, stampaggi metalli in genere, imbottitura profonda lamiera, Offresi. Scrivere cassetta 4070, SPI, Torino. 45003
CAPO reparto stampaggio, imbottitura, costruzioni macchine, manutenzione offresi. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino.
CAUZIONANDO, giovane ragioniere perfezionato l'ingua inglese, cerca seria sistemazione. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino 45878
CERCO impiego commesso. Palestro 2°, Forte cauzione. Telef. 687-106 ore 18-19.
CERCO lavoro [illegible] Torino. Telef. 86-614 dalle ore 12,30 alle 13,30. 64237
CINQUANTACINQUENNE cerca lavoro fiducia pomeriggio magazziniere, imballatore, fattorino. Telefono 81-800.
CINQUANTENNE giovanile, attivo, cerca occupazione impiegato, fattorino commissioni, lavori ufficio. Referenze. Eventuale cauzione. Scrivere cassetta 5016, SPI, Torino. 31861
CINQUANTENNE, presenza, referenze ottime offresi mansioni fiducia, bancarie, finanze esattoriali. Scrivere cassetta 6258, SPI, Torino. 63002
COMMESSA pasticceria giovane, occuperebbesi qualsiasi genere. Telef. 774-552.
CONIUGI mezza età, soli, piemontesi, [illegible] occupato, mezza giornata libera, [illegible], pratici orto giardino, offronsi portinai [illegible]; villa, fabbrica. Scrivere cassetta 2216, SPI, Torino.
CONIUGI senza prole, età marito 35enne, moglie 27enne, offronsi custode giardiniere proprietà. Scrivere cassetta 5173, SPI, Torino. 63776
CONIUGI soli media età offronsi domestici o custodi, giardiniere villa signorile, referenze. Borella Giovanni, Crescentino (Vercelli). 86854
CONIUGI trentenni cercano portineria. Scrivere cassetta 4103, SPI, Torino.
CONIUGI ottimi piemontesi massime referenze controllabili cercano portineria. Telefonare 694-412. 45261
CONTABILE trentacinquenne esperto bilanci anche banche impianti trattazione affari corrispondenza, impiegherebbesi seria azienda. Scrivere cassetta 4674, SPI, Torino. 45141
CORRISPONDENTE inglese stenodattilografa offresi. Scrivere cassetta 4026, SPI, Torino. 44967
DATTILOGRAFA primo impiego occuperebbesi anche commessa. Scrivere cassetta 8022, SPI, Torino. 31803
DATTILOGRAFA 15enne primo impiego licenza commerciale. Telefonare 28-310.
DICIANNOVENNE, offresi commessa drogheria. Telefono 425-147. 64777
DICIOTTENNE, licenza media, presenza, volonteroso, attitudini commerciali impiegherebbesi preferibilmente fattorino commissionando. Mill pretese. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. 64328
DIPLOMATA ragioniera stenodattilografia pratica ufficio e commercio libera subito offresi. Scriv. [illegible] 2252, SPI, Torino.
DISEGNATORE meccanico particolarista 18enne, biennio tirocinio, nozioni progettistica. Occuperebbesi. Telef. 584-171.
DISTINTA giovane signora [illegible] cameriera, pratica guardarobiera, praticissima lingue. Referenze ottime. Scrivere fermo posta n. 613277, fermo posta, Savigliano.
DISPONENDO accasione cerco impiego fiduciario esattore piazzista consegnatario. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino.
DONNA fidatissima, seria, mezza età, offresi piccola famiglia montagna maggio-settembre. Scrivere cassetta 4186, SPI, Torino. 63756
DONNA fidata occuperebbesi dalle 8 alle 18. Scriv. cassetta 4100, SPI, Torino.
DOTTORE in chimica, lunga esperienza lavorazione qualsiasi articolo gomma, offresi come consulente. Scrivere cassetta 2258, SPI, Torino. 85817
ELETTROMECCANICO, operaio specializzato manutenzione impianto, installazione macchinario, riparazione motori, trapani flessibili, saldatrici, apparecchiature elettriche, offresi, Scrivere cassetta 2243, SPI, Torino. 85172
ESATTORE offresi arretrati massime garanzie, cauzione Telef. 684-806, feriali.
EX carabiniere autista impiegherebbesi presso importante ditta. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino. 64345
EX carabiniere offresi mezza giornata lavoro fattorino, anche fabbrica. Tel. 54-928.
EX laureando medicina, cambiano disposto viaggiare, offresi propagandista Casa medicinali. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino. 31957
FATTORINO, magazziniere praticissimo, impiegherebbesi, referenze, cauzione. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino.
GEOMETRA, ancora obblighi servizio militare, offresi adeguatamente e comunque. Seriett. massime referenze. Telefonare 33-820. 63774
GEOMETRA, giovane, ottimo disegnatore, serio, attivo, impiegherebbesi edilizia anche provincia, Mill pretese. Scrivere cassetta 4184, SPI, Torino. 43734
GIOVANE insegnante conoscenza inglese commerciale occuperebbesi presso seria ditta. Indirizzare Migliozzi, Capodichino 201, Napoli. 4164
GIOVANE signorina, presenza capacità seria, cerca posto commessa articolo fine, gabinetto dentistico. Referenze. Rivolgersi portineria, via Foscolo 3. 43179
INFERMIERE [illegible] pratica chirurgia, pronto soccorso, occuperebbesi presso stabilimento possibilmente Torino. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 96015
INGEGNERE elettrotecnico impiegato presso grande stabilimento occuperebbe ore serali presso piccola industria o aziende serale. Scrivere cassetta 71 Z, Sipra, Torino.
MODELLISTA diplomato tecnici confezioni, praticissimo lavorazioni a serie, occuperebbesi primaria sartoria, oppure seria industria. Scrivere cassetta 6029, SPI, Torino. 31017
INFERMIERE, pratico malattie polmonari, occuperebbesi casa di cura, cliniche, migliore sistemazione. Casella 3/M, SPI, Milano. 4186
INGEGNERE meccanico 100/110 trentenne attivissimo pratico offresi anche impiegato, disegnatore, mezza giornata. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino.
LAUREATA lettere ottimo spagnolo francese anche commerciale dattilografia cerca lavoro mezza giornata o saltuario. Telefonare 36-643. 63741
MEDIA età, referenze, conoscenza francese occuperebbesi bambini, governo casa persona sola, [illegible] gabinetto medico fissa o saltuariamente. Telef. 47-423.
MOBILI, serio, [illegible], capace, occuperebbesi commesso stato disegnatore presso importante ditta, referenze. Scrivere cassetta 2227, SPI, Torino.
MOTOCARRISTA 25enne espertissimo offresi anche propria motocarro. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino. 85030
PENSIONATO, referenze, occuperebbesi fattorino, magazziniere. Telefono 36-221.
PENSIONATO [illegible] (coniugato) pratico giardinaggio cerca portineria Torino, ottime referenze. Scrivere cassetta 2219, SPI, Torino. 85775
PENSIONATO statale 56enne offresi magazziniere, custode posto fiducia, massime referenze. Scrivere cassetta 2223, SPI, Torino. 85030
PETTINATRICE cerca lavoro possibilmente con vitto. Scrivere Bertola, Filone Roccaviglia (Cuneo). 63780
PORTINAIA offresi casa unica scala. Scrivere cassetta 6037, SPI, Torino.
PREMIERE fantasia offresi, lunga esperienza, ottime referenze. Scrivere cassetta 5034, SPI, Torino. 31972
QUARANTADUENNE, presenza, vedova, offresi a giornata o ad ore tutto fare, pratica negozio cucito ricamo. Scrivere cassetta 2238, SPI, Torino. 85144
QUARANTASETTENNE seria, capace governo casa, cucinare, referenze, offresi signora sola, coniugi. Scrivere cassetta 4090, SPI, Torino. 45914
RAGIONIERA 24enne, primo impiego, offresi. Telefonare 381-965. 63075
RAGIONIERE pensionato, lunga pratica amministrazione importante azienda, occuperebbesi, Mill pretese. Massime referenze Eventuale cauzione vincolata. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino.
RAGIONIERE ventiduenne, lingua francese, referenze, impiegherebbesi seria ditta. Fenoglio, Principe Tommaso 21, Torino. 64251
SALDATORE autogeno diversi metalli, provetto, offresi ditta seria anche fuori provincia. Marcenla, corso Tassoni 106, Torino. 85000
SARTA abile per signora, bambini, offresi domicilio cliente. Musso, Scarlatti 44.
SARTA rifinita qualsiasi modello offresi laboratorio. Bertola, piazza Guttemberg 12.
SCAPOLO, persona seria, fidata, cerca occupazione custode o altro lavoro confacente. Mill pretese. Scrivere cassetta 29 C, SPI, Trento. 4241
SEDICENNE, dattilografia, paghe, offresi subito. Telef. 582-225. 63722
SIGNORA indipendente occuperebbesi qualsiasi lavoro decoroso, dama compagnia malati anche mezza giornata, pratica negozio. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. 45060
SEDICENNE stenodattilografa volonterosa, pratica ufficio offresi. Mill pretese. Telefonare 14,30-16 al 43-336. 64352
SIGNORA piccolo centro canavesano, disposta prendere a balia neonato bambino o bambina, miti pretese. Pozzo, Cicomio Canavese (Torino). 4190
SIGNORA 22enne, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi anche come commessa. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.
SIGNORINA seria, perfetto francese, ottima governante bambini cerca occupazione. Scriv. cassetta 6217, SPI, Torino.
SIGNORINA ventisettenne seria, referenze controllabili con alloggio signorile cerca custodia bambini ore o giornata. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino.
SIGNORINA 18enne offresi apprendista, commessa o altro lavoro decoroso ricevendo vitto, alloggio. Telefonare 47-261.
SIGNORINA 22enne bella presenza offresi commessa lavoro decoroso oppure lavori casalinghi mezza giornata Tel. 27-230.
SINDACATO abile, conoscenza perfetta disegno, pratica lavorazioni tornio, fresa, limatrice, saldatura elettrica, occuperebbesi. Scriv. cassetta 4073, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA praticissima ufficio corrispondenza, clientela, impiegherebbesi mezza giornata. Telef. 41-663.
STENODATTILOGRAFA sedicenne, licenza commerciale, primo impiego, offresi seria ditta. Telef., mattino, 582-429.
STENODATTILOGRAFA 22enne, volonterosa, pratica lavori ufficio, presenza, offresi presso seria azienda, dispone referenze. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino.
TRAPANATORE radialista conoscenza disegno, anni 30, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino. 45287
TREDICENNE molto volonteroso offresi qualunque lavoro come apprendista. Massena 30. Marcarino. 45151
TRENTACINQUENNE, presenza, occuperebbesi impiego, lavoro decoroso. Massima serietà. Telefonare 322-608. 31854
TRENTAQUATTRENNE volonteroso occuperebbesi ore pomeridiane qualsiasi lavoro. Bosco, Goito 4. 4231
TRENTASETTENNE sposato, [illegible] contabilità, corrispondenza, concetto, esente militare, libero anche subito. Scrivere cassetta 5135, SPI, Torino. 63758
TUTTOFARE con referenze occuperebbesi al mattino. Telefonare [illegible] 85573
TUTTOFARE offresi giornata dalle 8 alle 17. Scriv. cassetta 2247, SPI, Torino.
VEDOVA giovane occuperebbesi cameriera albergo stagione estiva, solo vitto alloggio, cauzione. Voglino, Peschiera 217.
VEDOVA 40enne, presenza, pratica ristorante bar offresi a giornata, cauzione. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE fattorino praticissimo città, offresi. Granero, via Augusto Abegg 14. 63808
VENTIQUATTRENNE praticissimo ufficio, presenza, bella parola, spiccate doti artistiche, cerca buona sistemazione ufficio [illegible] magazzino. Scrivere cassetta 2221 SPI, Torino. 85000
VENTITREENNE inglese, francese, spagnolo, portoghese, presenza, passaporto, occuperebbesi ovunque, comunque. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino.
BELLEZZA statale sola priva conoscenze, capitale, mensile 50.000, sposerebbe 44-53enne colto agiato posizione ottima, serietà, dettagliare. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino. 45145
DISTINTA 36enne impiego sicuro sposerebbe non oltre 40enne preferibilmente impiego sicuro. Inanonimi. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino. 44953
GIOVANE proprietario farmacia provincia Piemonte, conoscerebbe laureata farmacia scopo matrimonio. Scrivere cassetta 4059, SPI, Torino. 44976
GIOVANE solo, lavoro assicurato, relazionerebbe scopo matrimonio signorina o vedova massimo 30enne, dettagliare, serietà. Scriv. cassetta 4058, SPI, Torino.
GIOVANE 24enne, lavoro in proprio, sposerebbe bella e buona giovane provinciale piemontese. Serietà. Esclusi anonimi. Scriv. cassetta 2226, SPI, Torino.
GRANDE invalido di guerra trentaquattrenne disposto eventuale trasferimento sposerebbe comprensiva, intelligente. Cenanonimi anonimi. SPI, cassetta 47 K, Venezia. 4002
IMPIEGATA trentenne, bruna, graziosa, sposerebbe settentrionale, bella presenza, posizione adeguata. Scrivere cassetta 2192, SPI, Torino. 85685
IMPIEGATO onesto, risparmi, sposerebbe impiegata insegnante seria. Scrivere cassetta 4016, SPI, Torino.
IMPIEGATO 1a categoria, trentacinquenne, ottime [illegible], reddito 1.100.000, privo conoscenze, sposerebbe sana, carina, seria, morale, amante casa, condizioni adeguate. Dettagliare. Scrivere cassetta 4025, SPI, Torino. 44955
IMPIEGATO 40enne proprietario immobili sposerebbe onesta affettuosa. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino. 45002
INDUSTRIALE torinese laureato, bella presenza, conoscerebbe scopo matrimonio distinta signorina bella elegante. Scrivere cassetta 8027, SPI, Torino.
INFORMAZIONI prematrimoniali, accertamenti. «Raipol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979. 63402
LAUREATA 37enne alta, residente provincia casa propria sposerebbe adeguatamente, serietà. Scrivere cassetta 4020, SPI, Torino. 44922
LAUREATO farmacia, figlio unico benestante media statura impiego sicuro, relazionerebbe scopo matrimonio con ricca signorina 18-25enne istruita, anche provinciale. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino. 31849
LAUREATO, piccola industria, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina condizione adeguata anche provinciale Scrivere cassetta 6228, SPI, Torino.
PROFESSORESSA trentacinquenne distintissima, risposerebbe gentiluomo analoga ottima posizione. Inanonimi, serietà. Scrivere SPI, cassetta 10 B, Genova.
QUARANTACINQUENNE alto, distinto, bella presenza, colto, sufficientemente, sposerebbe benestante. Scrivere cassetta 8033, SPI, Torino. 31860
QUARANTASEIENNE Sibilla civilistemente relazionerebbe scopo matrimonio con persona colta anche anziana, massima serietà. Scrivere cassetta 4102, SPI, Torino. 45183
SERIA, distinta, sposerebbe impiegato industriale 45-50enne sentimenti elevati. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.
SESSANTENNE solo, simpatico, buon reddito, cerca scopo matrimonio anche vedova [illegible]. Scriv. [illegible] SPI, Torino.
SESSANTOTTENNE, pensionato, sposerebbe pensionata affettuosa. Scrivere cassetta 9064, SPI, Torino. 96006
SIGNORINA 35enne media statura, carina, seria, affettuosa, sposerebbe, massimo 40enne, distinto, buon impiego. Scrivere cassetta 2223, SPI, Torino.
TORINESE simpatica, colta, distintissima famiglia, residente estero ragioni professionali, nostalgia città natale, relazionerebbe, scopo matrimonio, con gentiluomo anziano. Scrivere casella 305 T, SPI, Milano. 4223
TORINESE ventinovenne operaio meccanico, conoscerebbe signorina seria, commessa, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino. 45055
TORINESE 30enne, 1,78, ottimo impiego, sano, 700.000 contanti, diplomato, erediterà sposerebbe piacente, seria, buona posizione. Scrivere cassetta 80-Z, Sipra, Torino. 4276
TRENTADUENNE panettiere proprietario negozio sposerebbe signorina sana distinta seria figlia proprietari, commercianti o agricoltori, preferibilmente piemontese. Inanonimi. Scrivere cassetta 2244, SPI, Torino. 85170
TRENTANOVENNE buona posizione, sposerebbe seria signorina. Scrivere cassetta 4197, SPI, Torino. 45209
TRENTENNE buona posizione conoscerebbe signorina ventidicinquenne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6213, SPI, Torino. 63832
TRENTENNE, impiegato, 70.000 mensili, sposerebbe signorina 25-30enne bella, intelligente, moralità, altezza 1,55. Serietà. Scrivere cassetta 4077, SPI, Torino.
TRENTENNE, privo conoscenze, impiego sicuro, relazionerebbe signorina seria, religiosa, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 9043, SPI, Torino. 85942
TRENTOTTENNE distinto piemontese conoscerebbe signora buona comprensiva desiderosa affetto sincerità, scopo matrimonio, segretezza assoluta. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino. 63658
VEDOVA 50enne con figlia ventenne, estrema distinzione e cultura, elevate doti fisiche morali, buona posizione, alloggio proprio sposerebbe distintissimo serio 55-65enne moralità assoluta, esclusi anonimi. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino.
VENTIDUENNE, spiccate doti fisiche morali, impiegata, dote 1.000.000, relazionerebbe scopo matrimonio massimo ventottenne adeguati requisiti, ottima posizione. Dettagliare. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. 64129
VENTIDUENNE universitaria nullatenente, carina intelligente, disposta collaborare sposerebbe laureato industriale massimo 35enne presenza buon carattere, massima serietà, inanonimi. Dettagliare, scrivere cassetta 2237, SPI, Torino.
VENTISETTENNE priva conoscenze, sentimenti elevati, ottima e agiata famiglia, bella presenza, conoscerebbe scopo matrimonio ingegnere meccanico 30-35enne condizioni adeguate, doti fisiche e morali, eventuale possibilità collaborare Azienda. Dettagliare, continansi anonimi e indirizzi non controllabili. Scrivere cassetta 2142, SPI, Torino. 84776
VENTOTTENNE, buona posizione, sportivo; conoscerebbe, scopo matrimonio, giovane carina possibilmente amante cultura. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino.
VENTOTTENNE figlia unica, ottima e agiata famiglia, bella presenza, sentimenti elevati, priva conoscenze conoscerebbe scopo matrimonio ingegnere edile 30-35enne doti fisiche morali, disposto collaborare azienda paterna. Dettagliare. Continansi anonimi e indirizzi non controllabili. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino.
BELLA 25enne [illegible] sposerebbe impiegato. Scrivere cassetta 74 Z, Sipra, Torino 4321
CELIBE 46enne artigiano buon carattere, ottima posizione, relazionerebbe scopo matrimonio vedova o signorina massimo 40enne comprensiva. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. 45072
CINQUANTASETTENNE laureato, patrimonio proprio, sposerebbe moralissima religiosa benestante. Scrivere cassetta 5050, SPI, Torino. 85061
CINQUANTENNE, distinto giovanile, posizione, buona posizione, auto, buon carattere, sposerebbe preferibilmente provinciale, adeguate condizioni buona famiglia, piccolina, semplice, carina, non oltre 30enne. Dettagliare, inanonimi. Scrivere cassetta 113 N, Pubblimen, Biella.
CINQUANTENNE italo-americano, solo, agiato, risposerebbesi con signorina, vedova affettuosa. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino. 45229
COMMERCIANTE diplomato sposerebbe signorina 25-34enne presenza buona famiglia anche provinciale, disposta collaborare negozio città. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. 63884
DIPLOMATA 29 anni carina agiata, relazionerebbe scopo matrimonio, professionista industriale distinto settentrionale buono. Scrivere [illegible] 2235, SPI, Torino. 85130

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, Pensione Venezia, posizione centrale e tranquilla, con ampio giardino, costruzione moderna, ottima cucina, inappuntabile servizio. Prop. e Direz. Massimo Zanlaforni. 85977
RIMINI mare. Pensione Marinetti, centrale, familiare. Maggio, giugno, settembre 1.000. 8579
RIMINI. Pensione Arizona, 2a categoria, sul mare, ottimo trattamento. Interpellateci. 2850
RIMINI Pensione Genziana, comforts moderni, da aprile prezzi modici. Interpellateci. 5700
RIMINI. Pensione Stella Marina, offre piacevole soggiorno, prezzi modici. Interpellateci. 5061
VILLEGGIATURA montana bambini bambine istituto privato signorile Villa Lausanne, Lanzo Torinese, telefono 57. Chiedere opuscolo illustrativo. 31869

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA «Sinlo», la scuola specializzata, iniziansi dal 4 maggio nuovi corsi diurni e serali. Via Po 2. Telef. 47-573.
BUBI mensile guadagnerete perfezionandovi serie biancheriste camiciaie. Cignetti, Cibrario 1. 64357

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

MAGLIERISTA provetta ripassatrice rimagliatrice confezionista eseguisce qualunque lavoro in casa. Telefono 61-696.
PETTINATRICE diventerete frequentando corsi completi; corsi complementari arte, Dante Mario, Vanchiglia 19. Tel. 80-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI ammobiliata pressi Statuto. Telefonare 72-102. 45930
AFFITTASI matrimoniale, uso affittacamere, centrale, comforts. Tel. 81-240.
CAMERA con bagno signorile indipendente cerco. Scrivere cassetta 1161, SPI, Torino. 8101
MATRIMONIALE uso cucina offresi, unici inquilini. Barola, via S. Giulia 14.
OFFRESI camera 2 letti centrale (cucina) 5 maggio. Telefonare 525-716. 64179

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABBISOGNO ambosessi distinti, capaci, lavoro vendita privati. Stipendio, provvigione. Scriv. cassetta 4012, SPI, Torino.
AD elementi 30enni facile parola offresi lavoro produttivo presso importante società, [illegible] garantito [illegible] mensili, assegni, mutua e possibilità carriera. Scrivere carta identità 17448400, fermo posta, Cuneo. 4280
APPRENDISTA 14-15enne, volonteroso, falegname verniciatore cercasi. Po 12 (cortile). 96067
ASPIRANTI cantanti, voci radiofoniche urgono. Inclusioni teatri, dischi, perfetti macchinari. Audizioni gratuite Centro Radiofonico Professionale. Manoel Deserra, San Donato 7. 64283
CERCANSI abili lavoranti e aiutanti modiste. Telefonare 51-450. 4009
DONNA servizio tuttofare cercano coniugi con neonato, ottimo trattamento. Telefonare 41-403. 28740
DONNA servizio 30enne, attiva, capace cucina, responsabilità casa, assumo 15.000 mensili. Battesi, Galliari 2. 96016
FATTORINO 16-17 anni scuole medie richiesto da importante società. Scrivere referenze: [illegible] corso [illegible] 42.
FILODRAMMATICI scuola invita, per spettacoli teatrali retribuiti. Scrivere cassetta 4000, SPI, Torino. 44277
IMPORTANTE azienda assume giovani ragionieri ant studenti economia commercio, possesso ottima votazione per ammettere corso tirocinio; specificare curriculum vitae, votazione. Scrivere cassetta 2266, SPI, Torino. 96027
IMPORTANTE industria lavorazione lamiere cerca disegnatori abili attrezzisti 2a categoria e preventivisti. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 64233
IMPORTANTE negozio cerca abile esperto ottico. Scrivere cassetta 2197, SPI, Torino. 85092
INFORMAZIONI per rilascio passaporti, visti consolari, notizie varie: Australia, Sudamerica, Sudafrica, Europa. Richiedere Guida contrassegno: Uedi, casella 79, Foligno. 5966
LABORATORIO confezioni cerca nuove pratico [illegible] macchina rapera. Presentarsi ore 18, via Roma 3. 45944
LABORATORIO pelletteria assume preparatrici, tagliatrice fodere, apprendisti già del mestiere. Battesi, Galliari 2.
LAVORO redditizio dopo breve tirocinio, possibilità carriera, offre Società altrocentenaria a giovani residenti Torino, seri, volonterosi, capaci, età 25-35. Scrivere cassetta 1154, SPI, Torino. 3159
MARIOLA cerca aiutante pettinatrice. Via Alberti 16, Telefono 521-061. 45994
NOTISSIMA rivista cinematografica associata importante casa produzione cerca volti nuovi, suggestivi. Voci del Cinema, Palestro 44, Roma. 5245
OCCUPAZIONE sicura qualificandovi sagliatrice modellista, confezionista camiciaia, pantalonaia, lingerista, sarta. Procuro lavoro. Artigianato, via Sacchi 2.
OFFICINA meccanica cerca ragazzo 14-16 anni per commissioni. Scrivere cassetta 5029, SPI, Torino. 31950
OFFICINA meccanica costruzioni edilizia cerca perito capotecnico diplomato organizzazione sorveglianza lavori. Scrivere cassetta 2211, SPI, Torino. 85050
OFFRO facile lavoro due persone, piccolo rilievo, unito alloggio. Telef. 772-966.
PICCOLA famiglia cerca ragazza tuttofare, referenze controllabili. Telefonare, mattino, 590-758. 4279
PRESSI Castellamonte cercasi urgentemente mezzadro [illegible] per cascinetta 10 giornate, 4 prato, stalle cascinale, moto aratore. Esigonsi referenze serissime. Scrivere cassetta 2224, SPI, Torino.
RAGAZZO 14enne per fattorino cercasi. Telefonare 80-879. 85122
SALDATORE elettrico autogeno assumesi. Presentarsi via Roma 14. 64221
SORVEGLIANTE mano d'opera per lavori di scavo e tubazioni lunga pratica, non oltre 45 anni, massima serietà e capacità, disposto anche trasferirsi, cercasi. Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino. 63730
URGONO elementi visitino famiglie 40.000 mensili, Carlo Alberto 4, Poggi. 96079

15 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

DEPILAZIONE definitiva dottoressa Bracciolini, Novara, Cannobbio 6, tel. 2646. Martedì venerdì. 146

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ANTICA industria vernici cerca giovane libero militare, possibilmente conoscitore articolo, desideroso avviarsi carriera venditore. Scriv. cassetta 4000, SPI, Torino.
ASSUMONSI Fiduciari territoriali recentissime, redditizie, novità superutilitarie: Mendialibrevetti «Inco», Verona.
DISTILLERIA liquori specializzata vermouth rappresentanza e deposito Casa Marsala con ventennale clientela Piemonte cerca rappresentante serio possibilmente del ramo desideroso migliorare. Referenze, posti occupati, cauzione, massima di accensione. Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. 45004
[illegible] buoni cerca viaggiatore pratico visitare Torino, Piemonte; precisare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. 96077
IMPORTANTE industria autoradio cerca viaggiatore zona Piemonte introdotto settore auto e radio. Scrivere cassetta 2298, SPI, Torino. 44680
INTRODOTTISSIMO provincia alimentari dolciumi accetterebbe serie rappresentanze. Scrivere cassetta 4204, SPI, Torino.
JUTIFICIO cerca Agente introduttissimo. Scrivere SPI, cassetta 30 A, Genova.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bocchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze. «Raipol», Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 26-979 63400
ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio [illegible] Pettenati, telefono 47-972. Carlo Alberto 49-61.
ACQUISTA bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, cartaccia marone. Tel. 290-559.
ACQUISTANDO al mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare 1 pagamento vostri mobili usati, pagamento differenza ratealmente. Telefono 43-082.
ACQUISTANSI qualsiasi [illegible] damigiane spagliate carta libri vari. Telefonare 22-822. 45012
AFFARONE! vendo sala pranzo Rinascimento noce sedie pelle 130.000, Orcano 34.
ALADIA. Scrivanie, librerie, scaffalature, studi completi, sedie, poltrone. Vanzetto 3.
A prezzi d'asta per sostituire, liquidiamo camere letto, sale, cucine. Facilitazioni, via Modena 41. 3244
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 28. 1449
ARREDATE la Vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a Vostra disposizione. Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Beginang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4749
ASSORTIMENTO mobili fiducia; Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e mogano. Fabbricazione propria. Stendesi rimanenze ambienti Chippendal. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacond Sorelle, via Consolata 15. 16146
ASSORTIMENTO poltroncine, salottini, mobilletti, poltrone pelle, salotti. Bardi, Mille 29. Telefono 82-822. 13621
ATTENZIONE! matrimoniali 85.000, cucine 24.000, salotti 26.000. Lagrange 35 (cortile). Principe Amedeo 11. 816
ATTENZIONE! Mobilificio Cristina svendo camere, cucine, tinelli, ecc. Solo per pochi giorni, regalo ad ogni acquirente. Approfittate. Visitateci, vi convincerete! Garanzia, facilitazioni, via Madama Cristina 80. 2417
BANCHI, scaffali, pedane, arredamenti negozi, uffici: progetti, preventivi. Rolli, Principi Acaja 46. Telefono 76-614.
BACHI, sedialanghe, cocciani, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-086.
BILIARDI fabbricazione propria, riparazioni, tutti gli accessori. Cusenti, via Di Nanni 11. Telef. 32-961. Torino.
CARRADORI, agricoltori, nel vostro interesse, visitate «Gamma» per ogni fabbisogno gomme, assali, modifiche. Rendino Pilo 66 (piazza Rivoli) Torino.
COMPTOMETER come nuova vendesi privato. Scrivere cassetta 4108, SPI, Torino.
CONVI di maglieria diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Cibrario 4.
DIECI calcolatrici, 7 macchine scrivere efficientissime, liquida Istituto Dattilografico Alfieri, Sacchi 2. 4230
EMERSON televisore, ultimo tipo. Meraviglioso! Tortolari. [illegible] Carignano. Telefono 45-249. 13-36
ENCICLOPEDIA bellezza, ricette, consigli inviansi gratis, unendo affrancatura postale. «Saffe» Torino. 3214
FABBRICA chiusa svende ultime camere Barocco, Chippendal, sala moderna. Telefonare 74-700, 331-343. 96121
FRANCOBOLLI collezioni acquisto. Martinetti Wladimiro, Milano, Appiani 12. Telefono 638-580. 8903
FUCILE da caccia cal. 12 se occasionissima acquistasi. Scrivere Casella Postale 117. 99093
MACCHINE cucire Krayster, Pfaff, altre marche, assortimento, mobiletti, rampero, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 40-977. 781
MACCHINE maglieria jacquard, lunghezza 56, senza anticipo 24 rate. 4400. Canacci, Arsenale 40. 21038
MOBILI, Pio V 16 bis angolo S. Anselmo: pranzo, Rinascimento 150.000, matrimoniali barocchino 175.000 matrimoniali mogano 195.000. Tinelli, cucine, cambi, facilitazioni. 3158
MOBILIFICIO, Popolo, piazza Vittorio Veneto 14, urge partenza vendonsi camera letto, camera pranzo nuovissime. Telefonare 30-138 45263
MOBILIFICIO Pozzo, via Dina, Lungo Po, mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.
OCCASIONE vine Payard proiezione doppio passo 8 e 16 mm come nuovo. Telefonare ore pasti 74-132. 64196
PIANOFORTE oppure autopiano d'occasione, verticale o mezzacoda, acquisto. Pagamento immediato. Telefono 76-820.
PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Ultra», v. Garibaldi 26. E' vostro interesse.
RINOMATA, moderna scuola maglieria e confezione, Canacci, Arsenale 40.
UNIVAL, Mobili, via Garibaldi 26. Il più completo assortimento in Torino.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute ABA. Saccarelli 85. 21929
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1750, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 237. Telefono 42-533. 14663
APRILIA ultime vendo oppure cambio con Topolino, camioncino Augusto periti, lo vendo. Telefonare 290-122. 31979
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, ogni tipo, nuove, usate, cambi, massime rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 42.
AURELIA, 1100 sport e normali, prenotazione nuovi tipi Fiat, Lancia Appia, 1400, Aprilia, Ardea, 500 vetture e belvedere. Ottime occasioni. Vende rateando con massima garanzia: Boggetti, Madama Cristina 66. Telefono 60-619.
AURELIA 1952 nuova nera privato vende a privato. Lamberti, c.so Raccomigi 202.
AUTOCARRI 450 e Alfa 500 eventuale permuta vendo rate drogheria. Massimo D'Azeglio 52. 85941
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 33. Telefono 73-818.
AUTOSCUOLA «Po» tariffe minime ottime; risultati. Informatevi, Principe Amedeo 25. 96046
AUTOVEICOLI, lavabiancheria, frigoriferi nuovi Fiat, contratti presso SICA. Commissionaria Fiat-Nova, via Nizza 80. Autoveicoli usati, 500 belvedere, 1100, 1500, 1400, Aprilia, Aurelia, furgoni, camioncini 500/X7, Bianchi Civis. Ottime condizioni, rateazioni. 3666
BALILLA 4 marce, Weber, frapporta rosa, privato vende, Telef. 774-192. 43919
BELLISSIMA trasformabile 500 C, 7 mesi, 4000 chilometri, vendo. Tel. 41-683.
BELLISSIMA 1400, 780.000; 500 D seminuova, 400.000; 1100 A perfettissima, 370.000; 500 B, 340.000; topolino Industrie, 250.000. Cambiasi, agevolazioni. Telefonare 73-375. 63851
BELVEDERE 500 B [illegible] corredata accessori perfette condizioni. Tel. 522-643.
CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge ricambi originali sempre pronti da Drioni, corso Vittorio 38, telef. 40-481. 22065
DODGE Chevrolet Morris Ford tutti i ricambi, Telefono 60-508, Molino, Successori, Raffaello 3. 12612
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FIAT 1400, 1100, Topolino giardinetta, Aprilia, Astura, 1500 D. Prezzi eccezionalissimi, rateazioni, Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. 3956
GIARDINETTA legno perfette condizioni privato vende 500.000. Telefonare 47-303.
GIARDINETTA «C» legno, 1100 ('48) sei posti, altra normale vendo. Macerata 4.
GIPPONE trattore agricolo stradale doppia trazione, 1500 autocarro ottimo. Molino successori, Raffaello 3, tel. 60-508.
GOMME occasione, nuove, ogni tipo, misura. Assali per carri agricoli. Modicissimi prezzi. «Gamma», Rendino Pilo 66 (piazza Rivoli) Torino. 3742
MOSETTI autocarro unificato (vari circolazione), motore 614 perfetto, portata venti. Molino successori, Raffaello 3, telefono 60-508. 8073
MOTOSCAFO Chris-Craft originale 17 piedi nazionalizzato 2 carburatori 131 HP, vendesi, 1.650.000 non trattabili. Fisticchio, Cecchini, via del Lavatore 58, Roma.
OCCASIONE svendesi blocco gomme 11.00/22, 11.00/20, [illegible] 56 x 8, Rossi, Silvio Pellico 22. 64291
OCCASIONISSIMA Aprilia 1946, Topolino, Balilla 4 marce vendo. Telefonare 26-824.
PRIVATO vende Ardea 12 volt. Telefono 45-929. 4275
PRIVATO a privato cede 500 A. Autorimessa Carp, G. Verdi 9. Tel. 86-815.
PRIVATO offre 500 C sei mesi. Volpe, Frejus 65. Telefono 333-772. 96025
PRIVATO vende a privato 500 C come nuova. Telefonare 333-722, ore ufficio.
PRIVATO vende a privato ottima 500 C condizionamento (6 mesi), 645.000 trattabili. Telef. abitazione 56-263, ufficio 693-746.
PRIVATO vende 500 C Belvedere 6 mesi. Telefonare 691-681 ore 19-20. 31933
PRIVATO vende 1100 A in ordine, corredatissima. Vercelli 111. 95938
PRIVATO vende come nuova giardinetta 500 C vera occasione. Telefonare 21-811.
PRIVATO vende 500 C giardinetta ottimo stato anche ratealmente. Telef. 23-303.
TOPOLINO «A», altro furgoncino giardinetta, vendo cambio con motoscooter. Telefonare 41-418. 85023
TOPOLINO «A» balestra lunga aprile 4 posti perfetto. Telefonare 522-845.
VENDO bellissimo 1100 B corredatissimo, occasione. Caselli, via Baiamo 34, Torino.
VENDO 500 A giardinetta buon stato. Via Saluzzo 52. 64041
VENDO 1100 E, 1400 seminuove, Ardea 5 marce. Topolino B, C, giardinetta, belvedere, nuove seminuove; altre occasioni. Facilitazioni, Vinzaglio 5. 1031
626 ribaltabile cassone lamiera perfette condizioni privato vende. Cavalli 32.
666 N7 ottimo, [illegible] ribaltabile, come lavori, vendo. Rateazione, Sempione 182.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTO Lambretta usata, pagando contanti, cambio con nuove, pagamento rateale. Iniziata consegna tipo E. Agenzia Cotolo, corso S. Maurizio 29, telefono 86-063. 2224
BELLA Matchless 350, privato vende. Morra, Lamarmora 8, cortile. 45188
BELLA 250 vera occasione vendo 115.000 trattabili. Virando, Barbaroux 3.
BIANCHI Aquilotti, motoleggere, biciclette, rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19.
GILERA Saturno 500, vendo, ottima occasione. Corso Lecce 28. 95928
GUZZI Astore come nuova vendesi, via Nizza 344. Telef. 690-654. 45165
LAMBRETTA, Mosquito, motofurgone Lambretta. Rateazioni. Permute. Amedeo Peyron 32, telefono 70-311. 43623
NEGOZIO con retro centrale, subagenzia motocicli, cedo. Telefonare 22-426.
NORTON 500 vendo o cambio con accessori cucina. Viale, c. Unione Sovietica 1.
OCCASIONE! Vespa con sidecar. Telefonare 527-194, ore 10-12, 14-16. Esclusi intermediari. 45280
PRIVATO vende migliore offerente moto Benelli 500 motleggiata, ottimo stato. Telef. 26-600. 45286
SERTUM 250 perfetta unica vendo causa salute. Verghano, S. Donato 46. 63798
VELOSOLEX seminuovo vendo, urgente. Ciclista via Bologna 248. 63848
VENDESI BSA 500 laterale, Tarello, Craglio 3. Telef. 384-912. 31900
VENDO Iomenda Sport, qualità mesi vita. Telefonare 293-577. 85779
VESPA: prenotatevi Dogliotti. Rateazioni, cambio, accessori. Dogliotti, riparazioni accurate, piazza [illegible], tel. 40-671.
VESPANOLEGGIO: poca spesa, via Sacchi 32, telef. 66-771, anche Lambretta.